Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 12 (79)

LUNEDI' 20 MARZO 1961

Leggete in quarta pagina

PADOVA - * INTER 2 - 1
di RODOLFO PAGNINI

FIORENTINA-NAPOLI 0-0
di LORIS CIULLINI

Leggete in sesta pagina

Ha inizio oggi la Mentone-Roma
di ATTILIO CAMORIANO

IL CONGRESSO DI MILANO ALLA CONCLUSIONE

Inatteso rinvio a stamane delle votazioni del P. S. I.

L'improvvisa decisione motivata dalle difficoltà nella commissione di verifica dei poteri - La profonda divisione nella maggioranza, sottolineata nelle repliche da Basso e Vecchietti, è emersa anche nella riunione di corrente svoltasi nella notte

Situazione nuova

(Da uno dei nostri inviati)

MILANO, 19 — *Anche la quinta giornata del Congresso socialista, con le repliche dei leaders e il rinvio inatteso delle votazioni, ha messo in risalto i contrasti di linea emersi nel dibattito, i mutati rapporti di forza interni, e quanto di politicamente nuovo si è verificato all'interno della stessa maggioranza.*

Basso e Vecchietti hanno annunciato dalla tribuna la convergenza delle due correnti della sinistra su una mozione comune, sottolineandone entrambi il valore politico, non tattico e congressuale. La convergenza è avvenuta su una piattaforma programmatica e politica che non è stata contrattata ma che si è venuta unificando nel corso del dibattito precongressuale e congressuale. Essa viene perciò considerata dalla sinistra come frutto di un più generale processo in corso nel partito, e come un primo passo verso una più ampia unità. Su questa piattaforma, che pone a propria base l'autonomia e l'unità per una politica di alternativa democratica, sono confluiti come era previsto i voti di quasi la metà del congresso, ciò che senza dubbio costituisce un successo sensibile per la sinistra e per l'azione che essa si propone di sostenere.

Nel presentare questa piattaforma e nel tirare le somme del congresso, i due leaders della minoranza hanno contemporaneamente messo in forte risalto la differenziazione interna che si è manifestata nella maggioranza, specie attraverso gli interventi di Lombardi e Codignola in rapporto alla relazione di Nenni e ad altri interventi della maggioranza come quello di Cattani. Basso ha individuato questa differenza nel fatto che Nenni concepisce il centro-sinistra in termini parlamentaristici e di convergenza di vertice, mentre Lombardi àncora questa politica a una visione programmatica che la contraddice e a una diversa limitazione dei suoi confini a destra. Vecchietti, analogamente, ha visto nella politica di Nenni il proposito di favorire con accordi di vertice un equilibrio politico stabile che sia il meglio possibile, in base a una visione idilliaca e astratta di ciò che sono oggi il neo-capitalismo, le strutture statali e le cause di fascismo, mentre Lombardi pone il problema non in termini difensivi ma di attacco alle strutture (anche se ne tira conseguenze contraddittorie quando si riferisce agli schieramenti di classe e politici in termini di «acomunismo»).

Da questo fatto politico nuovo che è emerso dal congresso — di una minoranza che si è unita e rafforzata e di una maggioranza potenzialmente divisa — la sinistra ha tratto questa conseguenza: la necessità che le diverse forze operanti nel partito ricerchino insieme una nuova linea comune. E a questa esigenza ha collegato la proposta di una nuova direzione unitaria, dove il criterio di composizione proporzionale sia adottato non come fatto numerico ma come fatto politico e condizione di una comune elaborazione politica. Poiché in caso contrario, nel caso che il criterio maggioranza-minoranza continui invece a prevalere, la composizione unitaria o meno della Direzione sarebbe fatto solo formale e non potrebbe esimere la sinistra dal mantenere aperta ed operante per il partito una alternativa alla politica della maggioranza.

Contraria a queste impostazioni è stata la replica di Nenni, del tutto identica nella sostanza alla relazione iniziale. L'andamento del

LUIGI PINTOR

(Continua in 7. pag., 8. col.)

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 19 — Il 34 Congresso nazionale del PSI che doveva concludere questa notte i suoi lavori con l'elezione del Comitato centrale, tornerà a riunirsi domani alle ore 9.

La comunicazione è stata fatta questa notte verso le due dal presidente di turno compagno Cacciatore che ha motivato la decisione con il perdurare dei lavori della commissione verifica poteri. In realtà questo organismo del congresso è impegnato ad esaminare le numerose contestazioni che sono state avanzate in relazione alle consultazioni sezionali e provinciali.

L'altro motivo è certamente dato dalle difficoltà sorte in seno alla corrente di destra che dalle ore 21 è stata riunita nel salone della Camera del Lavoro per preparare la lista dei propri candidati, concordata a tardissima ora.

Infatti mentre dalle 23, ora in cui avrebbe dovuto aprirsi la seduta per le votazioni, i delegati della sinistra e di «Alternativa» erano al Lirico, mancavano invece tutti quelli della corrente di destra.

Secondo notizie non ufficiali i candidati della corrente di sinistra al Comitato centrale sono: Vecchietti, Lami, Vincenzo Gatto, Lussu, Valori, Menchinelli, Libertini, Foa, Lizzadri, Filippa, Passoni, Ceravolo, Bertoldi, Li Vigni, Biondi, Locoratolo, Veronesi, Rizzo, Sanna, Balzamo, Guerra, Minasi, Luzzatto, Imbimbo, Corallo, Lucchi, Anna Maria, Cacciatore, Ansanelli.

Per la corrente di «Alternativa democratica» (bassiani): Basso, Avolio, Verzelli, Pigni, Curti. E' probabile che questa corrente abbia un altro seggio, e in tal caso entrerebbe Giovannini. Non vengono più ripresentati dalla sinistra Panzieri e Marisa Passigli. I compagni Magnani e Negri di «Alternativa» hanno chiesto di essere esclusi per ragioni personali.

I candidati della corrente di destra dovrebbero essere: Nenni, Arfè, Armaroli, Anderlini, Berni, Bensi, Biagi, Barbareschi, Bellmazzo, Brodolini, Carettoni, Colombo, Cattani, Corona, Codignola, Di Pol, Dagnino, De Pascalis, De Martino, Fegiarasi, Ferri, Ferrari, Finocchiaro, Giolitti, Giordano, Guadalupi, Simone, Gatto, Jacometti, Lombardi, Lauricella, Matteotti, Mosca, Mariotti, Lezzi, Mancini, Pieraccini, Santi, Servadei, Tolloy, Teodori, Venturini, Vigorelli, Vittorelli e Zagari.

La mattinata era stata dedicata — contrariamente alle previsioni — al proseguimento del dibattito.

Ha preso per primo la parola Matteo Matteotti della corrente di destra il quale ha dichiarato di non condividere l'analisi presentata dal compagno Basso sul prodigioso sviluppo del campo socialista e contestato che la Unione Sovietica possa essere definito uno Stato socialista. Per Matteotti non è neppure valida la critica leninista alla socialdemocrazia occidentale anche perché, a suo parere, questa sarebbe oggi in fase di rinnovamento.

Un forte ed appassionato discorso sulla situazione in Sicilia ha pronunciato il compagno Corallo, capogruppo socialista all'Assemblea regionale. Egli muove dal «piccolo colpo di Stato» tentato a suo tempo dal governo democristiano La Loggia che, battuto in sede parlamentare, rifiutò di dimettersi costringendo l'opposizione a scatenare una dura battaglia in assemblea e nella regione fino all'ostruzionismo, battaglia che determinò infine la frattura nella DC. Quando si prospettò la soluzione Milazzo, anche in relazione alle ripercussioni che tale operazione avrebbe potuto avere in Italia, noi chiedemmo che decidesse il centro del partito. Oggi io chiedo — aggiunge Corallo — che venga data lettura qui, dinanzi al congresso, del verbale di quella decisione! (*la richiesta suscita vivissima sensazione*).

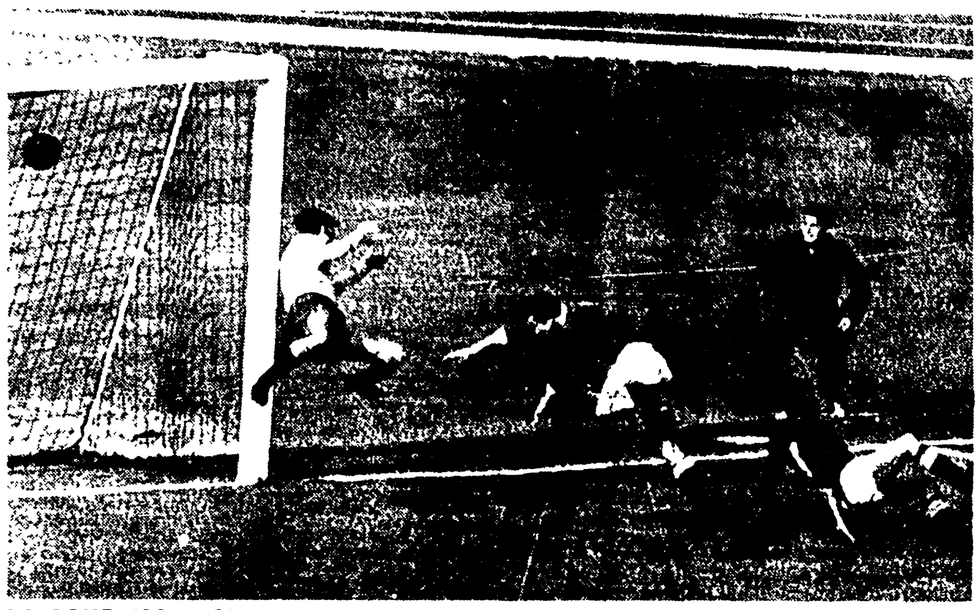
Il compagno Nenni che siede nella seconda fila dei banchi della presidenza si leva immediatamente, accorre al microfono e dichiara che date le circostanze eccezionali in cui la direzione decise, ai margini di una riunione centrale particolarmente complessa, il verbale non fu esteso.

La circostanza la conosco — prosegue Corallo — e lo avrei ricordato ma quel che deve essere chiaro e che il via all'operazione fu dato

LIBERO PIERANTOZZI

(Continua in 7. pag., 6. col.)

Sorpresa all'Olimpico: vince la Lazio



LA DOMENICA SPORTIVA è stata ricca di sorprese, a cominciare dalle vittorie esterne del Padova, del Bologna e della Lazio rispettivamente in casa dell'Inter, della Spal e della Roma. In conseguenza a tali exploit si è riaccesa la lotta in testa alla classifica perché i nerazzurri milanesi sono ora incalzati dalla Juventus (vittoriosa sul Torino) e dal Milan (uscito imbattuto da Udine) e in coda perché la Lazio ha accorciato le distanze dal Bari (costretto al pareggio dall'Atalanta) nonché dal Lecco, battuto dalla Sampdoria, dalla Spal, dal Torino, dal Napoli (imbattuto a Firenze) e dall'Udinese. Nell'ultima partita infine il Catania è stato battuto a Vicenza: Nella foto il secondo goal di Rozzoni nel derby dell'Olimpico

Migliaia di lavoratori ai funerali

Fra i cinque minatori uccisi i parenti delle vittime di Melissa

Si tratta dei cugini di Angelina Mauro e di Giovanni Zito che caddero nell'eccidio di Fragalà — Le responsabilità del governo — Ritmi infernali nella zolfara

(Dal nostro inviato speciale)

MELISSA, 19 — *I cinque lavoratori tragicamente periti ieri alla «Gomero», la vecchia miniera di zolfo ad una ventina di chilometri da Crotone, erano tutti di Melissa: ad undici anni dall'eccidio nel feudo «Fragalà», questo tormentato paese della Calabria piange altri morti, vittime, anche se in condizioni molto diverse, della stessa politica che già uccise Angelina Mauro, Giovanni Zito e Francesco Nigro. I loro nomi sono: Francesco Mauro, membro della commissione interna della «Gomero», di 36 anni, padre di tre figli, cugino di Angelina Mauro; Mario Damiani di 48 anni, che lascia sei figlie, la moglie e la madre; Francesco Zito, di 20 anni, cugino di Giovanni Zito, Giovanni De Simone, di 34 anni, padre di sei figli (marito di Lucia Cannata, che fu gravemente ferita sul feudo Fragalà) e Luigi Desiderio, anche egli di 34 anni, padre di due figli.*

Siamo giunti a Melissa mentre si svolgevano le esequie dei cinque lavoratori, le bare, vegliate dai tremila abitanti del paese e da centinaia di uomini e donne provenienti dai comuni vicini e da tutta la provincia, erano state allineate sul sagrato della chiesa, nella piazza centrale. Le donne, vestite di nero e con i lunghi capelli sciolti sulla schiena, cantavano il sacrificio degli scomparsi in uno straziante suffragio funebre. Sui muri, grandi manifesti annunziavano il lutto cittadino.

Erano presenti, fra le autorità, il prefetto di Catanzaro, il vice presidente della Amministrazione provinciale, il segretario della Camera del Lavoro, il segretario della Federazione del PCI, l'on Messinetti, il sottosegretario Pugliese in rappresentanza del governo, i sindaci di Crotone, Casabono, Cutro Strongoli, Crucoli, S. Nicola dell'Alto e numerosi altri.

Su quella piazza le corone si contarono a decine.

Proprio qui, a Melissa, abbiamo potuto ricostruire esattamente quanto è accaduto ieri pomeriggio nella miniera di «Gomero», attraverso l'agghiacciante testimonianza di un superstite della tragedia. Si tratta dell'operaio Francesco Pettinato, membro della commissione interna della miniera. Lo abbiamo trovato a letto, in preda ad un gravissimo choc, assistito dai familiari.

Il Pettinato, era nella miniera quando il carrello è precipitato, accanto ai cinque operai che sono rimasti uccisi: «Dovevo morire anche io — ci ha detto con voce spezzata dalla angoscia — non so come mi sia potuto salvare: sono svenuto e quando ho ripreso conoscenza, ero semisepolto dallo zolfo e accanto a me giacevano i corpi dei cinque miei compagni, orrendamente straziati».

Erano le 15.20. A quell'ora gli operai del suo turno avrebbero dovuto già essere fuori, all'aria, alla luce. Invece, bisognava ancora riempire un carrello di zolfo (una tonnellata circa) e mandarlo su, attraverso la «discenderia», attraverso cioè, un piano inclinato sul quale scorrono i binari. Un caro di

ANDREA GEREMICCA

(Continua in 8. pag., 6. col.)

I negoziati franco-algerini

Bumengel oggi a Ginevra per preparare i colloqui?

Il delegato del GPRA incontrerà il francese De Leusse — Un editoriale di «Afrique-Action» sulle vie che si aprono ai negoziatori — Debré pretenderebbe di ipotecare il futuro dell'Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 19. — *Terza giornata di feste, oggi, nella capitale tunisina: dopo i due giorni dell'Aid si celebra il quinto anniversario degli accordi che posero fine ai 75 anni del protettorato francese e portarono il paese dall'autonomia interna alla indipendenza effettiva. Tunisi si è svegliata tardi dopo avere dormito fino alle prime ore del mattino e ha assistito al rumoroso assalto di una folla eterogenea giunta dalla campagna e dall'abbienne con il fermo proposito di ritarsi dei digiuni e delle astinenze imposti dalla tradizione.*

Burghiba era già in viaggio verso Susa e Monastir, la sua città natale, dove lo attenderanno cortei, fiaccolate e concerti orientali.

In attesa della parata che si è svolta nella serata nella città araba, con la partecipazione di reparti dell'esercito e delle organizzazioni giovanili neo-desturiane, molta gente si è diretta con tutti i mezzi utili lungo la via diritta che corre attraverso il lago fino alle spiagge della Goulette, di Duar Sciott e di Cartagine per prendersi una giornata di riposo.

Non sono previste per oggi sedute del GPRA. Si sa che domani Ahmed Bumengel dovrebbe lasciare Tunisi alla volta di Ginevra, dove discuterebbe con il francese Bruno De Leusse e con le autorità svizzere l'organizzazione materiale degli incontri ufficiali, i quali avrebbero luogo se non il 27 marzo, nei primi giorni di aprile.

L'atmosfera sembra essersi nuovamente rischiarata dopo la precisazione francese secondo cui sarà De Gaulle a prendere ogni decisione sulla sorte di Ben Bella e dei suoi compagni e Burghiba, lasciando Tunisi, ha tenuto ad esprimere la sua fiducia nell'avvenire, «fondata sulla convinzione che entrambe le parti desiderano sinceramente arrivare a una soluzione del problema». Questo, anche se i problemi da risolvere dopo 6 anni di guerra sono tutt'altro che facili e fanno prevedere una trattativa lunga e contrastata, lascerebbe bene a sperare.

Ora che la Francia si è decisa a fare la scelta tanto a lungo rinviata e a riconoscere nel GPRA l'unico «interlocutore valido», scrive a Beseri Ben Yahmed nell'editoriale di Afrique Action «tutti i particolari divengono secondari». L'importante è che la trattativa venga condotta con realismo e con la coscienza che sono necessarie concessioni sostanziali, più rilevanti, senza dubbio, di quelle che sarebbero state necessarie un tempo.

Due ipotesi, scrive il settimanale burghibista, sono

LENIO POLITO

(Continua in 8. pag., 7. col.)

Il discorso di Debré

STRASBURGO, 19 — La Francia, ha dichiarato oggi Debré, ha realizzato una grande opera in Algeria in tutti i campi. Ciò che resta da fare lo si può esprimere in pochi punti: pace, dopo la pace, dopo l'autodeterminazione. Il primo ministro francese, che partecipa a Strasburgo a conclusione del congresso dell'UNR non ha potuto evidentemente [illegible] problema dei prigionieri negoziato.

Dopo aver esaltato l'incremento forze militari del quale [illegible] portato a fare [illegible] negoziato. Come [illegible] negoziato [illegible] Francia [illegible] non fosse la [illegible] che [illegible] forza e [illegible] il Primo [illegible] Contro [illegible] la promozione [illegible] Debré [illegible] su problemi [illegible] Se gli [illegible] fare [illegible] Debré [illegible] per motivi [illegible] La Francia [illegible] compiere una grande opera [illegible] progresso. Messaggi di gioia. Volevamo per il nostro benessere — [illegible] di corso non [illegible] — [illegible] Francia [illegible] grandi [illegible] nazionale [illegible] economica e [illegible] per assicurare [illegible] fondamentali [illegible] vogliono restare francesi». Debré ha [illegible] che il governo [illegible] Parigi [illegible] non [illegible] sull'Algeria [illegible]

TUNISI — Ahmed Bumengel che curerà l'organizzazione degli incontri tra Francia e G.P.R.A.

Fra USA e URSS

Trattative sul Laos?

Il comunicato ufficiale sulle conversazioni Gromiko-Rusk - Passo avanti per l'o.d.g. dell'ONU

WASHINGTON, 19 — Nella tarda serata di ieri (prime ore di questa mattina per l'Italia) è stato pubblicato a Washington il testo completo del comunicato ufficiale emesso al termine del lungo colloquio, durato oltre cinque ore, fra il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko e il segretario del Dipartimento di stato americano Dean Rusk. Come si sa, le conversazioni hanno avuto luogo per iniziativa del ministro americano il quale aveva invitato il collega sovietico ad una «colazione di lavoro» al Dipartimento di stato.

Il comunicato dice: «Il ministro degli esteri dell'URSS Andrei Gromiko e il segretario di stato Dean Rusk, insieme con i loro consiglieri, hanno avuto una discussione generale su questioni internazionali interessanti i due paesi. La discussione si è svolta ad una colazione al Dipartimento di stato che è durata dalle 13 alle 18. La scelta della data odierna è stata determinata dal fatto che il ministro degli esteri Gromiko è attualmente a New York per la ripresa dei lavori dell'Assemblea generale dell'ONU e che il segretario di stato Rusk sta per partire per un viaggio di parecchi giorni. Il ministro degli esteri e il segretario di stato hanno avuto una discussione franca e aperta su numerosi argomenti di reciproco interesse. Si spera che

(Continua in 8. pag., 8. col.)

WASHINGTON — La stretta di mano fra Gromiko (a destra) e Rusk dopo i colloqui (Telefoto)

250 professori USA contro il comitato per le attività antiamericane

NEW YORK 19 — Duecentocinquanta professori universitari hanno sottoscritto una dichiarazione per l'abolizione del famigerato comitato [illegible] per le attività antiamericane.

Nel documento si dice che il comitato «ha ripetutamente minato le libertà essenziali al benessere dei cittadini e continua a minare i diritti di parola e di associazione dei cittadini». Il comitato, nonostante la fine miserevole di McCarthy e la sconfitta dell'amministrazione Eisenhower, continua infatti la sua caccia alle streghe. E' di due giorni fa il nuovo attacco contro il premio Nobel prof. Pauling per la sua azione contro le armi termiche.

Due a Napoli, uno a Milano

I «tredici» sono tre 53 milioni ciascuno

Tre soli, tredici, sono stati segnalati dalle varie zone alla Direzione del Totocalcio. Se non ne venissero scrutinati altri, ai tre andrebbero 53 milioni circa ciascuno.

I tredici sono stati realizzati due a Napoli, uno a Milano.

Hanno vinto il signor Mario Spagnuolo, abitante in via Mergellina 208, Napoli, che ha giocato presso la ricevitoria 1314 (banco lotto) del signor Ciro Valdini in corso Umberto 263 la scheda n. 840 NA 64513 recante sul retro - Irma e Anna - giocata alla ricevitoria 1305 (banco lotto) di Margherita Tocco, a S. Biagio dei Librai, 38 Napoli, la schedina 240 MA 13806, recante sul retro BB, giocata presso la ricevitoria 0479, di viale Bardelli 11 a Milano.

Dato che l'anonimato continua a proteggere due dei fortunati vincitori, sino ad ora le uniche notizie delle quali si dispone sono quelle riguardanti il signor Spagnuolo.

Mario Spagnuolo dunque è un giovane di 25 anni, figlio di falegname. Abita con il padre, Giovanni, la madre, due sorelle, due fratelli e due nonni: [illegible] in via Mergellina 208 sopra alla falegnameria del genitore. I familiari del [illegible] hanno appreso la notizia della vincita da un giornalista. Il vincitore era assente, non era ancora tornato da Benevento dove si era recato in gita.

La famiglia del vincitore ha rifiutato di sollevare la saracinesca del negozio che consente l'accesso anche all'abitazione degli Spagnuolo rifiutandosi di commentare la fortuna toccata al loro congiunto.

Dopo due settimane di trattative

Notevoli miglioramenti conquistati dai lavoratori del CRDA di Monfalcone

MONFALCONE, 19. — Nella notte tra sabato e domenica, a Roma, è stato raggiunto l'accordo fra la Fiom, la Fim, l'Uilm, la CdL di Trieste e la direzione dei cantieri del CRDA in merito alla vertenza che si trascinava da qualche tempo e le cui trattative erano state iniziate due settimane fa presso il ministero del Lavoro. Alle trattative stesse era presente il ministro Sullo.

L'accordo, che prevede complessivamente la concessione di notevoli miglioramenti economici, si basa su seguenti punti principali: 1) l'azienda a partire dall'anno in corso corrisponderà ai propri dipendenti in servizio, impiegati, intermedi ed operai un premio di produzione annuo di L. 17 mila. Agli apprendisti ed al personale di età inferiore ai 18 anni, in servizio, l'importo del premio viene fissato in L. 8.500. Il premio verrà erogato in ragione di tanti dodicesimi quanti sono i mesi interi di servizio prestato e verrà corrisposto in occasione delle feste pasquali; 2) per gli operai percentualisti (intendendosi per tali i lavoratori che esplicano le mansioni elencate nelle «tabelle delle percentuali massime di gratifica», viene convenuto di elevare la percentuale relativa alle singole mansioni in misura diversa da 6 a 13 punti, come risulta da apposite tabelle che vengono allegate all'accordo. 3) gli operai addetti alle mansioni sottoelencate verranno retribuiti con le gratifiche percentuali indicate a fianco di ogni voce: attrezzisti 100 per cento media dell'utile di cottimo del reparto di appartenenza, traccatori 100 per cento media dell'utile di cottimo del reparto dove lavorano: gruisti e conducenti di locomobili: dal 7 per cento all'85 per cento nel reparto dove lavorano, immagatori: dal 75 per cento al 90 per cento del reparto dove lavorano, conduttori Stigler: 90 per cento della media dell'utile di cottimo del reparto dove lavorano. L'accordo stabilisce anche miglioramenti per i tubisti.

L'accordo può giudicarsi sostanzialmente positivo anche tenuto conto della critica situazione in cui versano i cantieri ed anche perché rappresenta una normalizzazione dei rapporti tra sindacati da un lato ed una azienda a partecipazione statale dall'altro.

Non ancora costruiti gli alloggi in programma per il 1959

Cioccetti ha lasciato senza casa persino 72 dipendenti del Comune

La graduatoria è pronta: mancano solo le abitazioni — Un «ultimatum» dell'INA-Casa — Il Campidoglio non avrebbe speso una lira

I dipendenti comunali saranno esclusi dalle assegnazioni dell'INA-Casa?

Il pericolo esiste, ed è molto serio. Quello che apriamo oggi è un nuovo capitolo del «libro nero» delle responsabilità del Comune nel campo dell'edilizia popolare. Abbiamo parlato finora dei programmi — per l'ammontare di miliardi — che non sono stati realizzati o che sono stati realizzati solo in parte o con notevole ritardo, mentre si andava facendo sempre più pressante la richiesta di abitazioni a prezzi convenienti. Questa volta non sono in ballo i miliardi: il Comune — almeno per la costruzione delle case — non avrebbe dovuto spendere un soldo. Eppure, non ha ancora fatto nulla ugualmente.

Si tratta sempre dell'attuazione del piano del secondo settennio dell'INA-Casa. L'Amministrazione comunale di Roma era stata autorizzata, come altri enti e aziende private, a trattenere i contributi INA-Casa e a provvedere direttamente alla costruzione degli alloggi per i propri dipendenti 48 a riscatto e 24 in affitto. Il bando per questi 72 appartamenti è apparso regolarmente tre anni fa, il 16 aprile del 1958; la graduatoria provvisoria per le assegnazioni è stata pubblicata il 22 luglio dello scorso anno e sta per uscire la graduatoria definitiva: i primi 72 dipendenti comunali in lista, acquisteranno così il diritto ad una casa. Le case, però, non ci sono. Il Comune non le ha costruite.

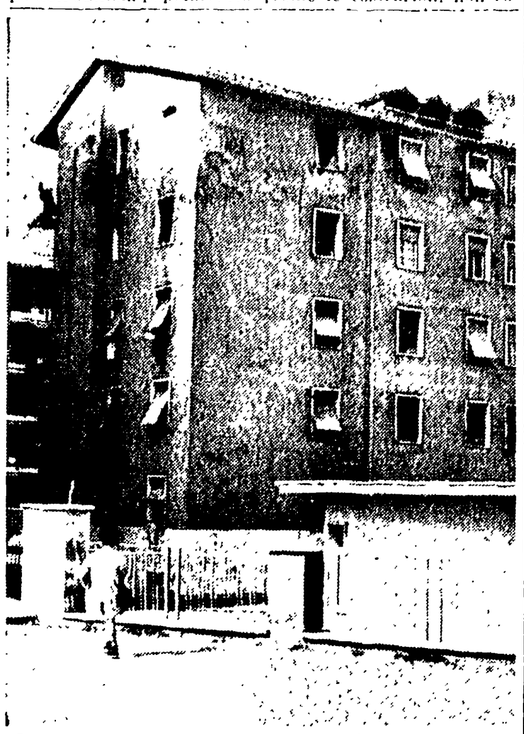
Questi, in breve, i termini della questione. La materia è regolata dal decreto legge del 9 aprile del 1956, che contiene disposizioni assai particolareggiate, alcune delle quali non possono non destare delle preoccupazioni nei dipendenti comunali che hanno fatto domanda. L'articolo 4, per esempio, stabilisce che gli enti autorizzati ad utilizzare direttamente i fondi del piano (in questo caso il Comune) debbono rispettare un preciso programma, che riguarda, oltre al numero degli alloggi, «i termini di inizio e di ultimazione delle costruzioni». Gli enti che non rispetteranno questi termini, «possono essere esclusi dal piano stesso». Non è tutto: l'articolo 12 dello stesso decreto prevede che «qualora gli enti, le aziende o cooperative, che abbiano avuto l'autorizzazione a costruire direttamente non compiano le costruzioni entro il 31 marzo 1959 la gestione INA-Casa potrà sostituirsi ad essi per l'ultimazione delle costruzioni». Siccome le costruzioni non sono state ancora iniziate, malgrado che vi sia già stata la scadenza di tutta una serie di termini, non si può escludere che il colpevole disinteresse della Giunta capitolina, a parte il danno del grave ritardo, metta addirittura in pericolo l'assegnazione della casa ai 72 dipendenti che ne avranno diritto, in base alla graduatoria definitiva.

Se non si sapesse con che tipo di amministrazione comunale abbiamo a che fare, ci sarebbe da non credere ai fatti. Rimangono increduli, infatti, i dipendenti comunali che, sicuri di avere «una buona graduatoria», si recano pieni di speranza a chiedere informazioni presso gli uffici di via Cesare De Lollis. La risposta degli impiegati è sempre la stessa: sì, i ricorsi sono già stati esaminati dalla Commissione provinciale e presto sarà pubblicata la graduatoria definitiva; però, tutto questo è inutile, perché non ci sono le case da assegnare. Possibile? si chiedono i futuri assegnatari.

Molti di essi abitano in baracche, in appartamenti sovraffollati o in quegli alloggi definiti genericamente come «precari» dalle statistiche; hanno urgenza di una sistemazione decente e speravano di avere finalmente trovato il modo di risolvere il loro problema. Invece, oggi vedono messo in pericolo dal disinteresse del Comune il rispetto di un loro diritto. Nel migliore dei casi, potranno avere una casa solo tra qualche anno, con un ritardo che costerà loro altri sacrifici.

I 72 alloggi dovevano essere costruiti entro il 1959 ma l'INA-Casa concesse una proroga al Comune. Tuttavia, la Giunta lasciò trascorrere invano altri due anni. Tanto che alcuni mesi fa il Comitato di attuazione dell'INA-Casa ha inviato una lettera-ultimatum, sollecitando la pronta attuazione del piano. Avrà avuto effetto questo nuovo richiamo? I 72 alloggi saranno costruiti prima che la concessione della utilizzazione diretta dei fondi venga dichiarata decaduta?

Trattandosi della Giunta Cioccetti, è difficile dare una risposta certa a questi interrogativi. Può darsi benissimo che si vada avanti ancora per anni senza che neppure uno degli alloggi previsti venga costruito. Però, anche nel caso che si ponesse mano immediatamente alle costruzioni (e che l'INA-Casa rinunciasse ad applicare con rigore la legge), chi indennizzerà gli assegnatari del danno subito? Chi rimedierà al disastroso ritardo?



Le abitazioni per i dipendenti comunali del viale Marconi. Le assegnazioni di questi lotti sono avvenute, con grande ritardo, lo scorso anno. Alcuni degli appartamenti si trovano già in pessime condizioni e non sono pochi i casi in cui gli stessi assegnatari hanno dovuto spendere centinaia di migliaia di lire per gli indispensabili restauri

Fermi domani e mercoledì i pullman della "Zeppieri,,

Per domani e mercoledì è confermato lo sciopero di 48 ore dei dipendenti della Zeppieri, proclamato unitariamente dai sindacati provinciali. Un fatto nuovo si è tuttavia verificato: l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile è intervenuto, convocando le parti per cercare una composizione della vertenza. Questo tentativo, tuttavia, è stato frustrato dalla società, che, ha inviato lettere provocatorie ai sindacati provinciali per confermare il suo disprezzo verso le leggi e gli accordi. Si tratta ora di vedere se la Zeppieri manterrà tale atteggiamento anche nei confronti dell'Ispettorato della motorizzazione o, comunque, nell'incontro che si svolgerà in quella sede: si saprà così se sarà possibile lo sviluppo di trattative serie e positive.

Le ragioni che hanno costretto i lavoratori della Zeppieri e i sindacati provinciali a riprendere la lotta e a proclamare uno sciopero di 48 ore sono note. Si tratta della evasione della legge 148, relativa alla stabilità di impiego, che è stata estesa anche ai dipendenti delle autolinee e che le varie società di trasporti del Lazio si erano rifiutate di applicare, licenziando arbitrariamente dipendenti e commettendo altri abusi.

Bambina di un mese muore sotto gli occhi dei genitori

Una bimba di un mese è spirata sotto gli occhi dei genitori angosciati alle 15 di ieri nel Policlinico. Due ore prima era stata colta da un improvviso malore la cui natura potrà ormai essere precisata solo dall'autopsia. Si chiamava Gigliana Fazzari ed abitava in via Sinopoli 14

La piccola soffriva da alcuni giorni, ma non sembrava trattarsi di una malattia preoccupante. Il medico di famiglia, dottor Mauro Bartolo, la visitò una settimana fa rilevando un semplice raffreddore.

A grande maggioranza durante le votazioni di ieri

Gli avvocati hanno deciso di continuare lo sciopero

Il Consiglio dell'Ordine è stato messo in minoranza: 600 voti contro 345 - Le conseguenze del disegno di legge ministeriale - Una diffida al governo sottoscritta da 500 professionisti

L'assemblea degli avvocati di Roma, nuovamente convocata per ieri mattina allo scopo di decidere se continuare l'astensione dalle udienze o accontentarsi delle generiche assicurazioni del ministro Trabucchi, delle quali si era fatto portavoce il presidente del Consiglio dell'Ordine, avv. Magrone, ha deliberato a grande maggioranza (600 voti contro 345) la prosecuzione dello sciopero. La votazione ha messo in crisi il Consiglio dell'Ordine, che nell'assemblea della sera precedente aveva posto la questione di fiducia sulla proposta di continuare sì l'azione indirizzata ad ottenere il ritiro degli annunziati provvedimenti tributari, ma di riprendere senz'altro la partecipazione alle udienze. Il Consiglio dell'Ordine si riunirà stamane per esaminare la situazione che in questo modo si è determinata.

Negli ambienti forensi, si è avuta l'impressione che il Consiglio dell'Ordine, dopo aver posto in esecuzione la decisione di sciopero di una prima assemblea, sia rimasto preoccupato del suo rapido diffondersi in tutta Italia e abbia subito le suggestioni del ministro Trabucchi, che è il proponente del disegno di legge che tanta giusta indignazione ha suscitato tra la grande massa degli avvocati. Se le annunziate misure fossero attuate, sarebbe compromesso il dovere del segreto professionale degli avvocati ed, inoltre, le cause diverrebbero un lusso di pochi privilegiati. In tal modo, verrebbe meno la stessa ragion d'essere dell'amministrazione della giustizia.

Nella stessa mattinata, il prof. avv. Virgilio Andrioli, direttore della massima rivista giuridica italiana, ha tenuto, tra il consenso vivissimo di tutti i presenti, un breve discorso, nel quale ha efficacemente puntualizzato le questioni di carattere generale sollevate dalla presente agitazione. Egli, inoltre, si è fatto promotore di una diffida in forma legale, che è stata sottoscritta da oltre 500 avvocati rivolta al ministro della Giustizia e al presidente del Consiglio dei ministri.

In tale diffida, che è in corso di notificazione, si chiede al governo che sia emanato d'urgenza un decreto legge per la immediata sospensione di tutti i termini giudiziari, e ciò al fine di evitare che la continuazione dello sciopero possa arrecare danno alle parti interessate nei procedimenti civili e penali in corso.

Nel documento è detto testualmente che gli avvocati di Roma, «essendo solleciti dei supremi interessi della giustizia e dell'esigenza di tutela dei cittadini, premesso che l'astensione degli avvocati e procuratori di tutta Italia determina la paralizzazione dell'amministrazione della giustizia; ritenuto che si rendono necessari urgenti provvedimenti di sospensione dei termini di decadenza e, in genere, processuali al fine di evitare che l'iniziativa che gli avvocati d'Italia hanno coscientemente assunto per la salvaguardia di irrinunciabili diritti della collettività si risolvano in pregiudizio delle parti; invitano il prof. Guido Gonella, nella sua qualità di ministro Guardasigilli, di proporre al governo l'emanazione, ai sensi dell'art. 77 *secondo comma* della Costituzione, di ordinanza di urgenza, intesa a sospendere il corso dei termini di decadenza, e in genere processuali, e portano il presente atto a conoscenza del prof. Amintore Fanfani, nella sua qualità di presidente del Consiglio dei ministri».

L'avv. Michele Strina, l'unico scrutinio del Foro di Roma, lascia il «Palazzaccio» sotto la scorta della polizia: contro di lui è stato aperto un provvedimento disciplinare

Assediata l'autoemoteca

Entusiasma il sangue delle gemelle Kessler

Dopo Henry Salvador, anche le gemelle Kessler hanno «offerto» il sangue alla Croce rossa. Ieri mattina, in piazza San Giovanni, intorno all'autoemoteca della CRI, c'erano migliaia di persone, a dar retta ai cronisti d'agenzia. Le due famose e identiche sorelle di «Giardino di inverno» sono arrivate puntualissime e hanno fatto il loro dovere: hanno cioè concesso autografi a chili, hanno sorriso e ancheggiato con grazia, si sono lasciate «manipolare» pubblicitariamente dai medici, hanno posato per decine e decine di fotografie, hanno invitato gli ammiratori a seguire compatti il loro generoso esempio (dimostrativo o vero che fosse) e se ne sono andate, aprendosi a stento il varco fra una selva di scatenati supporters. Poi, finalmente, i donatori veri hanno potuto salire sul pullman-infermeria... (Nella foto: le gemelle Kessler, tenendosi ben in vista sulla scaletta dell'autoemoteca, salutano sorridendo i cittadini accorsi a San Giovanni per la inconsueta appendice di «Giardino d'inverno»).

Dibattito da Einaudi sull'opera di Battaglia

Oggi alle ore 18, presso la Libreria Einaudi (via Veneto 56-A), si terrà un dibattito sul libro, *La seconda guerra mondiale* di Roberto Battaglia, edito dagli Editori Riuniti. Parleranno Raffaele Colapietra, Paolo Spriano e l'autore.

Il Partito

Riunione dei compagni mutilati di guerra

Tutti i compagni mutilati e invalidi di guerra sono convocati in Federazione per le ore 17 di domani.

Avvocati comunisti

Oggi alle ore 19,30, riunione in Federazione degli avvocati comunisti.

Dibattito sul fascismo al Circolo Nomentano

Il Circolo culturale Nomentano (via Cirene 10) inizia da oggi il secondo ciclo di dibattito sulla storia del fascismo. Il prof. Giorgio Candeloro, libero docente dell'Università di Roma parlerà sul tema: «Dall'avvento del fascismo alle leggi eccezionali».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 20 marzo (79-286). Onomastico: Alessandra. Il sole sorge alle ore 6,24 e tramonta alle 18,34. Luna, primo quarto il 24.

BOLLETTINI

— Meteorologico - Le temperature di ieri: minima 4; massima 15.

Una studentessa nell'aeroporto di Fiumicino

Resta con il capo serrato fra i battenti dell'hangar

La disgrazia provocata da uno scherzo incosciente
La ragazza era in gita con un gruppo di suoi colleghi

Una studentessa 19enne è rimasta gravemente ferita per uno scherzo incosciente mentre visitava l'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino insieme ad un gruppo di colleghi. Rita Ciamei, che abita in via dei Serpenti 20, ha avuto il capo schiacciato dalle porte scorrevoli di un hangar chiuse da uno studente che qualche istante prima aveva detto: «Chissà cosa farebbe una persona che restasse stretta fra questi battenti metallici?».

La ragazza ha riportato numerose contusioni ed è stata ricoverata in preda ad emorragia dalle orecchie e dal naso, oltre che a stato di choc. I medici hanno dichiarato che il «visus» dell'occhio sinistro è minacciato.

La comitiva aveva raggiunto il nuovo scalo intercontinentale nella mattinata per una visita agli impianti organizzata dal Centro turistico giovanile. Erano le 13 circa e i giovani si trovavano all'interno di un hangar dell'Alitalia. Rita Ciamei era proprio sulla soglia dell'enorme padiglione allorchè uno dei suoi colleghi, dopo la battuta cui abbiamo accennato, ha messe in moto il meccanismo elettrico che provvede all'apertura e alla chiusura delle porte. Queste, già socchiuse, si sono serrate sulla ragazza prima che ella avesse il tempo di mettersi in salvo.

Al grido di terrore della studentessa, rimasta con il capo imprigionato nella terribile morsa, si sono unite le urla degli amici. Finalmente un operaio ha azionato di nuovo i comandi e i battenti si sono riaperti. La Ciamei era svenuta e perdeva sangue. In un primo momento è stata trasportata presso il pronto soccorso dell'aeroporto e quindi, con un'autoambulanza, il sergente maggiore Giovanni Marchesi l'ha accompagnata all'ospedale San Camillo.

Al posto di polizia l'incidente è stato narrato dal capocomitiva, Pietro Lamino, abitante in via della Circonvallazione Gianicolense 148.

Interrogazione sui «non residenti»

Il compagno Gigliotti ha presentato in Campidoglio un'interrogazione sulla iscrizione anagrafica dei «non residenti». Il consigliere comunista chiede all'assessore del ramo quante sono le nuove iscrizioni e sollecita una risposta.

L'agitazione alla «Maccarese»

In tutti i centri della società agricola «La Maccarese», si sta sviluppando una approfondita discussione per puntualizzare le rivendicazioni da avanzare in occasione del rinnovo del contratto. Per il momento i lavoratori non hanno ancora deciso di scendere in sciopero ma indubbiamente, se non saranno apportate radicali modifiche alla conduzione della azienda, per aumentare la produzione e i redditi dei dipendenti, l'agitazione s'inasprirà.

Tre ore di attesa per una telefonata

«Per poter telefonare da Roma a Torino bisogna attendere tre ore», questa la risposta che il signor Mario Ceccangeli, abitante in via Teresa Gnoli 71, si è sentito dire e ripetere ieri sera da una centralinista della TETI. Il signor Ceccangeli aveva, evidentemente, urgenza di telefonare ad un suo conoscente che risiede nella città piemontese. Ha cercato in tutti i modi di riuscirvi, ora chiedendo cortesemente, ora alzando la voce, ora pregando, ma alla fine si è dovuto rassegnare alla snervante attesa e sopportare le conseguenze del disservizio della società telefonica.

Poiché il caso capitato ieri al signor Ceccangeli costituisce la regola e non già l'eccezione, dobbiamo proprio ricordare ai dirigenti della TETI che il Telefono è un prodotto della tecnica moderna ed è stato inventato con il fine specifico di accelerare le comunicazioni? Torino non si trova al Polo Nord ed in otto ore può essere raggiunta con il treno.

Lutto

E' morta la compagna Edilisa Polti, moglie del compagno Remo Polti. Alla famiglia, in questo momento di dolore, giungano le condoglianze della sezione Mazzini e della nostra redazione.

Sul viale Tor di Quinto

Muore un giovane motociclista finendo contro il marciapiede

Illese la moglie e la figlia che viaggiavano con lui

Un giovane di 29 anni ha perduto ieri la vita in un incidente stradale sotto gli occhi della moglie e della figlioletta. Francesco Vitrò, lavorava come giardiniere ed abitava con la famiglia in un appartamento della Borgata S. Basilio.

Nel primo pomeriggio l'uomo uscito di casa per una gita in motocicletta avendo con sè, sul sedile posteriore la moglie Rosina Mirabella di 26 anni, e la figlia Franca di 4 anni.

Verso le ore 15, in via Tor di Quinto, all'altezza del campo sportivo, il Vitrò ha perduto per cause imprecisate il controllo della moto che ha sbandato paurosamente andando a cozzare contro il marciapiede sinistro. Tutti e tre i passeggeri sono stati sbalzati a terra mentre la donna e la bimba si rialzavano pressoché illese, il poveretto è rimasto a terra esanime.

* * *

In via Monti di Primavalle ieri sera, mentre attraversava la strada, il cinquantunenne Roberto Fusoni, abitante in via Goffredo Mameli, 47 è stato travolto da un'auto condotta da Renato Tonani abitante in via di Porta Cavalleggeri 127. Il ferito, trasportato all'ospedale di Santo Spirito, è stato ricoverato in osservazione.

* * *

Un autista di 53 anni, che viaggiava sul sellino posteriore della moto di un amico, si è fratturato una gamba nell'urto con un'automobile. L'incidente è avvenuto alle 6,30 di ieri mattina all'angolo tra via dei Fiori e via del Campo. Il conducente della moto, Mario Tanzi di ventisette anni, asfaltista, abitante in via degli Oleandri 53, non ha potuto evitare lo scontro con l'automobile targata Roma 294049, e condotta dal trentasettenne Nicola Lo Russo l'amico, Domenico Cecconi, abitante in via del Fagg. 68, è stato sbalzato dal sellino.

Vendeva a Campo de' fiori i gioielli rubati

Un giovane è stato arrestato dalla Mobile mentre stava tentando di vendere a Campo de' Fiori dei gioielli rubati nel quartiere Vescovio. Si chiama Giuseppe Greco, ha 21 anni e abita in viale Guglielmo Marconi 606. Interrogato negli uffici di piazza Nicosia ha confessato anche il nome del suo complice nel furto: è Vincenzo Acone, di 21 anni, abitante in viale Marconi 618, anch'egli arrestato dalla polizia. Entrambi i giovani sono stati rinchiusi a Regina Coeli.

Il Greco, quando si è visto scoperto, non si è dato per vinto. Raccontando una bugia, ha tentato di ingannare i poliziotti: «*Sono il segretario di un diplomatico sudamericano* — ha detto agli agenti: — *che volete da me?*». «*Ci segua alla Mobile*» — si è sentito rispondere — «*poi si vedrà*».

I poliziotti erano sicuri: lo strano venditore era lo stesso che ricercavano e sapevano che viaggiava a bordo di un'Appia sport targata Roma 425415, la stessa che aveva il Greco al momento dell'arresto.

Anche alla Mobile, il giovane, ha continuato a negare tutte le accuse. Poi ha confessato. Egli aveva rubato con l'Acone i gioielli nell'appartamento della signora Carolina Pimpini, abitante in via Catalani 1.

I carabinieri sono corsi con la sirena

Otto giovani «portoghesi» scambiati per rapinatori

Otto ragazzi che tentavano di entrare - a sbafo - nel cinema Royal da una porta secondaria sono stati scambiati per malviventi. L'equivoco ha provocato l'intervento dei carabinieri accorsi con alcune camionette ululanti, del Nucleo di polizia giudiziaria, dalla caserma di piazza Iside. Altre camionette del Nucleo radiomobile si sono pure precipitate in via Emanuele Filiberto.

Dopo un breve interrogatorio la verità è stata ristabilita e i giovani hanno potuto tornarsene a casa. Al rumoroso arrivo degli investigatori con tanto spiegamento di forze hanno assistito decine di passanti.

Verso le 23 gli otto - portoghesi» si sono infilati nel portone di via Emanuele Filiberto 173, accanto al cinema, per raggiungere una delle uscite di sicurezza della sala, che si apre sul cortile dello stabile. Erano quasi riusciti nel loro intento quando sono stati scoperti e costretti a rifugiarsi lungo le scale dell'edificio. Una delle inquiline, che li aveva uditi e forse anche visti, ha telefonato eccitatissima ai carabinieri dicendo: - Correte, c'è una banda di rapinatori che vuole assalire qualche appartamento -.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

Oggi alle ore 16.30 riunione di corse di levrieri.

Bignè (e intossicati) per S. Giuseppe

Con le solite padellate fumanti di bignè S. Giuseppe è stato festeggiato ieri nelle strade del Trionfale. Le scorpacciate di bignè hanno provocato, come al solito, centinaia di intossicati. Ventisette persone sono state ricoverate nei vari ospedali; le altre si sono tenute il mal di pancia affrettandosi a rincasare

Le voci della città

Lo scandalo della «città deserta» e il Comune

Caro Cronista,

ho letto con molto interesse gli articoli, apparsi nei giorni scorsi sull'Unità, riguardanti lo scandalo della «città deserta». Io sono uno di quei lavoratori che da molti anni pagano regolarmente la quota all'INA-Casa senza riuscire a ottenere un'abitazione decente. Vivo, anzi, in condizioni impossibili, con moglie e tre figli, in una cameretta presa in subaffitto, che mi costa diecimila lire al mese. Di casi analoghi al mio, ce ne sono a decine di migliaia nella nostra città: eppure quattromila appartamenti rimangono vuoti a causa dell'incredibile atteggiamento del Comune e del governo. Non esiste uomo fatto in modo da non capire che queste cose stravolgono e addolorano, ma se alcune centinaia di donne decidono un giorno di uscire dai loro abituri per occupare gli appartamenti vuoti, ecco che interviene la polizia con un enorme dispiegamento di forze per picchiare, arrestare, perseguitare.

S. O.

La strana visita di un agente comunale

Signor cronista,

mi permetto chiedere ospitalità a questa mia lettera per chiedere al Sindaco di Roma se è compito della XV Ripartizione mandare un agente dei vigili urbani per inquirire se in un determinato appartamento vi abita il locatario da solo oppure insieme a parenti, amici o cui tali, preferendo per ognuno di essi le complete generalità, chiedendo l'uso di ciascuna stanza (se di soggiorno, letto, studio, pranzo), chi vi dorme, chi lavora, il genere di lavoro, le ore di lavoro ecc. ecc.

Questo è stato fatto a Dal Dosso al 25 chilometri sulla via Aurelia, in un agglomerato di campagna, dall'agente Tommaso Cipriani, mandato, per ben tre volte, per inquirire sia direttamente, presso la famiglia indicata, e sia indirettamente, presso i vicini, chiedendo loro notizie molto particolareggiate.

Motivazione - apparente - la costruzione di case abusive e abusivamente occupate. Pensiamo che, sapere se la costruzione è affittata, siano sufficienti le generalità del locatario e quelle degli occupanti, con tanto di contratto di affitto registrato.

La cosa però desta un certo allarme qualora si consideri che, nella zona, di costruzioni abusive vi sono senza numero e molte affittate. Per nessuna di esse e per nessun inquilino fu fatta una cosa simile.

Se sospetti di illegalità ci fossero, inquirire spetta alla Legge, tramite la questura o i carabinieri e non alla XV Ripartizione Comunale.

Grazie e distinti saluti.

Dott. ANTONIO PARROTTA

Tredici ore di massacrante lavoro

Caro cronista

io sono uno di quelli operai che non hanno mai conosciuto la giornata lavorativa di otto ore. Sono un lavoratore del Cotal e questo certamente, ti sarà chiaro molte cose. Attualmente, al pari di tutti i miei compagni, sono costretto a fare in media tre ore di lavoro straordinario al giorno con un enorme disagio di fatica assai mal retribuita. Il mio lavoro ha due aspetti: quello del facchino e quello dell'autista. Non saprei dirti ora quale dei due è il più duro. Guidare per le strade congestionate dal traffico a bordo dei antiquati automezzi del Cotal oppure caricare e scaricare 1000 chilogrammi al giorno? Lascio ad altri la risposta: io so soltanto che alla fine del mio turno vorrei scappare a casa per stare in seno alla mia famiglia (io mobile e due figli), leggere un giornale od ascoltare la radio e invece devo — per poter aggiungere qualche migliaio di lire alle 32.000 della paga base e perché il servizio è così male organizzato da impedirlo in ogni caso — fermarmi per altre tre ore. Quando arrivo a casa sono stanco e mi corico. Alle 5 devo per ricominciare le mie dodici o tredici ore di massacrante lavoro. Tutto ciò non è giusto e non può durare. Ora sono giovane, ma per quanto tempo resisterò ancora? E perché non ho il diritto a condurre una esistenza civile lavorando per otto ore al giorno?

VINCENZO D'AMBROSIO

Non funzionano i bagni pubblici di Valle Aurelia

Caro cronista,

il caso che ti scandaliamo è veramente edificante per chiarire in quale caos operano i nostri amministratori comunali. A Valle Aurelia, sono pronti i bagni pubblici da oltre 3 mesi (frutto questo della lotta dei cittadini della zona), ma ancora non entrano in funzione. Tutti coloro che in Campidoglio sono stati interpellati non hanno saputo dire a chi spetti il compito di far iniziare l'attività dei bagni.

Che cosa si aspetta? Si pensi forse che i cittadini debbano aspettare l'estate per fare il bagno nelle marrane della zona?

Un gruppo di abitanti di Valle Aurelia

I biancoazzurri vittoriosi nel derby mentre in testa alla classifica la Juve incalza l'Inter sconfitta anche dal Padova

La Lazio è ancora viva!

Così è stata sigillata la sconfitta a sorpresa della Roma

Goal di Giuliano e «doppietta» di Rozzoni

2-1

LAZIO-ROMA 2-1 — GIULIANO riprendendo una respinta corta di un difensore laziale apre la marcatura all'Olimpico

ROMA Panetti; Fontana, Corsini, Pestrin, Losi, Giuliano; Orlando, Lojacono, Manfredini, Selmosson, Menichelli.

LAZIO Pezzullo, Molino, Fufemi; Carradori, Napoleoni, Carosi, Franzini, Pozzan, Rozzoni, Morrone, Prini.

ARBITRO De Marchi di Pordenone

MARCATORI al 16' Giuliano, al 21' e 27' Rozzoni.

NOTE - Spettatori 65 mila circa per un incasso di 26 milioni e 800 mila lire. Tempo coperto e terreno in buone condizioni

La cronaca del «derby» è la cronaca di una giornata grigia senza sole senza polemiche senza battute feroci. C'è anche qualche vistoso vuoto negli spalti e completata la quiete poco confortante del «derby» lo stesso annunciato delle opposte formazioni non suscita entusiasmi o riprovazioni.

Tutto al più sorprende che Foni all'ultimo momento abbia deciso di schierare Selmosson al interno al posto del l'infortunato Sebastiano e sempre con un po l'andamento delle prove di tutte dell'incontro. Non è la Roma infatti a mettersi in luce bombardando con i tiri dei suoi inesorabili artiglieri la rete di Pezzullo come ci si attendeva ma la Lazio a fiondare in avanti uno o due uomini di volta in volta il primo per la pressione e Napoleoni che giunge quasi fino a rete prima che Losi possa interrompere l'azione

Subito dopo ci prova Morrone ma anche stavolta il «piccoletto» non si fa sorprendere pur se è costretto a rifugiarsi in corner. Batte Franzini Rozzoni riesce a raccogliere indisturbato ma sbaglia grossolanamente indirizzando alle stelle

Gli spettatori si stropicciano gli occhi ma questa Lazio non era morta e seppellita? Ed è questa squadra dalle tante all'attacco ed incerta in difesa la «grande Roma» da tutti osannata? Pare che ci sia qualcosa che non vada se ne ha conferma anche al 10 quando Franzini scende lungo sul fondo poi crossa bene. Il centro ove Morrone raccoglie per sparare alto. La Roma esce ai Lazio viva solo nei minuti seguenti grazie a tre punizioni. Lojacono tocca nettamente fuori la prima. Giuliano indirizza il fil di gioco la seconda. Fontana invece agguanta meglio la mira sulla terza (al 16').

Batte uno spiovente che manda il pallone in corner cendolo rimbalzare su perdi

R. F.

(Continua in V pag. 6 col.)

Parlando degli avversari

Generosi negli spogliatoi i laziali

Non vi è dubbio che i ragazzi di Carver abbiano fornito l'autentica sorpresa della giornata, e non solo per il risultato clamoroso ottenuto sui più quotati «cugini» giallorossi, ma anche per il loro comportamento nel «dopopartita».

Così appena De Marchi ha fischiato la fine del gioco si sono visti i laziali accorrere verso i loro rivali abbracciarli e contortarli fraternamente. E negli spogliatoi i ragazzi in biancoazzurro hanno dato prova di una gioia contenuta e moderata. C'era Prini che elogiava Manfredini per il suo comportamento da «vero gentleman» dei campi verdi e c'era Napoleoni che si affannava a chiedere a destra e a sinistra pareri sulla sua prova. Ma il colmo della gentilezza è stato raggiunto da Rozzoni che ha ammesso francamente di essere partito sul filo del fuorigioco in occasione del primo goal segnato dalla Lazio «Io sono scattato verso Panetti mentre Corsini andava in direzione opposta. Ma non c'è da prendersela con Corsini forse il poveretto si è sbagliato ritenendo che la traiettoria dello spiovente fosse più corta».

Sembrava insomma, di stare in un salotto all'ora del the, tanta era la tranquillità e la serenità dei giocatori. Lo stesso Carosi ha tenuto a sottolineare che forse proprio la nuova serenità della Lazio è stato il motivo principale della clamorosa vittoria sulla Roma. «Eravamo più calmi

D. R.

(Continua in V pag. 6 col.)

Nella foto in alto PEZZULLO caricato da ORLANDO in occasione del lungo spiovente indirizzato in porta da Lojacono su punizione

Merito dei biancoazzurri (ma anche colpa di Foni)

Avevamo scritto sabato che le pochissime speranze della Lazio di ottenere un risultato positivo nel «derby» avrebbero potuto trasformarsi in realtà solo se Carver avesse azzeccato formazione e gioco, se i biancoazzurri avessero ritrovato nell'eremo di Formia le energie (e lo spirito) perdute nelle ultime sfortunate partite e se contemporaneamente la Roma fosse incappata in una giornata negativa.

Ebbene per quanto incredibile potesse sembrare alla vigilia un tale cumulo di circostanze si è effettivamente verificato sotto gli occhi attoniti di quasi 60 mila romanisti, (i laziali parentando il pegno avevano mandato all'Olimpico solo sparute rappresentanze, sparse qua e là). E' successo che la Roma ha cominciato a sbagliar tutto dal principio mandando in campo una formazione sballata (la stessa che è naufragata penosamente nel secondo incontro con i tedeschi del Colonia perso dai giallorossi per 2-0) perché rappresentava Selmo son nel ruolo di interno. Forse si sarebbe anche potuto tentare la «carta» Selmosson (allettante dal punto di vista psicologico per la condizione di «ex» biancoazzurro di «Raggio di Luna»), ma solo schierandolo all'ala e quindi sacrificando Orlando o Menichelli per lasciare Pestrin interno di spola. Fontana mediano e Stucchi terzino (tale a dire confermando la squadra che tanto bene si era comportata a Bergamo e a Ferrara). Così si sarebbe ottenuto il duplice vantaggio di presidiare il centro campo con almeno un interno vero (Pestrin) e di poter utilizzare Fontana in prima battuta sul centro avanti avversario. Invece schierando Selmo son mezzala la Roma è rimasta in balia dei biancoazzurri a centro campo che hanno scorrazzato indisturbati Carradori e Pozzan «da dove partiva per i suoi micidiali contropiedi il «sette pollici» Franzini.

Come se non bastasse poi Foni ha completato il suo «capolavoro» insistendo per tutto il primo tempo a mantenere Corsini su Rozzoni, quando invece il terzino aveva dovuto ben dalle prime battute di non riuscire assolutamente a controllare il lineare e possente centro-avanti. Si capisce che di conseguenza Losi, Fontana e Giuliano dovevano fare da tredicesimi sette camicie per tenere, frenare le offensive biancoazzurre e che Pestrin non ce la faceva a sopperire da solo al lavoro di due mediani e di due interni di spola.

Ne risultava che sul fronte dell'attacco arrivavano solo rari e affannosi rilanci dei difensori dei quali in genere si impadronivano Lojacono e Selmosson per trascinarsi la palla avanti a tocchetti con un codazzo di avversari appresso. E quando finalmente Lojacono e Selmosson tentavano lo scambio tutti i difensori laziali erano piazzatissimi sui rari Manfredini, Orlando e Menichelli, così non c'era più niente da fare. La palla tornava a Carradori o Pozzan che la rilanciavano immediatamente verso i «giustiziati» della prima linea.

Come abbiamo detto però simile sbandamento della squadra giallorossa non sarebbe bastato a propiziare il successo finale alla Lazio se non fosse stato accompagnato dalle altre circostanze spiegate prima. Così non sarebbe bastato se Carver avesse insistito nei precedenti schemi di gioco e si fosse non mandato allo sbaraglio contro l'Udinese e la Sampdoria per esempio. Invece Carver è stato costretto a fare di pepo o a rimettere in squadra Pezzullo e a ridare una precisa fisionomia al quintetto di punta inserendovi Morrone come secondo centro avanti e anche come regista e Prini come ala tattica (tale a dire i maggiori protagonisti dell'incontro di Coppa Italia con il Como).

Aggiungete poi che gli atleti sono stati disposti secondo le loro caratteristiche più congeniali (Prini in prima battuta su Manfredini, Carosi su Lojacono, Carradori e Pozzan a metà campo) aggiungete che Franzini si è rivelato una solenne diga da «tourbillon», alla Morbello per intenderci e capirete perché la Lazio sia apparsa trasformata rispetto alle altre partite.

In più bisogna sottolineare che tutti i giocatori hanno dimostrato di aver effettivamente ritrovato nell'eremo di Formia il morale e le energie che erano state sempre le loro armi, poi (ricordate le partite dell'andata contro l'Inter ed il Napoli?). Ed anche questo è un fattore che non va trascurato nel tracciare un bilancio sommario dell'incontro perché ha avuto il suo peso soprattutto quando la Roma è andata in vantaggio, si è visto allora che anziché sbandarsi e rassegnarsi al peggio i laziali continuavano a combattere e a correre come prima più di prima tanto che non sono riusciti a pareggiare e ad andare in vantaggio a loro volta per respingere poi con lucidità e tranquillità nella ripresa, il disperato ma vano «forcing» della Roma.

Come abbiamo visto la vittoria della Lazio deve considerarsi ineccepibile sotto tutti i punti di vista anche se la Roma ha la sua ristossissima parte di demerito (che però non toglie nulla ai meriti dei ragazzi in bianco e azzurro). Per cui non c'è molto da recriminare sulla irregolarità che avrebbe viziato la prima marcatura della Lazio (fuorigioco di Rozzoni?) e non c'è da gettare la croce addosso a Panetti e Giuliano per le loro ingenuità sul secondo goal dei laziali. Tanto più che i biancoazzurri hanno sfiorato anche il terzo e quarto goal mentre gli attaccanti giallorossi non sono riusciti mai ad impegnare seriamente Pezzullo non dimentichiamo che lo stesso goal della Roma è stato segnato da un mediano (Giuliano) e poi di più dopo un fortunato rimpallo con un difensore avversario.

ROBERTO FROSI

La partita stracittadina vista dal regista Gianni Puccini

Chi ci ridarà il «Pedro» dei tempi d'oro?

Si dice che i tifosi più accaniti delle due parti avessero preparato quegli ingenui lenzuoli della vittoria che di solito non tanto sono volti a celebrare la propria gioia quanto a versare sale sulle piaghe altrui. I romanisti avrebbero recato sul campo, a fine partita una bara con un pupazzo biancoazzurro dentro: scherzo di dubbio e goliardico gusto, ma tant'è: in quel modo si sarebbe chiassosamente significato che la Lazio, dopo un'altra batosta era morta e sepolta. Senza perdono anche: perché del resto la caratteristica più singolare del tifo stracittadino forse consista nell'odio già inveterato contro la nazione avversa.

Il tifoso della Roma, o dell'Inter, o della Juventus o del Genoa, è sì cieco e assoluto nel voler appagare la propria passione: in altre parole, nel volere sempre vittoriosa la squadra che ama. Tuttavia il suo amore può trasformarsi, deluso in critica acerba, in amaro sarcasmo: in qual caso, così brutale e infiammato quando le cose vanno bene il tifoso sa trasformarsi in sottilissimo denigratore, tutti coinvolgendo nella condanna dirigenti, allenatori, giocatori.

Non lo troverete però mai obbiettivo né capace di comprensione nei riguardi degli avversari laziali, minimisti, granata o sampdoriani: soprattutto per i tifosi avversi non c'è grazia, solo una derisione incalmabile, come quelle delle guerre civili, delle ire tra guelfi e ghibellini, tra Bianchi e Neri e via decendo. Sul serio, uno studio sociologico su questo tema così secondario e per così dire sottocutaneo della vita associata chissà non porterebbe a scoperte, a capire meglio per quello che siamo.

Alla barba dei romanisti dovrà subentrare un enorme fiasco tinto di giallo e di rosso, che i laziali pare avessero intenzione di far girare torno torno all'Olimpico dopo la vittoria. La bara naturalmente non c'è vista. Ma nemmeno il fiasco (forse era sembrato inutile prepararlo).

* * *

La verità è che mai «derby» fu meno atteso e più freddo di quello di ieri. Il principio, già le chinazze vuote sulle gradinate erano un indizio eloquente. Poi non ci fu nemmeno durante la partita quel chiasso furente di cui impropriamente ci accorgemmo d'avere nostalgia. Anche gli irriducibili, pochi laziali quasi nessuno. Dopo il secondo goal di Rozzoni ne apparve uno vistoso alla curva sud, mentre quelle romaniste a poco a poco sparivano. I laziali non avevano più tanta voglia di scalmanarsi, i romanisti ch'erano venuti per godersi una valanga di goal manfrediniani e lojaconeschi, non ci provavano nessun gusto a dolersi al massimo spremere per sollecitare un misero pareggio. Ieri finì, in un certo senso, il campionato della Roma, con tutte le sue illusioni dell'autunno scorso. E non si può dire ricominciasse quello così sventurato della Lazio: il distacco è ormai troppo forte, è difficile sperare ancora.

* * *

La palla a terra, dovevano tenerla, — dicevano serie serie due anziane signore di cuore giallorosso, uscendo dallo stadio — allora sì che avrebbero battuto quella della Lazio. — Forse il tifo va facendosi più razionale, meno istintivo. Ieri dibattiti talfrangli puramente passionali tra laziali e romanisti non ce ne furono quasi: dov'erano le belle «sanmarchiate» d'una volta in campo e fuori, tra giocatori e tra la gente? Vi ricordate a undo Jacobini si batte a tuffo su un gruppo di laziali e dopo un po' l'imitarono tutti gli altri e il prato del vecchio stadio fu tutto vuoto, meno una terminata arrampicata in un angolo, dove «menavano» tutti e si vedevano solo gambe e braccia che entravano e uscivano nella «mappata», e non c'erano più facce ma solo pezzi anatomici che chissà come non volavano per aria?

La gente ancora, e cercava di capire perché la Roma aveva perso e la Lazio aveva vinto. La gioia dei laziali era tinta di melanconia, il corruccio dei romanisti li spingeva ad andare al fondo «tattico» delle cose. Del resto una volta c'era Emilio Colombo, il rozzo De Amicis della cronaca sportiva, a influenzare i tifosi; e adesso ci sono dei teorici della guerra lampo o della dialettica dei contrari a disputare sulle pagine dei giornali. Una partita di calcio può essere giudicata ormai da tutti come una minuscola e incruenta battaglia o se preferite una gara di scacchi. Da tutti, anche dai giornaletti che vengono dallo stadio baffuamente bardati di bianco e d'azzurro.

* * *

C'erano parecchi «grandi assenti» ieri, nel «derby». Intanto Guarnacci e Schiattino nella Roma, che forse avrebbero capito che bisognava fare come dicevano le due anziane signore, e avrebbero magari orientato in altro modo il gioco della loro squadra, illuminato solo da Lojacono; un grande campione, un fenomeno di resistenza e di slancio, ma che in queste giornate non basta (anche! se è stato il migliore in campo). Poi Bernardini che già di tutti in un certo senso, si meritava questa vittoria Inter. Manfredini, presente solo per così dire in ispirito. Dov'è finito il suo inimitabile e proterro senso del goal? dove sono la sua velocità, la ispirazione, il limpido modo d'aggirare difese e portieri? No non si dica che il «contenzioso» lo uccide: basta ricordare cosa seppe fare contro il Padova.

Il nostro idolo di pochi mesi fa sta diventando un problema perfino angoscioso. Chi ci ridarà il grande Pedro del dolce autunno romano? In fondo, il calo della Roma può avere anche una spiegazione semplicistica, rimanendo nei suoi dilanguiditi piedoni. Così sarebbe successo se Manfredini avesse continuato a segnare i goal come faceva una volta? Quanti punti in più avrebbe la Roma? Anche questo la gente l'aveva capito, e se lo domandava nell'aria a poco a poco scura del vicino crepuscolo, mentre sfollava senza gridare e senza agitarsi.

GIANNI PUCCINI

Carver

Qualche volta pensiamo che questo strano mondo del calcio farebbe un romanziere capace di raffigurarlo nella sua mediocrità strepitosa, quasi fatta di cassa confusione, astuta boordaggine, un romanziere pronto a un tempo di lasciarsi cogliere di sorpresa, rabbia, effetto penetrazione e ironia. Dovrebbe essere un amaro umorista, e uno psicologo generico, in grado di afferrare i particolari dei suoi personaggi furbi e sbracati.

Questo «mister» Carver forse solo Damon Runyon o James Thurber potevano interpretarlo (dato che inglese, chissà che Dickens, sotto altra veste, in tubino e retingoite oppresso da problemi ottocenteschi non l'abbia già descritto in qualche modo).

Ogni tanto, fop una sua fantasia e contraddittorio (stato ne alla Juventus il robusto ex poleman di Londra nero delle nostre parti, chiamato di urgenza a mettere una pezza in questa o quella situazione imbrogliata. Vai a capire perché lo fanno venire. Forse perché è decorativo e scrive poco, sta attento ai passi e si adopera una sorniona astuzia da «cockney» per non scoprirsi mai. Sulle prime funziona, credo perché ha la mano di ferro nei rapporti con i giocatori, e dato che non apre bocca lo circonda un alone misterioso di oracolo di Delfi. Quando non può altro finge di ignorare ancora — dopo tanti anni! — la lingua italiana.

L'EROE della DOMENICA

Ne ha già combinate tante, basticco ambiente del calcio italiano. Ma l'ultima, quella che riguarda la retrocessione della Lazio, è proprio grossa. Fino a ieri, si poteva pensare che fosse impazzito, o soffrisse d'autolesionismo, o chi sa cosa. Perché non si può immaginare che uno specialista non sappia giudicare il valore e la capacità del materiale di cui dispone, in questo caso i giocatori compresi nella «rosa» della Lazio.

Fatto sta che mister Carver aveva lasciato fuori squadra, sordo a ogni sollecitazione, tipi come Morrone, Pozzan e Prini la cui assenza era stata sufficiente a trasformare la Lazio, quella per capirci delle sconfitte contro l'Udinese e la Sampdoria, nel «team» di gran lunga più debole e ciondolone di tutta la serie A, mentre la loro presenza combinata con uno schieramento più saggio e razionale, ci ha fatto capire che la Lazio poteva salvarsi comodamente, senza nemmeno sfiorare il pericolo della B.

Mister Carver, insomma, è riuscito con le sue sole forze e le sue straordinarie invenzioni (Bui e Mattei preferiti a Pozzan e Morrone!) a decidere il destino della Lazio, cui probabilmente non basta la grande vittoria nel pallido «derby» di ieri a offrire ragionevoli speranze.

Ci sono voluti gli argini (campagne di stampa e mezze rivoluzioni interne) per fargli mettere in campo la dura e poderosa Lazio di ieri, col suo catenaccio elastico dal quale l'implacabile lavoro di retrovia di vecchi marpioni come Carradori, Prini e Pozzan proiettava le ravolate in contropiede di Rozzoni, Morrone e Franzini.

Lui, il farfallone, pretendeva invece che i suoi frastornati ragazzetti giocassero quell'amabile WM che ormai pertino l'Inter e la Juventus si permettono solo nelle vacanze delle partite amichevoli. No, un personaggio così sarebbe difficile incentarlo, e già che c'è, capirlo è quasi impossibile.

(Questo insomma, è un «eroe della domenica» alla rovescia. Anzi, a pensarci bene, il pezzo potremmo dedicarlo a un «eroe» indiretto, dico Fulvio Bernardini il 2-1 sulla Roma rivaluta ampiamente il vecchio allenatore, nevvero?).

PUCK

LA SCHEDA VINCENTE

Bari-Atalanta	x
Fiorentina-Napoli	x
Inter-Padova	2
Juventus-Torino	1
Lanerossi-Catania	1
Roma-Lazio	2
Sampdoria-Lecco	1
Spal-Bologna	2
Udinese-Milan	x
Catanzaro-Messina	x
Parma-Simm. Monza	1
V. S. Pesaro-Cagliari	x
L'Aquila-Marsala	2

● Montepremi L. 320 milioni 678 340

● Le quote al «tredici» L. 53 416.000, al «dodici» L. 3 728 000

«TOTIP» VINCENTE

1. CORSA: n.v.; 2. CORSA: 1-x; 3. CORSA: x-x; 4. CORSA: 1-2; 5. CORSA: 2-1; 6. CORSA: 1-x.

● Montepremi: L. 21.649 276.

● Le quote: al «dieci» lire 122.985; al «nove» L. 16.727.

In piena crisi la squadra di Herrera

Finale giallo a San Siro dove il Padova batte l'Inter

Segna per primo Milani su rigore, poi pareggia Gatti - Al 93' Milani riesce per la seconda volta a battere Buffon - La partita interrotta per cinque minuti in seguito ad incidenti provocati dal pubblico

PADOVA: Pin; Blason, Cervato II; Scagnellato, Azzini, Radice; Tortul, Barbolini, Milani, Celio, Crippa.
INTER: Buffon; Fongaro, Gatti; Picchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello.
MARCATORI: Milani su rigore al 26', Gatti al 35' e Milani al 48' della ripresa.
ARBITRO: Roversi di Bologna.
NOTE: pioggerella all'inizio, poi sole e vento. Spettatori: 30 mila. Ammonito Corso per scorrettezze. Dopo il gol di Gatti il gioco è stato interrotto per 4' a seguito di gravi intemperanze del pubblico.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 19. — Una partita molto simile a un film western con agguati, fughe, imboscate, mischie, inseguimenti, «saloons» (area di rigore di Pin) messi a soqquadro da focosi «desperados» (pubblico del «popolari»), assalti alla diligenza (panchina di Rocco) e colpi di scena in serie. Ma il finale non ha seguito gli schemi tradizionali del «western»: anziché l'attesissimo «arrivano i nostri» è giunto il... goal del Padova. Se questa seconda rete di Milani costerà agli uomini di Herrera lo scudetto (il che non è improbabile) la colpa dovrà essere divisa in parti uguali tra l'Inter e un nutrito gruppetto di suoi troppo accesi sostenitori.

L'Inter, infatti, ha disputato una gara senza cervello e il suo pubblico ha completato l'opera inscenando una gazzarra, indegna delle nobili tradizioni della folla milanese, che, per di più, costringendo l'arbitro a protrarre la gara di quattro minuti, ha consentito ai veneti di segnare il goal della beffarda vittoria proprio durante il recupero.

Con ciò non stiamo difendendo il Padova, sia chiaro. Chi è abituato a leggerci sa che siamo sempre stati e saremo sempre c o n t r a r i alle squadre le quali, anziché affidarsi al gioco, puntano ogni loro carta sulla difesa ad oltranza. Oltreché antiestetico e indisponente, lo pseudo gioco di queste squadre rarissimamente ottiene risultati pratici. Quando ciò accade, come oggi è accaduto, il motivo va ricercato nelle deficienze degli avversari più che nei meriti propri.

Detto questo — ridimensionati cioè i «grandi meriti» di questo Padova che alcuni non mancheranno di incensare — non possiamo essere d'accordo sul comportamento intimidatorio tenuto da parte del pubblico per quasi tutta la gara. I biancoscudati hanno preso a calci lo spettacolo, è vero; hanno fatto muro davanti a Pin per quasi tutta la gara, è verissimo; hanno buttato più palloni in tribuna che sul campo, è altrettanto vero. Ma quasi mai, però, gli ospiti hanno abusato della loro nota prestanza fisica, quasi mai si sono lasciati andare a scorrettezze. La reazione del pubblico non può arrivare a lanci di bottigliette all'indirizzo dell'innocente Pin e a vili assalti nei confronti di Rocco e degli accompagnatori veneti. Dopo il gol di Gatti, anziché incitare l'Inter al raggiungimento della vittoria, il pubblico si è lasciato andare a tali manifestazioni di intemperanza che il gioco ha dovuto essere interrotto e la gara ha ripreso in un clima «giallo».

E' ovvio che in quest'atmosfera di tragedia fosse l'Inter a rimetterci e non certo il Padova, forte di vecchissime volpi che sanno tenere i nervi a posto nei frangenti più scabrosi. Il gol che Milani ha messo a segno al 48' della ripresa è giunto, quindi, a punire seriamente gli errori dell'Inter e le escandescenze della folla.

L'Inter ha giocato malissimo: eccetto Bicicli e, in parte, Firmani e Corso, gli uomini di Herrera hanno accusato un preoccupante calo atletico. Il famoso «ritmo» è ora un penoso arrancare dietro il pallone. Lindskog impersonifica più di ogni altro la crisi dell'Inter: questo gladiatore calato in Italia dalla fredda Svezia è stato l'anima, il cuore, il sangue della squadra per troppo tempo. Non si poteva né si doveva chiedergli tanto: pallido e spremuto come un limone, girava per il campo ciondoloni come un ubriaco. Quando la condizione atletica non li sorregge, i giocatori di classe modesta rivelano per intero i loro limiti: è il caso di Picchi, di Fongaro, di Gatti, di Guarneri, di Morbello, di Balleri, cioè di ben sette undicesimi della squadra.

La classe non è acqua ed Herrera lo sa fin troppo bene: per questo ha fatto leva sinora sullo scatto, sulla foga, sulla condizione, sul «ritmo». Ma ora? Ora che l'Inter non ha più ritmo? C'è solo da sperare, ora, che si faccia ogni sforzo per ricaricare il morale di Angelillo e per accelerare la guarigione di Zaglio: senza di loro l'Inter dei Picchi e del Morbello ha già fatto fin troppo e assurdo sarebbe pretendere di più: i miracoli non sono di questo mondo.

La partita — lo avrete capito — è stata orrenda. Il Padova si è chiuso subito a riccio con nove uomini in difesa e l'Inter ha dato la testa nel muro con palloni portati cocciutamente avanti e centrati nel mucchio. Gioco da principianti per 24', poi un'azione decente con palla in velocità fra Morbello-Lindskog-Picchi-Morbello: alta la conclusione dell'ala. Sfortunato Corso al 35': il suo tiro dal limite sbatte sul palo e il pallone ritorna fra le braccia di Pin.

La ripresa non muta volto. L'Inter arranca tentando inutilmente di perforare la barriera di muscoli patavina e al 26' accade il primo dramma: Gatti e Balleri pasticciano, Tortul li anticipa e tocca a Crippa, che si libera in area di Fongaro: questi lo atterra; rigore indiscutibile e gol di Milani.

Arrembaggio dell'Inter che lascia il tempo che trova, finché Bicicli ha uno spunto geniale: fugge sulla destra, attira Cervato e Azzini, «crossa» al momento giusto e Gatti insacca di testa con un mezzo tuffo. E' il 35' e l'arbitro è costretto ad interrompere: Pin non vuole tornare fra i pali e mostra le bottigliette lanciate dai popolari; Rocco fugge dalla panchina strenuamente difesa, invece, da un dirigente del Padova, che, «poareto», ci rimette l'impermeabile. Si riprende dopo 4' e l'Inter è più frastornata di prima. Nei minuti di recupero, al 48', la doccia scozzese: un rinvio sbagliato della difesa finisce a Milani che scarta Guarneri e fila su Buffon. Tiro, il portiere respinge e Milani, cadendo, fa a tempo a metterci un piede: gol. La farsa è finita in tragedia.

RODOLFO PAGNINI

Bologna 1 — Spal 0

SPAL: Maietti; Rota, Valadè; Corelli, Bozzao, Riva; Novelli, Massei, Taccola, Carpanesi, Azzali.
BOLOGNA: Santarelli; Marini, Pavinato, Tumburus, Capra, Fogli; Perani, Demarco, Vinicio, Campana, Pascutti.
ARBITRO: Adami di Roma.
MARCATORE: Perani al 10' del primo tempo.

FERRARA, 19. — Il Bologna si è aggiudicato anche il «derby» emiliano di ritorno superando la Spal grazie a una rete segnata da Perani nei primi minuti di gioco.

La Spal, dopo aver subito la rete, ha attaccato quasi in continuità particolarmente nella ripresa ed ha sfiorato più volte il pareggio. Tuttavia l'attacco bianco-azzurro è mancato come intesa e come gioco di insieme, specialmente per la poco felice giornata di Massei e la lentezza di Azzali.

Il Bologna ha avuto in Santarelli il suo miglior uomo: il portiere rossoblu, sicurissimo in ogni suo intervento, ha confermato la sua ottima forma.

La rete che ha deciso lo incontro è stata segnata al 10' del primo tempo. Su un traversone respinto da Riva, Perani ha tirato in rete: Maietti ha respinto, ma la conseguente mischia è stata risolta dallo stesso Perani con un tiro debole e molto angolato. Una rete segnata dalla Spal con Taccola al 27' del primo tempo è stata annullata dallo arbitro per un fuorigioco, a detta di molti inesistente.

Samp 1 — Lecco 0

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Recagno, Cucchiaroni.
LECCO: Bruschini; Facca, Franchi; Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Galbiati, Bonacchi, Abbadie, Gilardoni.
ARBITRO: Babini di Ravenna.
MARCATORE: al 16' della ripresa Recagno.

GENOVA, 19. — Ancora una volta Recagno ha risolto a favore della Sampdoria la partita segnando con una prodezza personale la rete della vittoria. La gara con il Lecco è stata un susseguirsi di attacchi dei blucerchiati alla rete del bravo Bruschini, applaudito per alcuni tempestivi interventi; tecnicamente, non si è elevata al di sopra del livello della normalità.

La rete: al 16' della ripresa, Recagno, raccogliendo una rimessa al centro di Brighenti che era stato imbeccato da Ocwirk, al volo scaraventava la palla alle spalle di Bruschini.

Al 43' l'arbitro concedeva una punizione quasi dal limite a favore del Lecco; barriera dei blucerchiati e tiro preciso di Savioni a fil di palo nella rete di Rosin; esultanza dei lariani per il pareggio conseguito, ma l'arbitro annullava la rete tra le più vive proteste in quanto, così si asseriva, la punizione doveva essere battuta «di seconda».

I CANNONIERI

20 gol: Altafini (Milan).
17 gol: Manfredini (Roma).
16 gol: Brighenti (Sampdoria).
15 gol: Firmani (Inter), Milani (Padova).
12 gol: Rozzoni (Lazio), Charles (Juventus), Vernazza (Milan), Lojacono (Roma).
11 gol: Hamrin (Fiorentina).
10 gol: Perani (Bologna), Nicolè e Sivori (Juventus), Conti (Vicenza).
8 gol: Campana (Bologna), Angelillo (Inter).
7 gol: Corso e Lindskog (Inter), Petris (Fiorentina).
6 gol: Longoni e Nova (Atalanta), Vinicio (Bologna), Rivera (Milan).

Scialba prova degli uomini di Hidegkuti

Il Napoli strappa ai viola un prezioso pareggio (0-0)

Gli azzurri non hanno saputo approfittare dell'abulia dei giocatori fiorentini — Gli errori dei partenopei — Buona la prova dei due portieri

FIORENTINA: Albertosi; Malatrasi, Robotti; Orzan, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Montuori, Antoninho, Milan, Petris.
NAPOLI: Bugatti; Greco, Schiavone; Posio, Mialich, Girardo; Barbato, Di Giacomo, Pivatelli, Bodi, Tacchi.
ARBITRO: Coriani di Roma.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 19. — Per gli «azzurri» del Napoli, bisognosi come sono di qualche punto per non finire definitivamente nel gruppetto delle maggiori pericolanti, trovare una Fiorentina così dimessa e priva di mordente, è stato come la manna dal cielo. Se gli uomini di Cesarini e Amadei avessero incontrato la Fiorentina di domenica scorsa — che, intendiamoci, non fece niente di eccezionale — certamente avrebbero perduto, invece, oggi, ai «viola» (in maglia rossa per dovere di ospitalità) vincere o perdere non importava proprio niente: così per i partenopei (che hanno disputato una brutta partita), strappare un punto prezioso per la classifica e ancor più per il morale degli atleti, apparsi veramente sfiduciati, è stato piuttosto facile.

Prima di parlare dei gigliati bisogna dire che gli «azzurri» non hanno saputo approfittare della strana abulia dimostrata dai padroni di casa per raggiungere il successo pieno. All'11', per esempio, Malatrasi e Pivatelli si sono scontrati su un pallone alto e la peggio è toccata al fiorentino il quale, dopo essere rimasto qualche minuto fuori campo a farsi massaggiare, è rientrato claudicante alla posizione di terzino. Ebbene, nonostante che i tecnici viola — anzichè predisporre subito i dovuti spostamenti (come del resto avevano fatto nei minuti che Malatrasi è rimasto fuori) arretrando Orzan e Milan — abbiano lasciato Malatrasi al suo posto, gli «azzurri» anzichè cercare la via della rete passando dalla fascia laterale sinistra, hanno insistito nel puntare a rete sulla destra dove, c'era un Robotti in piene condizioni di forma. Inoltre il povero Barbato (che è stato il migliore attaccante) ogni volta che è riuscito ad avere la meglio con Robotti non ha mai trovato — fatta eccezione per Pivatelli — un compagno di linea che lo aiutasse a portarsi in zona di tiro.

Verso la metà della ripresa i partenopei hanno capito che solo dalla parte di Malatrasi avrebbero potuto trovare la via del successo ma non hanno avuto molta fortuna poiché Albertosi, su una cannonata sparata da Tacchi a meno di tre metri, con una scelta di tempo eccezionale, è riuscito a deviare il bolide in calcio d'angolo salvando così la Fiorentina da una triste figura.

Un altro errore i partenopei l'hanno commesso insistendo nel far giocare «battitore libero» il centro mediano Mialich con la conseguenza di privare la prima linea di un attaccante (Bodi, che si è messo alle calcagna di Montuori) quando invece sarebbe stato molto facile allo stesso Mialich controllare il giovane Antoninho, anche oggi apparso molto abulico e poco pericoloso. Comunque, pur commettendo tanti errori, Cesarini pur correndo con maggior scioltezza di quanto non fece e Amadei hanno raggiunto il loro scopo, che era quello di non perdere.

Per quanto riguarda la Fiorentina, il discorso da fare è di tutt'altro tenore. Bisogna dire cioè che oggi i gigliati, avendo riposto ogni velleità di raggiungere le prime in classifica, hanno disputato una delle loro più penose esibizioni dall'inizio del campionato. Gli uomini di Hidegkuti (che pur mancando di un elemento catalizzatore come Da Costa potevano contare su un Montuori vivace e pieno di iniziative), sono mancati nelle due estreme Hamrin e Petris e mancando l'apporto di due elementi base come le due estreme la squadra ha messo a nudo ogni sua pecca, prima fra tutte la mancanza di un gioco organico e arieggiante. E' noto che per superare le squadre «catenacciare» bisogna passare dalla fascia laterale del campo che è la meno guarnita di difensori, ma i «viola», anzichè cercare il goal da questa parte, hanno insistito a voler passare dal centro dell'area napoletana dove Mialich era pronto a ribattere ogni pallone. E vani dovevano risultare anche gli spostamenti effettuati da Montuori nel ruolo di estrema destra. Il cileno, che ben presto ha capito l'antifona, ha cercato di «lavorare» sulla fascia laterale, ma ogni pallone che riusciva a mandare al centro dell'area napoletana era preda degli avversari, poichè nessuno dei compagni di linea aveva il coraggio di incunearsi nello schieramento difensivo partenopeo.

L'unico che ha tentato di raccogliere gli spioventi di Montuori è stato Orzan, ma poichè egli partiva sempre da lontano per gli «azzurri» bloccarlo è stato un giochetto da ragazzi. A proposito del mediano «viola» dobbiamo rilevare che egli, contro il Catania, ha commesso il grosso errore di «portare» troppo in avanti il pallone, «schiacciando» così tutta la prima linea che per farsi valere ha bisogno di molto spazio: atleti come Hamrin, Petris e lo stesso Milan sono forti solo se messi in condizioni di sfruttare le loro doti di velocità.

Per quanto riguarda il centravanti Antoninho quanto abbiamo detto dopo la partita Fiorentina-Catania è ancor valido, con l'aggravante che il brasiliano oggi non è neppure riuscito a fare un passaggio felice. L'unico spunto lo ha avuto al 35' della ripresa, quando, sulla corta respinta di Bugatti (impegnato da Montuori), con perfetta scelta di tempo, ha deviato di testa il pallone in rete: gol che l'arbitro Coriani di Roma ha annullato per precedente fuori gioco.

Per il resto Antoninho ha fatto acqua da tutte le parti. Del reparto difensivo non c'è un gran che da dire, poichè i napoletani, per la loro tattica rinunciataria, non sono mai stati pericolosi, tanto è vero che Albertosi, fatta eccezione per il tiro improvviso di Tacchi, non è mai stato impegnato seriamente.

* * *

Nonostante la prova piuttosto biasimevole offerta contro il Catania anche oggi, sugli spalti del «Comunale» si possono contare 20.000 spettatori i quali, ad un certo momento, stanchi di assistere ad uno spettacolo di così bassa lega, prima hanno inveito contro i 23 in campo con sonore bordate di fischi, e poi hanno dato inizio ad un poderoso lancio di cuscini. In verità nel primo tempo di azioni pericolose non se ne sono registrate.

Sul taccuino abbiamo solo annotato otto calci d'angolo, mentre nella ripresa, fatta eccezione per un pallone calciato da Di Giacomo e deviato in calcio d'angolo da Albertosi, per un tiro di Piratelli su passaggio di Barbato (il portiere viola ha bloccato con facilità), per il tiro di Tacchi respinto di pugno in extremis da Albertosi sulla linea della porta e per il tiro di Antoninho finito in rete e annullato per fuori gioco, il pallone è sempre ristagnato nella zona di centro campo o al massimo se lo sono rinviato a vicenda i terzini.

LORIS CIULLINI

Lanerossi 1 — Catania 0

CATANIA: Gaspari; Michelotti, Giavara; Corti, Grani, Bonci; Macor, Biagini, Calvanese, Desiderio, Prenna.
L. VICENZA: Bazzoni; Garzena, Zoppelletto; De Marchi, Panzanato, Savoini; Conti, Menti, Pinti, Puia, Siciliano.
ARBITRO: Sebastio.
MARCATORE: Conti al 21' della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

VICENZA, 19 — Ha vinto la squadra che ha giocato meglio. Sincero quindi è il risultato. Il Lanerossi ha letteralmente dominato l'avversaria, battendola sul suo terreno, cioè il ritmo, e soverchiandola addirittura come volume e levatura di gioco. Rarissime sono state le occasioni in cui la difesa locale è stata seriamente impegnata e Bazzoni non ha dovuto parare nessun tiro insidioso scoccato dall'attacco avversario.

Guidato da un g r a n d e Puia e da un discreto Menti, l'attacco biancorosso ha sempre, per tutta la durata della gara, destato l'allarme tra le retrovie avversarie, dove ha giganteggiato, con la sua possanza fisica, Grani. Tuttavia, pur mantenendosi costantemente all'offensiva, ha dovuto sudare più del necessario per passare in vantaggio, sprecando incredibilmente delle facilissime occasioni.

Sono dovuti passare ben 79' prima che Gaspari si chinasse a raccogliere la sfera nel sacco e in un frangente discutibilissimo. Quello che è mancato oggi tra le file della squadra locale è stato uno stoccatore. Se ci fosse stato un attaccante deciso nel tiro, Gaspari non avrebbe subito una rete sola.

Il Lanerossi si distende subito all'attacco, imponendo un ritmo velocissimo. Nei primi 20 minuti il Catania regge e tenta di contrattaccare. Il gioco si mantiene su un livello piacevole. Poi lentamente i locali costringono gli isolani a una affannosa difesa. Al 26' azione Savoini-Conti-Pinti, che dà a Menti il quale sfiora di poco il successo.

Due minuti dopo Conti fa tutto da solo: supera tre avversari, si porta sulla sinistra e tira scavalcando il portiere: ma la palla, spiovente, termina sul tetto della porta. Al 34' è Puia ad impegnare di testa Gaspari, che si salva in tuffo.

Nella ripresa la fisionomia della partita non cambia: continui tiri e azioni pericolosissime per Gaspari, ma la difesa catanese non capitola. Si incomincia a temere un altro pareggio casalingo quando, finalmente, al 24' i locali passano: Menti lancia a Conti, tagliando l'intera retroguardia d e l Catania, l'ala destra tira debolmente e Gaspari arriva in tuffo sul pallone, che però non viene trattenuto ed entra in rete. L'arbitro convalida. I giocatori del Catania non intendono ragione e protestano per lunghi minuti presso Sebastio, il quale però non cede e convalida la rete di Conti. Il gioco riprende e il Lanerossi insiste all'attacco.

MARIO MODALINI

Piegati di misura i granata

La Juve si aggiudica il «derby della Mole» (1-0)

La rete della vittoria bianconera realizzata da Sivori nel secondo tempo

JUVENTUS: Vavassori; Caroli, Burgnich; Mazzia, Sarti, Leoncini; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.
TORINO: Soldan; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Cella, Ferrario, Tomeazzi, Ferrini, Crippa.
ARBITRO: Gambarotta di Genova.
MARCATORE: Sivori al 20' della ripresa.
NOTE: al 1' di gioco Mazzia ha sbagliato un calcio di rigore. Invernizzi è stato espulso per scorrettezze al 31' della ripresa.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 19 — La testolina di Omar Sivori ha risolto il «derby» di Torino, un «derby» balordo, senza scintille, trascinato, anzi preso in giro da un vento che sollevava nuvole di polvere portandosi a spasso il pallone come meglio gli gradiva. Era un «derby» che prometteva mare e monti, se non altro per il numero degli spettatori, il calore dell'ambiente, le cento e cento bandiere granata che sovrastavano in gran numero quelle bianconere. Purtroppo è venuto a mancare il contenuto e dopo il primo tempo anche i tifosi più accesi si sono calmati. Ma la colpa, sia chiaro, non è tutta del vento.

La Juve, largamente incompleta, non si trovava. Inoltre aveva il suo gigante (Charles) fuori fase, aveva Sivori marcato strettamente da un falso attaccante (Cella) e così anche la prima linea, che era l'unico reparto a non lamentare assenze, girava a vuoto. Per fortuna, Omar Sivori ha avuto un guizzo, un piccolo lampo di genio e la squadra di Gren ha rimediato i due punti. Sivori ha seguito un cross di Caroli calcolando tutto: la velocità della palla e l'effetto del vento, e al momento giusto ha colpito la sfera di testa mandandola alle spalle di Soldan. Era il 21' del secondo tempo e il povero «toro», infilzato a morte, non ebbe più la forza di rialzarsi.

I granata si sono scavati la fossa con le proprie mani. A parte l'errore dell'allenatore Santos di aver preferito Ferrario a Mazzero, il Torino non ha tenuto conto delle debolezze dell'avversario che si è schierato con una retroguardia inedita, dove l'unico titolare a suo posto era il portiere Giuseppe Vavassori, promosso capitano in occasione del suo onomastico. Contro questa retroguardia, il Torino avrebbe dovuto avanzare a tutto spiano, invece solo due uomini (Tomeazzi e Crippa) recitavano la parte di attaccanti puri.

Chiaro che Beniamino Santos puntava esclusivamente sullo zero a zero: ha sbagliato i calcoli e quando se n'è accorto era ormai tardi. Adesso in tutta coscienza può recitare il «mea culpa».

In sede di bilancio, diremo che il verdetto va accettato ad occhi chiusi. La Juve ha sostato in area avversaria per settanta minuti buoni, senza contare che in apertura di gioco i bianconeri hanno fallito con Mazzia un calcio di rigore. La decisione di affidare a un debuttante il tiro dal dischetto bianco è perlomeno discutibile. Per il ventenne Mazzia, che tutto considerato se l'è cavata egregiamente, non è stato certo un regalo. Il ragazzo ha preso la rincorsa e ha sparato alto di un metro. Per poco non si è messo a piangere, ma, rincuorato dai compagni, è tornato subito al suo posto.

Più tardi un volo di Soldan su cross di Sivori, un'azione granata conclusa male da Ferrario, un altro intervento del portiere del Torino, un rinvio in extremis di Sarti su Ferrini e un brutto momento per Vavassori che su calcio d'angolo per poco non permetteva a Tomeazzi di segnare. Tutto qui ed era già scoccata la mezz'ora di gioco.

Prima del riposo, i bianconeri scendevano in area granata con Nicolè-Sivori-Stacchini e l'ala sinistra sparava alto da cinque-sei metri. All'inizio della ripresa il Torino, che avendo infoltito la metà campo permetteva alla Juve di contare su un paio di uomini liberi, si decideva ad attaccare. Al 5', nella fretta di liberare Sarti indirizzava il pallone verso la sua porta, ma per fortuna il tiro finiva a lato.

I bianconeri non passavano e Leoncini, che aveva perso la pazienza, si faceva ammonire dall'arbitro. Ma presto il Torino tornava compatto a difendersi e l'incerta retroguardia juventina poteva respirare. Saliva alla ribalta Invernizzi, il più forte dei difensori granata. Tuttavia, batti e ribatti, la Juve riusciva ad infilare la porta di Soldan. Cella fermava la palla con una mano. Sarti serviva Leoncini su calcio di punizione. Leoncini si liberava di Cella e allungava a Caroli. Il numero due bianconero, un giovane che Gren sta trasformando da centravanti in terzino, crossava da sinistra: immediatamente Sivori seguiva la traiettoria del pallone, lo colpiva di testa e realizzava.

A questo punto, Santos si alzava dalla panchina e incitava i suoi all'attacco. Era tardi. La Juve aveva saputo della partita di Milano e premeva sull'acceleratore. Veniva ammonito Scesa e veniva espulso Invernizzi che in una rissa in area rifilava un pugno a Stacchini. Ad un quarto d'ora dalla fine, l'animoso Stacchini, sprecava con un tiro a lato una bella azione bianconera. Poi un guizzo di Tomeazzi, ma il tentativo era neutralizzato da Vavassori. Sul brutto «derby» calava quindi la tela e tutti scappavano al chiuso per ripararsi dal vento.

GINO SALA

Sterile la superiorità territoriale dei friulani

Gli attacchi dell'Udinese si infrangono contro la forte difesa del Milan (0-0)

L'arbitro Bonetto giudica involontari due vistosi falli di mano commessi dai difensori milanisti in piena area di rigore - Maldini ha salvato un goal sulla linea di porta

UDINESE: Dinelli; Valenti, Segato; Sassi, Tagliavini, Giacomini; Pentrelli, Bagnoli, Bettini, Merenghetti, Canella.
MILAN: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Rivera, Altafini, Ronzon, Maraschi.
ARBITRO: Bonetto di Torino.

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 19. — Gli allenatori avevano preparato i piani di battaglia curandoli nei minimi particolari. I due hanno lavorato insieme per parecchio tempo nel Milan e la lunga vicinanza invece di sbocciare in una stretta amicizia, li ha divisi; ma, tanto Bonizzoni quanto Viani sono riservati e astuti, sanno nascondere i loro risentimenti, il rancore, in un fitto velo di parole piene di sottintesi, il cui significato sfugge a chi non conosce bene il carattere dei due uomini.

Allo scopo di confondere il rivale, Viani ha fatto credere fino all'ultimo che nella formazione avrebbe schierato anche Liedholm sul quale Bonizzoni aveva l'intenzione di giocare le sue contromosse. Cinque minuti prima dell'inizio della gara Liedholm è stato sostituito con Maraschi.

Viani però si è dimenticato che marzo è un mese matto, lunatico, ieri sera a Udine il cielo era stellato, l'aria tiepida e profumata, questa mattina pioveva a dirotto e un ventaccio alpino fischiava nelle strade della città. Il drenaggio del prato è insufficiente, i cunicoli di scolo non sono stati puliti da anni, e il campo è impermeabile come se sotto le zolle di terra vi fosse un pavimento di cemento. Dopo quattro ore di pioggia, il prato era coperto da uno strato di acqua alto mezzo palmo, il fango vischioso impediva alla palla di saltare e agli atleti di correre speditamente. Le condizioni del terreno ostacolavano dunque l'applicazione di qualsiasi schema di manovra. I giocolieri abili nelle finte e negli scontri si sono visti spuntare le loro armi.

Altafini, Vernazza e Rivera, i tre prestigiatori dell'attacco milanista, hanno dovuto rassegnarsi a rinunciarvi; la palla rimaneva incollata al terreno e gli avversari avevano tutto il tempo necessario per recuperarla.

Per alcuni minuti il Milan, agevolato dal disordine creato nelle file dell'Udinese dalle affrettate disposizioni di Bonizzoni, ha imposto con estrema facilità la sua volontà agli avversari. Tutti i rossoneri sono avanzati e la prima linea si è assestata saldamente nell'area di rigore dei friulani, i quali si difendevano freneticamente, buttandosi sui piedi degli avversari.

Lo spettacolo aveva alcuni lati umoristici, ma noi flagellati dall'acqua e dal vento non eravamo nelle condizioni migliori per gustarli. Bonizzoni si agitava sulla panchina, era preoccupato, benché il Milan non avesse ancora scagliato un solo pallone nel bersaglio.

Non era ancora passato quarto d'ora e già l'aspetto della gara era mutato radicalmente. L'Udinese si è scossa, ha inarcato la schiena e ha accelerato l'andatura. In men che non si dica il Milan ha ceduto e dopo aver tentato di resistere a metà campo si è ritirato in fretta davanti alla porta.

Nel primo tempo il Milan ha impegnato una sola volta il portiere friulano Dinelli con un tiro su calcio di punizione da trentacinque metri sparato da Vernazza, un tiro diretto al centro della porta che qualsiasi guardiano avrebbe afferrato. L'Udinese ha impegnato undici volte Ghezzi, il quale ha eseguito quattro interventi bellissimi, da vero campione.

Rivera, Vernazza e Altafini sono stati letteralmente resi inoffensivi dalla attenta e rapida difesa udinese guidata dal legnognoso Tagliavini; tutti gli altri rossoneri si accalcavano nel rettangolo dell'area da cui uscivano di rado.

Bonizzoni si fregava le mani e forse stava dicendosi che, tutto sommato, la sua idea di attaccare a fondo la squadra di quello smidollato di Viani non era poi sbagliata, e difatti non era sbagliata affatto e ciò lo si è visto ancor meglio nella ripresa.

Nel secondo tempo l'Udinese ha concluso diciotto volte, ha demolito le ultime resistenze del Milan, avrebbe meritato che le fossero assegnati due rigori (Ronzoni e Trapattoni hanno schiaffeggiato la palla in area, ma il pessimo arbitro Bonetto di Torino ha fatto finta di non veder nulla), ha piazzato alcune volte il bravo Ghezzi, tanto è vero che al quarto d'ora Baldini ha respinto dalla linea bianca con la testa un pallone che stava per entrare in rete.

Insomma, il Milan per quarantacinque minuti è stato sottoposto a una pressione energica e continua e si è salvato non sapiamo come. Viani, in un attimo di sincerità ha detto: «Abbiamo avuto una fortuna grossa così».

Il Milan ha imegnato una volta sola Dinelli su tiro di Maraschi molto ericoloso. Se il Milan avesse vinto sarebbe stata una ingiustizia enorme e non sappiamo come se la sarebbe cavata l'arbitro Bonetto di Torino.

Verso la fine della partita Vernazza si è prodotto un grave strappo inguinale scivolando in una pozzanghera e, dicono i medici, dovrà rimanere a riposo per parecchie settimane. Altafini ha preso una pallonata in faccia ed è svenuto proprio mentre l'arbitro stava fischiando la fine. Per fortuna si tratta di nulla di grave.

MARTIN

Troppe incertezze dei difensori biancorossi

Il Bari cede all'Atalanta un punto d'oro (2 a 2)

Bella prova dell'attacco barese nonostante la cattiva giornata di Erba

ATALANTA: Cometti, Griffith, Roncoli, Gustavsson, Gardoni, Gasperi, Olivieri, Magistrelli, Nova, Pelagalli, Longoni.
BARI: Magnanini, Baccari, Romano, Macchi, Seghedoni, Mazzoni, Catalano, Tagnin, Virgili, Erba, Rossano.
ARBITRO: sig. Franceschin di Padova.
MARCATORI: nel primo tempo: all'8' Longoni, al 35' Virgili; nella ripresa: al 11' Mazzoni, al 27' Magistrelli.

(Dalla nostra redazione)

BARI, 19. — Una giornata nera per la difesa locale ha permesso all'Atalanta di cogliere sul terreno barese un pareggio che, tutto sommato, non meritava. I biancorossi, hanno fatto registrare una notevole prevalenza offensiva che, a lungo andare si è concretizzata in due reti e numerose azioni di un certo rilievo mentre l'Atalanta ha disputato una gara in economia preoccupandosi più a coprirsi nelle retrovie che ad attaccare (sin dall'inizio infatti le due ali atalantine hanno assunto una posizione arretrata che ha permesso ai due terzini baresi di giocare spesso liberi). Il pareggio conseguito dagli ospiti è dovuto quindi più al demerito dei difensori locali che al merito degli avanti ospiti i quali hanno giocato al rallentatore collezionando pochi tiri in porta, si può dire, anzi, che gli unici due tiri di una certa consistenza sono stati quelli di Longoni e Magistrelli dai quali sono scaturite le due reti atalantine. Si è trattato di due tiri battuti liberamente dai due giocatori ospiti giacchè il primo è stato la conseguenza di un grosso svarione di Macchi (oggi con Erba il peggiore in campo) e il secondo frutto di un altro errore di tutta la difesa biancorossa. Sembrerà strano, ma le uniche note liete della giornata sono venute dal quintetto di punta barese che nonostante la nera giornata di Erba, si è mosso bene grazie alle belle prove di Virgili, Rossano e Catalano. Tagnin ha svolto con la solita sicurezza il «lavoro» di raccordo fra mediana e difesa. Una bella gara ha pure disputato Mazzoni.

Fra gli atalantini i migliori sono apparsi Longoni, Cometti, Nova e Magistrelli.

Si inizia al piccolo trotto, poi al 4' Rossano lancia lungo a Catalano che però è preceduto da Cometti. All'8' l'Atalanta va in vantaggio con Longoni. Macchi perde la palla in un tentativo di stop col petto, se ne impossessa Longoni che fa qualche passo verso l'area barese senza che nessun difensore gli si faccia incontro, poi liberamente tira e batte Magnanini con un tiro angolatissimo e rasoterra.

Dopo la doccia fredda subita i locali attaccano. Al 9' Rossano lascia partire un forte tiro da lontano ma Cometti para sotto l'incrocio dei pali anche se poi si lascia sfuggire la sfera in calcio d'angolo. Punizione in favore del Bari dal limite dell'area atalantina: palla di Mazzoni a Virgili, ma il tiro violento di questo ultimo è troppo alto. E' sempre il Bari a premere e al 20' Mazzoni avanza sulla sinistra e lascia partire un gran tiro che Cometti con molta difficoltà para. Al 25' è l'Atalanta a farsi viva: Longoni sulla destra letta con Romano, poi crossa al centro dove Nova è tutto solo ma tocca di testa lentamente proprio fra le braccia di Magnanini.

Al 33' il Bari ha la buona occasione per pareggiare ma la sciupa banalmente. Azione lineare di tutta la squadra biancorossa e cross di Tagnin che Virgili tocca di testa: la sfera perviene sul capo di Romano che, incredibile!, la manda oltre la traversa anziché, come sarebbe stato più facile, in rete.

Al 35' il pareggio per i baresi. Rossano lancia Erba che avanza e porge a Virgili sulla estrema sinistra: il centroavanti fa qualche passo poi lascia partire un gran tiro che si insacca alle spalle di Cometti. Dopo il pareggio i locali si scuotono e al 39' il portiere atalantino deve intervenire con un bel colpo di reni per sventare la minaccia di un tiro di testa indirizzatogli da Virgili.

Il primo tempo si chiude con una bella azione Tagnin-Virgili-Rossano con tiro finale di quest'ultimo che si perde di poco al lato della porta di Cometti. Al 2' della ripresa Rossano raccoglie dalle retrovie la sfera e crossa verso l'area avversaria dove Erba riesce a vincere un duello con Gardoni ma il suo tiro si perde oltre la traversa. Al 6' Erba segna su passaggio di testa di Virgili ma l'arbitro annulla per fuori gioco dello stesso centroavanti. Poi al 14' Mazzoni porta in vantaggio i propri colori battendo con un tiro imparabile da venti metri il guardiano ospite su passaggio di Macchi.

Ora l'Atalanta esce un po' dal guscio mentre il Bari rafforza la retroguardia arretrando vieppiù Tagnin. Un tiro di Macchi al 25' va fuori di poco. Ma al 27' altra doccia fredda per il Bari: pareggia ancora la Atalanta con tiro angolatissimo di Magistrelli al quale la sfera era pervenuta in seguito a calcio d'angolo battuto da Longoni, mentre la difesa barese era rimasta ancora una volta inoperosa. Reagisce il Bari rabbiosamente ma molte azioni degli attaccanti locali vengono fermate dall'arbitro che fischia alcuni fuorigioco inesistenti. I nero-azzurri ora si difendono e a nulla serve il serrate finale dei bianco-rossi. Al 43' l'arbitro non concede un fallo di mano in area di Gustavsson mentre allo scadere del tempo Virgili manda a lato di poco mancando la segnatura.

NICOLA MORGESE

SERIE A

I risultati

Bari-Atalanta	2-2
Fiorentina-Napoli	0-0
Padova-*Inter	2-1
Juventus-Torino	1-0
L.R. Vicenza-Catania	1-0
Lazio-*Roma	2-1
Sampdoria-Lecco	1-0
Bologna-*Spal	1-0
Udinese-Milan	0-0

La classifica

Inter	24	15	5	4	58	18	35
Juventus	24	15	4	5	49	30	34
Milan	24	13	6	5	53	28	32
Roma	24	12	6	6	48	31	30
Florent.	24	11	6	7	36	22	28
Sampd.	24	11	6	7	32	34	28
Catania	24	11	5	8	34	32	27
Atalanta	24	7	10	7	28	27	24
Padova	24	10	4	10	31	31	24
Bologna	24	9	6	9	31	33	24
L.Vicen.	24	7	8	9	24	38	22
Napoli	24	5	9	10	21	30	19
Spal	24	6	7	11	27	39	19
Udinese	24	6	7	11	25	40	19
Torino	24	5	8	11	21	31	18
Lecco	24	5	8	11	21	38	18
Bari	24	4	9	11	16	28	17
Lazio	24	4	6	14	23	48	14

SERIE B

I risultati

Alessandria-Triestina	1-1
Brescia-Verona	1-0
Catanzaro-Messina	0-0
Como-Reggiana	4-1
Novara-Prato	4-1
O. Mantova-Genoa (disputata ieri)	3-0
Palermo-Marzotto	2-1
Parma-S. Monza	1-0
Sanbenedettese-Foggia	1-0
Venezia-Pro Patria	1-0

La classifica

O. Mant.	26	12	9	5	31	17	33
Palermo	26	7	17	2	32	19	31
Venezia	26	13	5	8	33	22	31
Messina	26	10	11	5	30	20	31
S. Mon.	26	10	9	7	23	14	29
S. Ben.	26	10	8	8	26	23	28
Reggian.	26	10	8	8	42	40	28
Novara	26	10	7	9	25	34	27
Brescia	26	9	8	9	32	22	26
Aless.	26	9	8	9	31	27	26
Catanz.	26	9	8	9	28	28	26
Como	26	9	8	9	28	29	26
Parma	26	8	9	9	25	21	25
P. Patr.	26	7	10	9	27	28	24
Prato	26	8	8	10	25	30	24
Triestina	26	6	11	9	16	25	23
Genoa*	26	9	10	7	28	31	21
Verona	26	6	9	11	19	33	21
Foggia	26	5	8	13	20	32	18
Marzotto	26	5	5	16	18	42	15

* Penalizzato di 7 punti.

SERIE «C»

GIRONE A

I risultati

Biellese-Spezia 1-1; Bolzano-Varese 2-2; Casale-Sanremese 0-0; Legnano-Cremonese 2-0; Mestrina-Piacenza; 2-1; Modena-Saronno 1-0; Pordenone-Treviso 2-1; Pro Vercelli-Entella 2-1; Savona-Fanfulla 2-0.

La classifica

Biellese e Modena 32; Bolzano 28; Mestrina, Pro Vercelli e Savona 27; Saronno 26; Fanfulla 25; Spezia 24; Cremonese, Legnano e Sanremese 23; Casale e Varese 21; Pordenone 20; Entella e Piacenza 18; Treviso 17.

GIRONE B

I risultati

Anconitana-Pistoiese 1-0; Cesena-Rimini 1-1; D. D. Ascoli-Livorno 1-1; Lucchese-Arezzo 1-0; Pisa-Torres 1-0; S. Ravenna-Forlì 2-1; Siena-Viareggio 3-0; Tevere Roma-Perugia 2-2 (disputata ieri); V. Pesaro-Cagliari 1-1.

La classifica

Lucchese 33; Cagliari 32; Livorno 31; Anconitana e Siena 29; Tevere Roma 25; Pistoiese e Ravenna 24; D.D. Ascoli, Perugia e Rimini 22; Arezzo, Cesena e Pisa 21; Forlì e Viareggio 19; Pesaro e Torres 18.

GIRONE C

I risultati

Avellino-Taranto 2-0; Chieti-Salernitana 1-1; Cirio-Pescara 2-2; Cosenza-S. Benevento 2-1; Marsala-*L'Aquila 3-2; Lecce-Akragas 3-0; Reggina-Barletta 1-0; Siracusa-Crotone 2-0; Trapani-Bisceglie 1-0.

La classifica

Cosenza 34; Trapani 33, Siracusa 30; Marsala 29; S. Benevento 27; Taranto e Reggina 26; Lecce 25; Akragas e Barletta 23; Aquila e Salernitana 22; Pescara 21; Bisceglie 19; Avellino, Chieti, Cirio e Crotone 18.

COSI' DOMENICA

Serie A

Lecco - Atalanta; Spal - Bari; Lazio-Fiorentina; Bologna-Juventus; Torino - L. R. Vicenza; Inter-Milan; Padova-Roma; Napoli - Sampdoria; Catania-Udinese.

Serie B

Mantova-Alessandria; Prato-Catanzaro; Pro Patria-Como; Reggiana-Foggia; Marzotto-Novara; Messina-Palermo; Triestina-Parma; Genoa-Samb; Brescia-Venezia; Monza-Verona.

Serie C

GIRONE A: Saronno-Bolzano; Cremonese-Casale; Varese-Legnano; Fanfulla-Mestrina; Piacenza-Pordenone; Biellese-Pro Vercelli; Entella-Savona; Modena-Spezia; Sanremese-Treviso.

GIRONE B: Rimini-Arezzo; Pisa - Cagliari; Tevere - Cesena; Anconitana-Livorno; Viareggio-Lucchese; Forlì-Perugia; Ascoli-Pistoiese; Siena-Ravenna; Pesaro-Torres.

GIRONE C: Bisceglie-Avellino; Crotone - Chieti; Barletta-Cirio; Salernitana-Cosenza; Akragas-Aquila; Taranto-Lecce; San Vito-Reggina; Marsala-Ragusa; Pescara-Trapani.

Motociclismo: il campionato italiano

Provini (250 cmc) e Liberati (500 cmc) trionfano nella "prima,, a Modena

Farnè si è imposto nelle 125 cmc - La Benelli dichiara forfait - Brabetz esce di pista e si frattura una gamba

(Dal nostro inviato speciale)

MODENA, 19 — Liberati, Provini e Farnè hanno messo la loro firma sotto la terza edizione del trofeo motociclistico «Città di Modena», gara internazionale, valevole quale prima prova del campionato italiano seniores per le classi 500, 250 e 125.

Se da un lato la giornata motociclistica modenese ha confermato la classe dei piloti italiani, non soltanto dei tre vincitori, ma anche di Brambilla, di Pagani, di Milani, di Villa, dall'altro ha messo in luce la crisi dei mezzi meccanici dovuta principalmente alla diserzione delle corse delle grandi case che la Morini, la Benelli e la Bianchi non hanno certamente potuto rimpiazzare.

Per di più dopo aver partecipato alle prove ufficiali con Spaggiari e Grassetti, la casa pesarese ha dato *forfait* poche ore prima della partenza, motivando il ritiro con non meglio precisate «ragioni tecniche», togliendo così alla competizione delle quarto di litro l'elemento più interessante: quello della lotta fra la stessa Benelli e la Morini che si presentava, assieme alla comparizione della Bianchi, come il fatto dominante delle gare odierne.

Gli industriali, dunque, atteso che l'area di espansione della motocicletta in Italia è ancora largamente da sfruttare (lo si è anche perentoriamente affermato alla recente assemblea nazionale della FMI), ritengono, evidentemente, che la propaganda che si sono fatti in passato nelle grandi competizioni internazionali sia stata più che sufficiente, per cui oggi pensano esclusivamente alla produzione di serie, indubbiamente più redditizia, trascurando la parte agonistica.

Oggi all'autodromo di Modena, è avvenuto che Libero Liberati, un campione di classe eccelsa, ha vinto la gara delle 500 alla guida di una Gilera Saturno, modello che risale a oltre vent'anni fa, distanziando abbondantemente il portacolori della Bianchi, Brambilla, giunto secondo in sella alla 350 maggiorata da Mac Intyre.

Vigorito, Dardanello e gli altri classificatisi nelle piazze d'onore, sono stati dei comprimari più che dei protagonisti, come è avvenuto, del resto, per gli avversari di Tarquinio Provini nelle quarto di litro e per quelli di Farnè e Francesco Villa nella minima cilindrata.

Collocata in questa cornice, la terza edizione del trofeo motociclistico di Modena non ha tuttavia deluso l'aspettativa del pubblico per l'ardore e la combattività dei concorrenti che si sono gettati nella lotta senza risparmio di energie per aggiudicarsi la prima corsa di tricolore dell'annata.

I corridori stranieri si sono invece rivelati assai modesti. Eser e Lindsay, entrambi su Ducati, si sono classificati al 7° e all'8° posto nella gara delle 125, a due giri dal vincitore. Lo stesso Lindsay, sempre su Ducati, è poi giunto 4° nelle 250 mentre Lohmann (Alder) e Yarquier (Aermacchi), hanno occupato rispettivamente la sesta e la settima piazza nella stessa gara e Holtaus (NSU) si è ritirato. Il tedesco Glaeser, infine, ha fatto una pura e semplice comparsa nella corsa delle 500, abbandonando prestissimo.

L'autodromo è quasi pieno di folla quando lo speaker chiama alla partenza i cadetti, protagonisti della corsa di attesa. Manca ancora qualche minuto alle 13.30 e l'affluenza del pubblico è continua. Il colpo d'occhio è stupendo, anche se la giornata è turbata da un vento fastidiosissimo.

Il carosello comincia alle 13.35 quando il presidente dell'Amministrazione provinciale, dott. Vittorio Morselli, dà il via ai cadetti. La corsa dopo alterne vicende, si conclude con la vittoria di Cuttino (Moto B) alla media di Km. 100,789, che precede Zacchinoli (Morini), di soli quattro decimi di secondo.

Ed eccoci alla prima corsa del campionato seniores. Sono alla partenza le 125: ben 15 Ducati contro 3 Mondial Starter. Il sindaco, on. Corassori, i favoriti si fanno immediatamente luce e Farnè, Villa, Brabetz e Marchesani prendono la testa, al quinto giro Farnè conduce alla media di Km 104,555, seguito da Villa, Mencaglia, Brabetz e Marchesani: tre Ducati e due Mondial.

Alla decima tornata le posizioni non cambiano ma prima Brabetz e poi Marchesani abbandonano. Il primo esce dalla curva a «esse» fratturandosi una gamba, il secondo è costretto al ritiro per noie meccaniche.

La corsa termina senza sussulti con Farnè, Villa, Mencaglia, Latini e Zucchi nell'ordine. Farnè compie anche il giro più veloce (22°), alla media di Km 107,886.

Colpo di scena alla partenza delle 250. Lo speaker annuncia il forfait della Benelli. Partono dieci corridori. Provini prende subito la testa e si produce in un monologo, vincendo indisturbato dopo avere doppiato tutti gli avversari. L'ex campione del mondo compie anche il giro più veloce (11°), alla media di Km. 116,326.

Liberati e Brambilla si producono in un breve duello a distanza ravvicinata dopo che il presidente della FMI, Emanuele Bianchi, aveva dato il via alle 500. La rincorsa dura poco meno di 10 giri. Al decimo passaggio, infatti, il ternano era già 20" di vantaggi e distanzia gradatamente il rivale fino a prendergli mezzo minuto abbondante.

Nelle retrovie arrancano Vigorito e Dardanello compiendo tuttavia una corsa regolare mentre Bandirola non la può fare con la vecchia Mathles che lo costringe ad un ruolo di pura e semplice comparsa.

GIUSEPPE GHERPELLI

Il dettaglio tecnico

● CLASSE 125 CMC: 1) Farnè (Ducati) che compie i 24 giri in 51'25" (media km. 106,424); 2) Villa (Mondial) in 51'38"3; 3) Mencaglia (Ducati) in 51'40"1 (a 1 giro); 4) Latini (Ducati) in 52'12"8 (a 1 giro); 5) Zucchi (Ducati) in 53'12"7 (a 1 giro); 6) Santarelli (Ducati).

Giro più veloce il 22. di Farnè, in 2'6"4 alla media di chilometri 107,886.

● CLASSE 250 CMC: 1) Provini (Morini) in 51'40"6 (media km. 112,589); 2) Pagani (Aermacchi) a 1 giro; 3) Milano (Aermacchi) a 1 giro; 4) Lindsay (Ducati) a 2 giri; 5) Marchesani (CM) a 2 giri; 6) Lohman (Adler) a 3 giri; 7) Larquier (Aermacchi) a 4 giri.

Giro più veloce: l'11° di Provini in 1'57"3 (media km 116,326).

CLASSE 500 CC.: 1) Liberati su Gilera in 57'17"1, alla media di km. 111,424; 2) Brambilla su Bianchi in 58'16"1; 3) Vigorito della Morton in 58'52"3; 4) Dardanello su Norton in 59'11"7, a un giro; 5) Maugliani su Gilera in 59'39"2, a due giri; 6) Domeniconi su Norton a 3 giri; 7) Zambotti su Gilera a 3 giri; 8) Fossi su Gilera a 6 giri. Il giro più veloce (Liberati) è stato il 5. in 157 e 1 alla media di chilometri 116,721.

Svezia A 1
Svezia B 0

SVEZIA «A» (maglia rossa): Nyholm, Bergmark, Wing, Johansson, Nilsson, Belstrom, Janson, Lofgren, Mattinsonn (L. O. Johansson), Borjessen, Backmann.

SVEZIA «B» (maglia gialla): Christensson, Rosander, Larson, Kummebiteot, Elmstedt, Anlert, K. Andersson, Bild, Salomensson, B. Johansson, Svahn.

ARBITRO: Neri di Grosseto.

RETI: nel secondo tempo al 25' L. O. Johansson.

GROSSETO, 19 — In vista della partita di mercoledì prossimo allo stadio Flaminio, la nazionale svedese ha svolto un allenamento disputando una partita regolamentare tra la rappresentativa «A» e la «B».

Il gioco delle due squadre, che non hanno forzato, è risultato abbastanza veloce, con trame piacevoli. Non sono mancati alcuni pregevoli spunti tecnici particolarmente da parte di L. O. Johansson, sceso in campo nel secondo tempo in sostituzione di Mattinsonn, e del terzino destro Rosander che sono emersi su tutti gli altri per la loro classe.

All'incontro hanno assistito osservatori delle principali squadre italiane.

BASKET

Lazio 80
Petrarca 66

LAZIO MIGAS: Coccioni (18), Galli (21), Napoleoni (2), Cannone (11), Donati, Marzi (7), Ortenzi, Bernabei (10) Di Stefano (6), Chiodetti (2).

PETRARCA PADOVA: Bidoli (13), Peraro (2), Varotto (22), Varese (8), Vincenti (5), Tonzic (6), Stefanelli (2), Bonetto (5), Agnini (2), Semeraro.

ARBITRI: Orlandini e Mazzaroli di Trieste.

Con il netto punteggio di 80 a 66 la Lazio-Migas ha rimandato a Padova il Petrarca. Una vittoria, questa, necessaria per i biancoazzurri, una vittoria che doveva arrivare ad ogni costo per non vedere aprirsi ancor più e definitivamente il baratro della divisione inferiore.

In questa azione di «rinascita» la Lazio è stata aiutata dall'avversaria: non che il Petrarca abbia regalato la partita a mo' di ciambella di salvataggio, questo no, ma, come tutte le compagini di mezza tacca non ha capito dove la Lazio poteva essere «bucata».

Il Petrarca ha ottimi giocatori — atleticamente parlando — che però non riescono molto spesso a brillare per intelligenza di gioco. Benetto è stato discontinuo come non mai mentre Varotto ha sfoderato un secondo tempo da vero campione. La cronaca è rapida. I biancazzurri vanno subito in testa ed il loro vantaggio sale a 18-6 al 7'.

Il Petrarca stenta a trovarsi: Bonetto è ben guardato sotto canestro mentre i «cecchini» non hanno campo per poter tirare tranquilli. Continua con bella monotonia la azione della Lazio ed i patavini sembrano imbambolati. Il primo tempo si chiude con la Lazio in vantaggio per 42 a 26.

Nella ripresa il gioco cambia: Varotto segna a ripetizione e lo svantaggio diminuisce (56 a 47 al 9') poi la stanchezza taglia le gambe un po' a tutti ed i biancazzurri riescono a riprendere le redini dell'incontro.

VIRGILIO CHERUBINI

L. Livorno 58
Stella Azzurra 56

L. LIVORNO: Vatteroni, Guantini, Gkul, Sabatini, Bufalini (8), Marcucci, Raffaele (14), Gatto (8), Orzali (12), Baroncini, Pesar (9).

STELLA AZZURRA ROMA: Palladino, Volpini (16), Rocchi (3), Spinetti (15), Pieroni (4), Fontana (12), Santi, Franceschini (6), Napoleone, Smatone.

ARBITRI: Cicoria e Gennari di Milano.

I risultati

Lazio-Petrarca 80-66; Simmenthal-Virtus 76-68; Livorno-Stella Azzurra 58-56; Gira-Biella 65-52; Cantu-Triestina 93-13; Varese-Pesaro 104-67.

Ieri alle Capannelle

Midinette precede Misnil nel tradizionale «Saccaroa»

La favorita Alverina si è piazzata al terzo posto

Il tradizionale Premio Saccaroa (lire 1.575.000 m. 1600 in pista piccola), tradizionale anteprima del classico «Elena» che domenica prossima dovrà laureare la migliore puledra di tre anni, ha visto la vittoria della Razza del Soldo: ma non per merito della favorita Alverna ma della n. 2 Midinette, validamente sostituitasi alla compagna venuta a trovarsi in difficoltà sulla curva della pista piccola. Al secondo posto si è classificata Mesnil che avrebbe potuto fare di più se il suo fantino, Vittorio Rosa, non fosse stato tratto in inganno dalla posizione di Alvernia ed avesse quindi temporeggiato meno.

Al betting la Razza del Soldo (Alvernia e Midinette) era offerta a 2/5 contro 1½ per Mesnil e tutte le altre a quote superiori.

Al via assumeva subito il comando Midinette precedendo la compagna Alvernia, quindi Ivralda, Mesnil, Bersagliere e Torrazza in coda al gruppo. Posizioni immutate fino alla grande curva ove Alvernia retrocedeva improvvisamente in penultima posizione mentre Midinette era sempre al comando precedendo Mesnil e le altre concorrenti in fila indiana. Entrando in retta di arrivo Midinette si distendeva allo steccato con abbastanza vicina Mesnil sulla quale Rosa temporeggiava (giungendo fino a voltarsi indietro) attendendo l'attacco di Alvernia che era invece lontana avendo anche girato male. Alle tribune Midinette era sempre in testa e il tardivo attacco di Mesnil serviva soltanto a farle conservare il posto d'onore davanti ad Alvernia, venuta molto forte nel finale, e a Torrazza che ha corso in maniera inferiore all'attesa.

La vittoria di Midinette, una puledra non eccezionale, sembrerebbe non deporre molto bene per la qualità della generazione. Vedremo se l'Elena domenica prossima confermerà questa impressione.

Nel Premio San Giuseppe (L. 750.000, metri 2.000 in pista derby) bella vittoria di Semè Semè davanti a Bolmen ed Allen.

Ecco i risultati: 1a corsa: 1) Voceto; 2) Laseriano. Tot. V. 11 P. 12-31 Acc. 18 — 2a corsa: 1) Egir; 2) Omoiette; 3) Ball. Tot. V. 47 P. 13-14-13 Acc. 75 — 3a corsa: 1) Allegri; 2) Monzeno. Tot. V. 30 P. 19-24 Acc. 38 — 4a corsa: 1) Lasemia; 2) Formidabile. Tot. V. 28 P. 14-16 Acc. 55 — 5a corsa: 1) Semè Semè; 2) Bolmen; 3) Allen. Tot. V. 40 P. 14-18-13 Acc. 246 — 6a corsa: 1) Midinette; 2) Mesnil. Tot. V. 14 P. 29-20 Acc. 76 — 7a corsa: 1) Mo com; 2) Loreto. Tot. V. 27 P. 15-17 Acc. 39 — 8a corsa: 1) Gi...natiere; 2) Sombreto. Tot. V. 34 P. 16-25 Acc. 94.

Tamara Press: peso a m. 17,15

LENINGRADO, 19 — La sovietica Tamara Press, campionessa olimpionica, ha migliorato oggi a Leningrado di 20 centimetri la sua migliore prestazione mondiale «Indoor» nel lancio del peso con m. 17,15.

Sonny Ray battuto per K.O. dal peruviano Mina

LIMA, 19 — Il campione sudamericano dei mediomassimi, il peruviano Mauro Mina, ha battuto per K.O. alla quinta ripresa lo statunitense Sonny Ray. L'incontro era previsto **sulle dieci riprese.**

Lieve incidente a Berruti

TOKIO, 19 — Livio Berruti non ha preso parte alla finale della gara delle 60 yardes della riunione internazionale «indoor» di Tokio perchè sofferente di una distorsione allo alluce del piede destro. Berruti, che si era classificato secondo in una batteria eliminatoria, ha dichiarato di ritenere di aver riportato la distorsione ieri nel corso della gara dei 50 metri al termine della quale si è classificato secondo con lo stesso tempo (5"8) del vincitore, Masaru Kamata.

Vittoria di Elorde su Joey Lopes

MANILA, 19 — Davanti a 10 mila spettatori il filippino Gabriel «Flash» Elorde ha conservato il titolo di campione del mondo dei pesi leggeri junior battendo a Manila l'americano Joey Lopes ai punti in 15 riprese.

Trionfo austriaco a Krippenstein

KRIPPENSTEIN, 19 — L'austriaco Karl Schranz ha vinto oggi la quarta gara di discesa di Krippenstein con il tempo di 2'43"4; 2) Schaller; 3) Hemath Schranz. I primi cinque classificati sono tutti austriaci.

Meritatamente

L'Abete pareggia a Piombino (0-0)

I romani non sono ricorsi a sistemi difensivi particolari

ABETE: Piacentini; Rambotti, Pavoni; Di Fiori, Torelli I, Lombardo; Di Stefano, Domenicucci, Cerratti, Torelli II, Nuccitelli.

PIOMBINO: Del Sarto; Semplici, Nardi; Cioni, Vernati, Tabani; Favilli, Sonetti, Badiani, Paniccucci, Battistini.

ARBITRO: Berardi di Ravenna.

PIOMBINO, 19. — E' difficile stabilire se, dopo il primo quarto d'ora dell'incontro, sia stato il Piombino a tirare i remi in barca ed a vivacchiare oppure l'Abete abbia sfoderato una partita davvero maiuscola tanto da costringere i padroni di casa alla divisione dei punti, al termine di uno strano incontro terminato a reti inviolate.

Forse la tesi più realistica è la prima, sta di fatto, comunque che i romani hanno disputato una partita piena di coraggio e, soprattutto, si sono difesi con ordine e senza ricorrere a sistemi difensivi particolari. Il che dovrebbe aver fatto perdere la testa a parecchi uomini del Piombino che si sono visti imbrigliare le migliori azioni, tanto da mancare le parecchie occasioni da rete che si sono loro offerte.

Per la cronaca riferiamo che i toscani, al 22' del primo tempo hanno colpito una traversa ad opera di Sonetti, mentre Piacentini appariva nettamente battuto. Del resto anche i romani in alcune occasioni hanno mancato del tiro a rete e pertanto, a conti fatti, non è detto che essi debbano tanto ringraziare la dea bendata.

I 23 in campo in Roma-Lazio

Rozzoni Morrone Pezzullo Prini Giuliano e Napoleoni fra i migliori

● LAZIO-ROMA 2-1 — Pezzullo finito a terra per la violentissima carica di Orlando nell'azione del goal annullato è soccorso dal massaggiatore biancazzurro e da un compagno di squadra

PEZZULLO: sicuro su ogni intervento, scattante ed attento: straordinario il salvataggio compiuto sull'improvvisa girata al volo di Menichelli e poi sul forte tiro di Orlando. Non è stato impegnato molto in verità.

MOLINO: ha *brillato* poco, ma ha assolto bene il suo compito costringendo Menichelli a cercare fortuna in altri settori del campo.

EUFEMI: pur opposto ad un Orlando voglioso di mettersi in luce, il terzino laziale non si è fatto mai tagliar fuori.

CARRADORI: è il primo «derby» di campionato che vince contro i giallorossi. Si è innestato più volte con successo nella manovra di attacco ed è stato prezioso nel gioco di interdizione a metà campo.

NAPOLEONI: al suo esordio stagionale ed impiegato in un compito distruttivo, il «romanino» si è disimpegnato con onore caratterizzandosi per decisione e tempestività negli interventi.

CAROSI: sempre generoso, inesauribile, spigoloso. Si è lasciato talvolta trascinare dal nervosismo ricorrendo all'inutile ripicco. Comunque utile il suo apporto sia in difesa che in appoggio all'attacco.

FRANZINI: è stato il «polmone» della squadra. Pronto a dar man forte ai mediani e prezioso nel rilancio ai due uomini di punta biancazzurri. E' calato nella ripresa esaurito dal gran correre del primo tempo.

POZZAN: impiegato nella copertura del centro campo arretrato ha svolto il suo compito con impegno ed abnegazione. Ha fallito un facile goal ma è giunto sul pallone senza più un'oncia di fiato in petto. Un rientro positivo.

ROZZONI: ha segnato i due goal della vittoria. Basta questo per tessere il suo elogio.

MORRONE: il suo rientro in prima squadra è stato largamente positivo. Dal suo piede sono partiti i palloni più insidiosi, i passaggi più preziosi. E' calato nel secondo tempo ma anche in questo periodo si è mostrato utile nel gioco d'interdizione a metà campo.

PRINI: un altro dei «ripescati» che ha sulle spalle gran merito della vittoria. Schierato all'ala sinistra, ma in effetti impiegato nel marcamento più stretto di Manfredini, non è stato appariscente: ma non si è visto nemmeno «Piedone». Segno che Prini ha giocato bene, benissimo.

PANETTI: incerto sul secondo goal di Rozzoni e nelle uscite ma senza eccessive colpe sulla coscienza. Certo che Cudicini è un'altra cosa...

FONTANA: non ha brillato come nelle altre volte. Ma ha l'attenuante di essere stato impiegato una volta a terzino, una volta a laterale, una volta in appoggio al centrosostegno: così finisce col non capirci più nulla.

CORSINI: al rientro dopo una domenica di riposo — per infortunio — gli è stato affidato un compito troppo gravoso, quello di marcare Rozzoni. E' incappato inoltre in una giornata negativa. Non che a lui debbono andare tutte le colpe della sconfitta ma certamente non è stato brillante come in altre partite.

PESTRIN: ha lavorato come al solito nel tentativo di portare ordine e fornire palloni agli attaccanti. Non sempre ci è riuscito anche perchè perdutosi nel marasma generale.

LOSI: è stato il solito, generoso, preciso, veloce. Ha assolto il suo compito con lode ed è stato tra i giallorossi che si sono salvati.

GIULIANO: senza dubbio fra i migliori in campo. Ha segnato il goal della bandiera, ha validamente dato il suo apporto in difesa e si è inserito spesso con successo all'attacco. Nel secondo tempo, impiegato nel marcamento di Rozzoni, si è fatto ugualmente valere.

ORLANDO: si è dato da fare per mettersi in luce ma ha pasticciato molti palloni che potevano invece essere preziosi per i compagni. Non si può dire, però, che non si sia impegnato.

LOJACONO: le sue prestazioni sono sempre positive. E' il motore della squadra ma tante volte, come ieri, la caparbietà lo costringe a rallentare l'azione e non gli permette di dar respiro al gioco come il suo compito e la classe gli imporrebbero.

MANFREDINI: non si è visto, molto per colpa di Prini ma, anche, per colpa sua e dei compagni che lo hanno servito poco e male.

SELMOSSON: qualcuno ha detto che è stato il «dodicesimo laziale». Non arriviamo a tanto: ma vorremmo dimenticare la sua prestazione per ricordarci del «Raggio di luna» di una volta.

MENICHELLI: è stato per lungo tempo escluso dalla manovra dei compagni. Poi ha capito che doveva andarsi a trovare la palla buona e lo ha fatto con successo. Da lui sono partiti i palloni più pericolosi per i difensori ed il portiere biancazzurro.

DE MARCHI (arbitro): ha tenuto bene la partita fino ad un certo momento ma poi ha rischiato di lasciarsi prendere la mano. Fortunatamente ha trovato nei due guardialinee dei validi collaboratori che gli hanno consentito di portare a termine la partita senza incidenti. Abbiamo notato che ha preferito accordare delle punizioni piuttosto che richiamare i giocatori.

REMO GHERARDI

DALLA TERZA PAGINA

Le interviste negli spogliatoi

dei nostri avversari perchè non avevamo più nulla da perdere. Così abbiamo potuto giocare con maggiore lucidità di idee e con maggiore freddezza». Il commissario Giovannini, che è accanto a Carosi, annuisce e poi spiega che il merito del nuovo stato d'animo «è dovuto indubbiamente al buon ritiro di Formia».

«Non credi che abbia influito sul risultato anche la nuova formazione varata a furor di popolo?» — gli chiediamo.

Giovannini scuote la testa, poi invoca che si ponga fine alle polemiche, dimenticando così che se non fosse stato per le polemiche degli ultimi tempi Morrone, Prini e Pezzullo si troverebbero ancora a vegetare tra le riserve.

Ma lasciamo andare: ora dirigenti e tecnici sembrano aver trovato la strada giusta e non importa più di sapere se ci sono stati costretti o se l'hanno fatto volontariamente. *L'importante è che la Lazio sia tornata in grado* di giocare le sue ultime disperate chanches sul tavolo della salvezza, e comunque sia in grado di finire il campionato combattendo e figurando all'altezza delle sue gloriose tradizioni.

E di ciò tutti sembrano convinti, come sono convinti di dover ringraziare anche gli errori della Roma per la vittoria nel «derby». I. Moltrasio, il non dimenticato mediano biancazzurro a parlare per tutti esclamando: «Mamma mia che brutta Roma ho visto oggi!». Un giudizio condiviso anche nel clan giallorosso. Negli spogliatoi della Roma, infatti, sono tutti d'accordo nel dire che le partite non si buttano via così. I giocatori imprecano a bassa voce, non contro la sfortuna o l'arbitro (sarebbe stato oltretutto ingiusto) ma sul gioco, sulla disposizione della squadra sul campo.

Lojacono è nero e annuisce vigorosamente quando si accenna ad errori di Foni. Giuliano è invelenito e se la prende con tutto e con tutti, lui che è stato tra i migliori giallorossi. E Fontana pur rilevando che il primo goal di Rozzoni era viziato da un netto fuorigioco, fa spallucce e dice: «Non è per questo comunque che abbiamo perso».

Giusto sacrosanto. Ma che ne dice Foni?

Il *dottor* Alfredo dopo la pesante «romanzina» fatta alla squadra dal presidente Gianni (gli spogliatoi sono rimasti chiusi per più di mezz'ora) cerca di sgattaiolare inosservato all'entrata dei giornalisti. Lo blocchiamo nel corridoio e gli ricordiamo quanto gli avevamo già detto sabato sera sottolineando la necessità di varare una linea attacco che potesse contare su Pestrin mezz'ala, sia che giocasse Schiaffino sia che il «Pepe» dovesse dare forfait.

Ma Foni dice di non essere d'accordo: «La squadra nel secondo tempo ha schiacciato la Lazio nella propria area, ciò vuol dire che la formazione era giusta e che la partita invece è stata persa per lo scarso rendimento di quattro o cinque giocatori. Riproveremo i giovani mercoledì contro la Svezia, non De Sisti che è convocato con la nazionale ragazzi, ma certamente Ramondi e forse anche un attaccante».

Inutile fargli notare che se la Roma ha dato l'impressione di dominare nella ripresa, ciò è dipeso soprattutto dalla posizione estremamente prudenziale mantenuta dalla Lazio. Non è giusto infatti infierire contro Foni, anche perchè ammette francamente di aver rimesso in squadra Selmosson per corrispondere alle esigenze della società di rivalorizzare il giocatore. Evidentemente c'è da prendersela con chi gli ha ordinato di far posto a «Raggio di luna», colpevole tra l'altro di non aver mai passato la palla, nemmeno alla sua ala. Non è vero Menichelli? Il «romanino» china il capo e pur non potendo accusare pubblicamente Selmosson ammette a mezza bocca: «Certo ho avuto assai poche palle nel primo tempo. Ho cercato di andarmele a prendere da me ma così ho fatto più confusione che altro».

Non vi sono dubbi come vi sono e non vi è possibilità di equivoci: anche molti spettatori all'uscita chiedono a Gianni che venga affrettato il ritorno di Nordahl. Gianni conferma che il ritorno è imminente ma dato il momento *non dice che il «pompiere» farà il «secondo» a Foni.* Forse Gianni ha fatto bene a gettare acqua sul fuoco: ma sarebbe anche meglio se provvedesse a scaricare pubblicamente dalle spalle di Foni il peso di responsabilità che non sono di Foni...

LAZIO-ROMA 2-1 — Burrasca sotto la porta laziale. I giallorossi protestano per l'annullamento della rete viziata dalla carica di Orlando a Pezzullo

La cronaca di Roma-Lazio

di un difensore la palla torna a Giuliano che senza pensarci due volte sferra un tiro potente battendo il povero Pezzullo. La folla esplode e sfoga le delusioni sopportate fino ad allora intonando in coro: «serie B' serie B'» all'indirizzo dei laziali. Si attende il crollo dei biancoazzurri ma invece i ragazzi di Carver continuano a battersi con calma e tutto d'un salva in corner Corsini assai a disagio nei confronti di Rozzoni, va a terra Franzini in uno scontro con Giuliano ed rimane a fare la «scena» per alzarsi di scatto non appena la palla torna sul fronte del suo attacco, (incendiando così una punizione contro la Lazio) ma al 22 il pareggio è fatto.

Punizione di Carradori da tre quarti di campo sulla destra, lunghissimo spiovente sul quale Corsini scatta in avanti tentando di anticipare la palla mentre Rozzoni si precipita nella opposta direzione verso Panetti: la traiettoria da ragione a Rozzoni che lesto come l'aria (e non è fuorigioco?) ha il tempo di aggiustarsi la palla sul piede prima di insaccare.

I romanisti tentano una fiera di protesta che non convince l'arbitro e del resto i laziali si incaricano di ribadire subito la loro superiorità con un tiro di Morrone che Panetti devia a malapena in corner. Sono passati tre minuti dal primo goal quando Franzini batte il calcio d'angolo spiovente in area. Panetti non esce, Giuliano tenta di intercettare di testa ma è tradito dal rimbalzo, sopraggiunge come un falco Rozzoni che insacca di testa. Gelo in campo e sugli spalti ma non c'è da eccepire proprio niente sul vantaggio della Lazio. La Lazio gioca e come!

Mentre la Roma non riesce ad ottenere altro che una serie di calci di punizione, la Lazio continua a rendersi pericolosa con i suoi contropiedi, facendo e bene organizzati: così solo al 43 c'è da registrare una bella azione dei giallorossi, ideata da Menichelli che conclude con un preciso passaggio a Selmosson «Raggio di luna» però indugia anzichè tirare al volo e permette a Napoleoni di recuperare e di salvare.

Nella ripresa la Roma pare meglio assestata perchè Foni ha messo Giuliano (anzichè Corsini) in prima battuta su Rozzoni ed anche perchè la Lazio accentua il suo schieramento difensivo. Non c'è molto gioco però data l'accorta disposizione dei laziali e date le deficienze di formazione dei giallorossi: sibila all'incrocio dei pali una punizione di Giuliano, esce bene Pezzullo su un cross di Fontana, coglie l'esterno della rete Lojacono dopo una bella azione personale, svetta magnificamente Pezzullo sulla presa «girata» di Menichelli (è forse la più impegnativa del portiere laziale).

Ma al 15 la Lazio potrebbe accrescere ancora il suo vantaggio: discesa di Franzini, un poco spento nei confronti del primo tempo, ma sempre valido, e cross dalla destra verso la linea di fondo opposta. Arriva Rozzoni sulla palla e benchè sbilanciato riesce a rovesciare al centro ove c'è solo Pozzan: ma Pozzan colpisce con la fronte indirizzando verso terra ai suoi piedi anzichè verso la rete sguarnita per l'infelice tentativo di uscita di Panetti. E Losi fa in tempo a sopraggiungere e liberare.

Punta sul vivo la Roma parte alla controffensiva: c'è qualche antipatico scontro tra giocatori e c'è al 17' una discesa di Selmosson che conclude con un invito prezioso a Orlando. Ma invece di tirare direttamente a rete il ragazzo preferisce passare a Manfredini marcatissimo!

Subito dopo la Roma arriva anche a mandare la palla in rete ma il goal non è valido. L'azione è andata così: punizione di Lojacono da tre quarti di campo, spiovente lunghissimo sul quale Pezzullo dà la netta impressione di essere uscito a vuoto. Comunque proprio mentre sembra che il portiere stia per essere superato dalla palla, Orlando ha l'infelice idea di caricarlo, gettandolo in rete insieme al pallone. E logicamente l'arbitro annulla per carica al portiere.

La Roma continua ad esercitare una maggiore superiorità territoriale, ma non riesce a combinare una azione che è una, e si deve limitare a bussare alla porta di Pezzullo con qualche tiro su punizione. Per vedere qualcosa di diverso bisogna arrivare al 33 quando Corsini spara in mezzo al mucchio esistente nell'area laziale e Menichelli riesce a intercettare con una gamba «girando» in porta: ma Pezzullo sfoggia nuovamente tutta la sua bravura rispondendo con un magnifico scatto di reni.

Altre due punizioni per la Roma, tre calci d'angolo consecutivi per i giallorossi, infine proprio allo scadere del tempo Orlando fallisce una nuova occasione non arrivando in tempo su un cross di Selmosson. Ma è anche giusto che sia così: il pareggio sarebbe stato una beffa per la Lazio ed un premio eccessivo per i giallorossi, generosi ma niente più. Lo riconoscono tutti, quando **De Marchi fischia la fine.**

Il Campionato di calcio dell'UISP

Di misura la Casilina sul Torre Maura (1-0)

Nel girone A la Marranella, battendo la Pro Lucinia (3-0), si porta al secondo posto in classifica — Collina Volpi-Travertino 2-0

La giornata di ieri, con i suoi risultati interessanti (ai fini delle classifiche finali), ha contribuito a risolvere parecchi dei molti interrogativi che gravitano sull'esito finale dei vari tornei in corso di svolgimento.

Nel girone A della categoria Seniores si sono disputati due confronti diretti, entrambi terminati con chiari ed inoccepibili risultati in favore delle squadre di casa. La Collina Volpi grazie alla vittoria riportata sul Travertino (2-0) ed al turno di riposo della Gianicolense, è balzata al comando, mantenendo un vantaggio minimo sulla Marranella con la quale dovrà incontrarsi domenica prossima. Il secondo scontro della giornata si è avuto fra Marranella e Pro Lucinia. La compagine «casilina» ha riscattato con il 3-0 di ieri la bruciante sconfitta subita nella fase ascendente del campionato.

La terza gara in programma è stata vinta dall'Appia sul fanalino Morlupo di valore platonico il successo dei vincitori, i quali con un disastroso girone di ritorno hanno compromesso tutto, scivolando dalla seconda alla penultima posizione in classifica. Riassumendo, tre sono le squadre rimaste in lizza: Collina Volpi, Marranella e Gianicolense delle quali quest'ultima deve disputare una gara in più nei confronti delle altre. Fra Collina Volpi e Marranella, sarà di vitale importanza lo scontro diretto che avrà luogo fra sette giorni: i «casilini» partono handicappati a causa del punto di vantaggio che i rivali vantano su di loro, i quali strappando un pareggio, si aggiudicherebbero uno dei due posti utili, eliminando irrimediabilmente la compagine «giallorossa». La Gianicolense stazionante a quota tredici deve giocare con Travertino e Pro Lucinia, entrambe senza speranze, e conquistando tre punti in queste gare avrà la matematica certezza di essere finalista. Si prepara un «finish» veramente elettrizzante.

Nel secondo raggruppamento, la classifica assumerà un volto definitivo, più dalle decisioni che prenderà a tavolino la Commissione Tecnica che dai risultati ottenuti sui campi «clou» della giornata, la Casilina ha superato con un risultato di stretta misura il Torre Maura, portandosi a due punti di vantaggio da Celio e Torre Maura. E' stata veramente una gara attraente quella giocata al «Breda» dalle due compagini «casiline». La Casilina ha avuto il merito di aver saputo sfruttare almeno una delle tante occasioni da rete presentatesi ad entrambe. L'equilibrio è stato pressochè perfetto nel corso dei 90' ad un primo tempo in netto favore degli sconfitti ha fatto riscontro una ripresa (salvo gli ultimi 10') a netto vantaggio degli ospiti, dimostratisi più pericolosi sotto rete rispetto agli inconcludenti locali. Di nessun effetto per la classifica la vittoria dell'Acilia sull'Aurora. Colpo di scena all'Almas, dove si sono trovate di fronte Celio ed Armenia: alcuni incidenti, accaduti all'inizio della ripresa hanno costretto il direttore di gara ha chiudere in anticipo la gara, stazionante fin'allora sul nulla di fatto (0-0). Le decisioni della C.T. di mercoledì prossimo saranno determinanti. Al punto in cui ci troviamo adesso la Casilina, con due punti di vantaggio, si trova in una posizione di privilegio, pur non potendo sentirsi sicura, la seguono Celio e Torre Maura, il cui destino è nelle mani della commissione giudicante. Da rilevare nelle retrovie l'avanzamento del Torpignattara, installatosi al quarto posto.

Nel torneo Juniores nulla di mutato rispetto a sette giorni fa. A riposo Belojannis e Stella Rossa a causa dell'assenza del l'arbitro designato a dirigere lo incontro Forte Aurelio e Tuscolano hanno incamerato con qualche difficoltà i due punti, prevedendo sulle cenerentole della classifica, Furie Bianche e Garbatella. La graduatoria subirà decisivi mutamenti mercoledì prossimo, nel caso che i reclami presentati da Forte Aurelio e Tuscolano abbiano esito positivo. Si troverebbero quindi al comando due o tre squadre (nel caso di un successo del Belojannis sulla Stella Rossa nel recupero che si dovrà disputare nella stessa condizione) la quale sono stati sporti i reclami con possibili sviluppi per la designazione della compagine che si fregerà del titolo di campione provinciale. Sarà senza dubbio una lotta appassionante destinata a concludersi sul filo di lana.

CLAUDIO MENGARELLI

Seniores

I RISULTATI

GIRONE A: Appia-Morlupo 2-0; Collina Volpi-Travertino 2-0; Marranella-Pro Lucinia 3-0; riposava: Gianicolense.

GIRONE B: Casilina-*Torre Maura 1-0; Spartak Acilia-Aurora 2-0; Enal Foracela-V. Certosa, rinviata; Celio-Armenia 0-0 (rinviata per incidenti); riposava: Torpignattara.

LE CLASSIFICHE

GIRONE A: Collina Volpi punti 15; Marranella 14; Pro Lucinia e Gianicolense 13; Travertino 11; Appia 10 Morlupo 0 (3 rinunce).

GIRONE B: Casilina p. 22; Celio e Torre Maura 20, Torpignattara 11, Aurora 13 (due rinunce); Armenia e Villa Certosa 10; Acilia 6; Enal Focacia 2 (tre rinunce).

Juniores

I RISULTATI

Tuscolano - Garbatella 2-0; Forte Aurelio-Furie Bianche 2-1; Stella Rossa-Belojannis (non disputata per assenza arbitro).

LA CLASSIFICA

Forte Aurelio 15; Stella Rossa, Belojannis e Tuscolano 11; Campitelli 8; Garbatella 6; Furie Bianche 1 (una rinuncia).

Da una corsa all'altra: « imperversa » il ciclismo

Dopo la «Sanremo» di Poulidor da oggi la «Mentone - Roma»

Il grande impegno profuso dai corridori nella corsa di sabato, frustrato dal vento — Rik II vittima della troppa sicurezza? — Van Looy e Poulidor assenti alla interessante corsa odierna — Oggi la Mentone-Mondovì di chilometri 163,6

(Dal nostro inviato speciale)

SANREMO, 19. — *Per una volta — forse per una volta soltanto — la Milano-Sanremo ha perduto lo scettro di corsa regina del ritmo e della velocità. La colpa è del vento, il capriccioso, bizzoso vento di primavera, che ha trattenuto l'impeto delle pattuglie all'attacco e dei plotoni in caccia, ed ha ridotto il passo a 37,474 l'ora. Così, all'arrivo, c'è stato un certo dispetto. La lunga attesa della folla e l'impazienza dei tecnici hanno creato un clima di delusione. Non sono mancate nemmeno le critiche scritte, perchè il ritardo ha messo in imbarazzo anche i giornalisti, in lotta col tempo. Una ora di ritardo scombina il programma, innervosisce, ed allora, possono essere rabbiose le parole che si battono sui tasti della macchina o s'improvvisano in una cabina del telefono.*

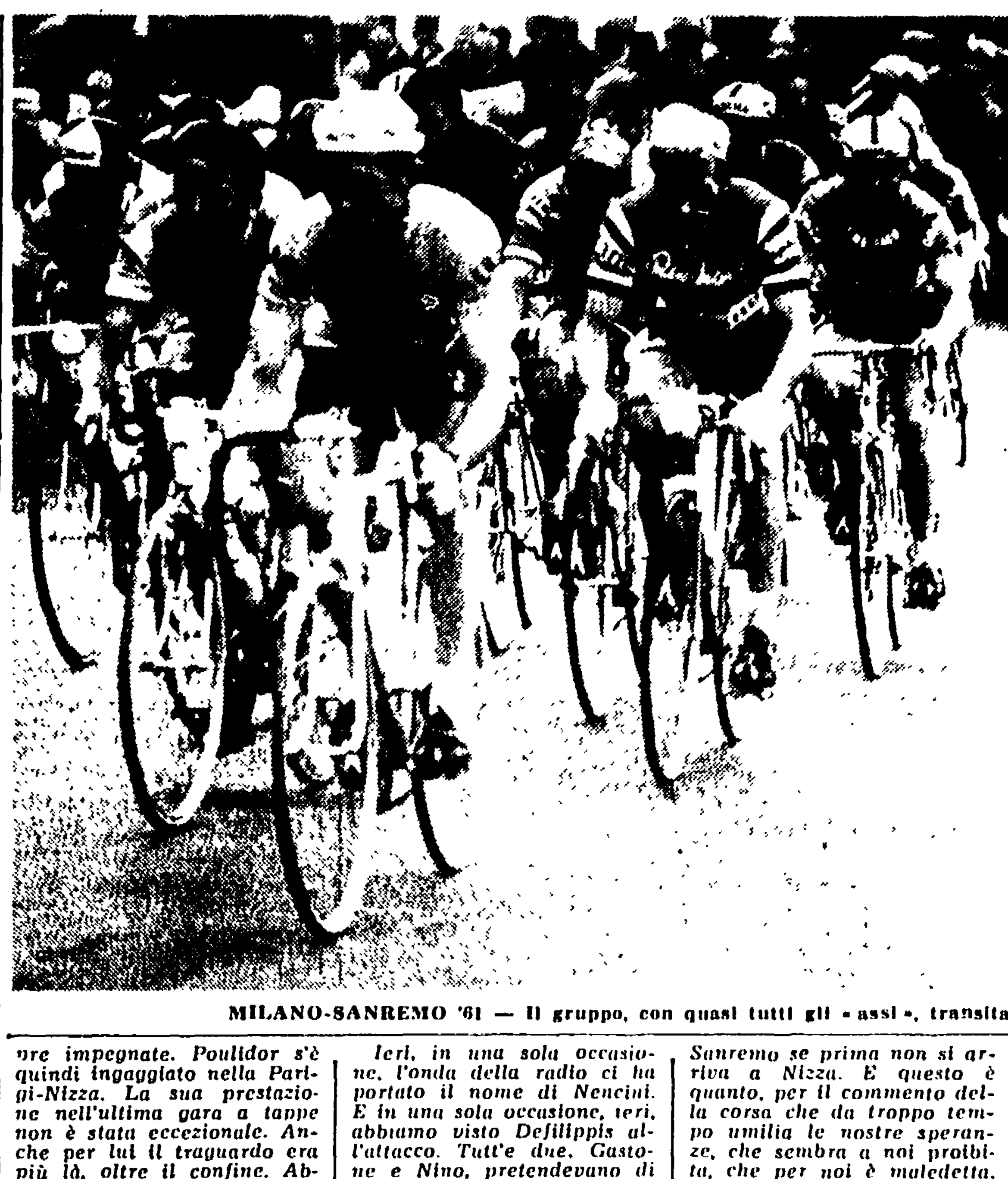
Ma è del vento, insistiamo, la colpa. I corridori hanno lottato col massimo impegno. E se all'inizio sono stati soprattutto i rincalzi che hanno reso interessante la gara, la spiegazione è facile, semplice. C'era il Poggio, infine. Alla salita di quota 162, i campioni puntavano per travolgere ed irridere i disperati resistenti.

Calcolo sbagliato? Sì. Calcolo sbagliato per 3", cioè per venti, venticinque metri. Van Looy, irritato, dichiarava, infatti, che sarebbe bastato un rettilineo lungo altri cento metri, perchè la avventura di Poulidor terminasse in maniera ingloriosa. Non basta. Sua maestà Rik II, il superbo ed impareggiabile regista delle corse d'oggi, è rimasto confuso per l'indisciplina delle automobili del seguito, che gli hanno impedito, afferma, di scatenare completamente la azione sulla salita e nella discesa del Poggio. Non basta ancora. Il capitano della «Faema», ch'era apparso spietato sulla rampe di Capo Mele, di Capo Cervo, di Capo Berta, non è stato spalleggiato dai rivali, i quali, è logico, preferiscono la vittoria di un atleta poco noto, per non vedere crescere di più la figura già imponente dell'attuale principe degli scattisti, il moderno campione dei campioni.

Van Looy il più forte

E' tuttavia, a parer nostro, Van Looy l'avrebbe spuntata comunque, se non avesse concesso troppo spazio a Poulidor, sul terreno piatto, lungo due dozzine di chilometri che da Imperia conduce alla svolta del Poggio. Rik non ha creduto nella capacità di resistenza del rincalzo della «Mercier», che pensava di trovar piantato come un paracarro sulle rampe dell'azzurra quota. Erano tre gli uomini in fuga: Poulidor, Annaert e Geldermans. E' crollato Annaert, e pure Geldermans è crollato. Poulidor, invece, ha tenuto. Eccitato come un pazzo, Poulidor, l'atleta che Gauthier ha individuato in un mucchio di ragazzi, che Magne ha valorizzato e che Borghi s'è lasciato sfuggire, appena oltre la linea bianca ha confessato: «Ho creduto di morire, ma ce l'ho fatta...». Ecco. Nella frase di Poulidor c'è il significato più profondo della gara dominata da Van Looy, l'incubo di tutti.

Poulidor è un giovane forte, agile e ostinato. Aveva deciso di conquistare un traguardo illustre, e s'è sottoposto a fatiche tremende. Allenamenti forzati e tirati che sono durati mesi, e corse lunghe e corte, facili e no, sempre impegnate. Poulidor s'è quindi ingaggiato nella Parigi-Nizza. La sua prestazione nell'ultima gara a tappe non è stata eccezionale. Anche per lui il traguardo era più là, oltre il confine. Abbiamo, dunque, la conferma che la galoppata da Parigi a Nizza, sulla strada del vino e del sole, è il trampolino dal quale si spicca il volo per la Milano-Sanremo. I «nostri», però, non lo capiscono, non lo vogliono capire. Perchè?



MILANO-SANREMO '61 — Il gruppo, con quasi tutti gli «assi», transita sul Turchino

I «nostri» giocano d'azzardo

La storia è vecchia, ed è antipatica. I «nostri» giocano d'azzardo, improvvisano, cioè, la parte come si trovassero di fronte ai tappeti verdi del Casinò per una partita a «chemin de fer» o a «baccarat», come buttassero un gettone sul tavolo della «roulette». E sono otto anni che non l'indovinano.

Ieri, in una sola occasione, l'onda della radio ci ha portato il nome di Nencini. E in una sola occasione, ieri, abbiamo visto Defilippis all'attacco. Tutt'e due, Gastone e Nino, pretendevano di affermarsi. Nessun corridore di casa, assente alla Parigi-Nizza, ieri s'è mostrato. L'eccezione è Trapè, che non ha deluso, che ha dimostrato di aver coraggio. Scarsa però, è ancora la condizione del capitano della «Chigi». Da questa critica escludiamo anche i ragazzi della «Bianchi» e della «San Pellegrino»: dimostrano d'aver l'argento vivo addosso. Completa il discorso il buon comportamento di Benedetti, Carlesi e Ciampi, che sulla rotta da Parigi a Nizza si sono preparati, e che nella Milano-Sanremo più volte si sono distinti.

Batti e ribatti, chissà. Forse, finirà che i direttori delle pattuglie nazionali capiranno che non si trionfa a Sanremo se prima non si arriva a Nizza. E questo è quanto, per il commento della corsa che da troppo tempo umilia le nostre speranze, che sembra a noi proibita, che per noi è maledetta, anche a causa della miopia tecnica e tattica dei tecnici che prendono posto sulle ammiraglie nazionali.

Punto e a capo. Perchè il ciclismo non dà tregua. Un breve riposo, e via. Domani scatta la Mentone-Roma, una altra gara a tappe ch'è collegata alla Genova-Nizza e alla Parigi-Nizza per l'aggiudicazione del Gran Premio di Primavera, ed è valida per il Trofeo Guadagno, che, oltre alla Mentone-Roma, comprende il Gran Premio Ciclomotoristico, il Criterium d'Europa, il Giro del Lazio e la «Tre Giorni» del Sud. L'organizzazione è del «Corriere dello Sport», che ha deciso per il seguente, difficile percorso: 20 marzo, Mentone-Mondovì, di chilometri 163,6; 21 marzo: Alba-Reggio-Emilia, km. 260,5; 22 marzo, Reggio Emilia - Bologna, km. 130,8; 23 marzo, Bologna-Poggibonsi, km. 148,9 e Poggibonsi-Siena, km. 31,3 contro il tempo ;24 marzo, Siena-Roma, km. 250. La distanza totale è, dunque, di chilometri 987 e 500 metri, e cinque sono i traguardi di montagna: Colle San Bartolomeo (620) e colle di Nava (947), nella prima tappa; Passo della Raticosa (968) e Passo della Futa (903), nella quarta tappa; Abbadia San Salvatore (825), nella quinta tappa.

La caccia degli «assi»

E' stato complicato conoscere il campo dei corridori che si sono ingaggiati nella Mentone-Roma. Era la mezzanotte, ed ancora l'organizzazione non poteva distribuire l'elenco degli iscritti.

Ci sarà Van Looy?

E Poulidor risponderà sì?

Nencini, poi, si lascerà convincere?

Ed Anquetil che ha la bronchite?...

E Baldini?...

E Bobet?...

Be', assente o presente, ora Baldini non interessa molto. Il campione (ma vale ancora la definizione?) è da mettere nel gruppo dei deboli, degli stanchi e, forse, degli infingardi. Ercole s'ammala soltanto quando monta in sella. E' probabile che insista perchè deve rispondere dei tanti, troppi milioni che gli sono stati dati. Gli altri interrogativi, invece, erano importanti. Nencini finiva per accettare, convinto dalla «Ignis» e non dal «Corriere dello Sport». Bobet, invece, si negava: già una volta, per aver un ingaggio pattuito, Bobet ha dovuto rivolgersi ad un avvocato. Si capisce che Poulidor intendeva subito far fruttare il suo successo nella Milano-Sanremo. E Van Looy, è noto, per dar spettacolo vuole forti somme per lui e per i suoi gregari. C'è di più. C'è che la Mentone-Roma è pesante, aspra e terminerà alla vigilia del Giro delle Fiandre, una classica cui i campioni non possono mancare.

Le discussioni accenderano furiose polemiche, e terminara così Baldini e Anquetil pur con la bronchite (?), si impegnavano di correre. Van Looy e Poulidor no, perchè l'organizzazione aveva respinto le richieste. I rifiuti del campione del mondo e del vincitore della Milano-Sanremo davano un duro colpo in testa alla gara che, comunque, poteva finalmente presentare un buon elenco di iscritti

Il campo della Mentone-Roma è formato da 112 corridori, sette per ognuna di queste squadre: «Atala», «Bianchi», «Baratti», «Carpano», «Faema», «Fynsec», «Ghigi», «Gazzola», «Ignis», «Legnano», «Molteni», «Philco», «San Pellegrino», «Rapha-Gitane», «Torpado» e «Vor».

In campo ci saranno i seguenti uomini di punta: Carlesi, Favero, Bahamontes, Simpson ed Altig, Trapè, Brugnami, Gaul Bono, Anquetil, Fallarini, Battistini, Nencini, Defilippis, De Bruyne e Pambianco. Siccome però, non tutti i capitani sembrano disposti a dar fuoco alle polveri, il giuoco del pronostico non si può fare. Il film delle tappe chiarirà, giorno per giorno, la situazione, che alla vigilia della gara è incerta e ancora avvelenata dalle dispute per gli ingaggi

ATTILIO CAMORIANO

Vittorioso Longo a Lecco

LECCO, 19 — Una gara nazionale di ciclocampestre, svoltasi a Lecco, è stata vinta da Renato Longo, della Ignis, su 24 chilometri in 1 11' alla media di km 20,230. 2) Romano Ferri a 1'; 3) Severin a 1'15"; 4) Umberto Grassi a 4'20"; 5) Antonio Invernizzi a 4'30".

Vince Ted Wright contro Thompson

NEW YORK, 19 — Il peso medio leggero americano Ted Wright ha battuto ieri sera ai punti in dieci riprese l'argentino Federico Thompson, che figura al quarto posto nelle classifiche mondiali della categoria

Al sovietico Artiniuk il cross dell'Humanité

PARIGI, 19 — La corsa internazionale campestre dell'«Humanité», svoltasi questo pomeriggio a Vincennes su 8 km. è stata vinta dal sovietico Alexandre Artiniuk in 24'31" davanti al polacco Zimmy in 24'31"2 ed al sovietico Bolotnikov in 24'19".

La prova femminile, sulla distanza di km. 2,500 è stata vinta dalla sovietica Olkalenko in 8'50"; 2) Lyssenko (URSS) 8'50"7; 3) Babintseva (URSS) 8'59".

Nel G. P. Fagioli

Vittorioso «rush» di Bruno Brasolin

Bruno Brasolin ha colto ieri, nel Gran Premio Fagioli, l'attesa gara ciclistica dei dilettanti laziali, il suo 37.mo successo. Malgrado l'elevato numero di vittorie, Bruno Brasolin era da parecchio tempo «a digiuno» di successi.

Brasolin non riusciva a trovare la «carburazione» giusta per imporsi e ciò lasciava credere ad un suo prematuro tramonto. Ma non è stato così, per fortuna, perchè Brasolin con una volontà davvero encomiabile ha infranto il muro della jella e, con estrema ed intelligente caparbietà, ha reagito da par suo vincendo, come abbiamo detto, a conclusione di un drammatico finale a tre.

Della sua levatura, infatti, sono stati anche Dominioni e Conte che si sono piazzati alle sue spalle battuti dal «rush» dell'atleta della Faema Preneste.

Ma la cronaca ha il dovere di accumunare nell'elogio dei migliori anche Caddeo che, con i tre protagonisti della volata, è stato tra gli animatori della corsa, disputata al ritmo dei 40 l'ora.

Molto bene anche Costantino che, però, ha sbagliato tattica e nel finale s'è confuso nella mediocrità.

Anche Farina, Alicino, Fortini, Maggioli, Perna, i due Carloni, Massi e Clementi sono degni di citazione della gara, felicemente organizzata dall'AS Monti, alla guida della quale Ottorino Pinzuti ne è stato il protagonista «dietro le quinte».

FERNANDO FIORI

L'ordine d'arrivo

1) BRASOLIN BRUNO, della G.S. Faema-Preneste che compie i 110 km. del percorso in ore 2.45', alla media di chilometri 39,999; 2) Dominioni Alessandro (G.S. Faema-Preneste); 3) Conte Antonio (G.S. Fontana-Liri); 4) Farina Camillo (G.S. Faema-Preneste) a 5"; 5) Caddeo Salvatore (C.S. Zerbini); 6) Alicino; 7) Maggioli; 8) Perna; 9) Costantino a 30"; 10) Fortini; 11) Carloni S; 12) De Santis; 13) Carloni F.; 14) Massi; 15) Fede.

Rollo si prepara a Rio

RIO DE JANEIRO, 19. — Piero Rollo ha continuato oggi gli allenamenti in vista dell'incontro con il brasiliano Eder Jofre, per il titolo mondiale dei pesi gallo.

Il pugile italiano, nonostante il caldo, si è impegnato a fondo nella palestra della scuola di educazione fisica dell'esercito italiano a Urca. Egli ha sostenuto alcune riprese con numerosi pugili, tra cui Raimundo De Jesus, che è uno dei più quotati «gallo» brasiliani.

Attesa per Rinaldi Rodriguez

Viva attesa regna negli ambienti sportivi della Capitale per la riunione, che la ITOS ha organizzato per venerdì prossimo.

Come è noto, il clou della serata — che si svolgerà al Palazzo dello Sport — verrà sostenuto ancora una volta da Giulio Rinaldi, alla sua ultima esibizione prima del match mondiale con Archie Moore. L'anziate incontrerà un temibile medio - massimo statunitense: Sixto Rodriguez.

Campari avrà un compito difficile contro l'inglese Heath, mentre l'ex-campione d'europa dei «leggeri» Vecchiatto dovrà impegnarsi al limite delle sue risorse e delle sue possibilità per superare il picchiatore argentino Gomila.

Dopo una lunga assenza dal ring, si rivedrà poi all'opra Sergio Caprari, lo sfortunato «continentale» dei pesi piuma. Il civitonico se la vedrà con il francese Biosca. Infine, in apertura di riunione, la «promessa» Napoleoni dovrà confermare le sue qualità contro il mediomassimo Bertocchi.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: bCorso di lingua francese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: Le melodie dei ricordi; 9,30. Concerto del mattino; 11: La Radio per le Scuole; 11,30: Il cavallo di attaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13,30: Angelini e la sua orchestra; 14: Giornale radio; 14,20: Trasmissioni regionali; 15,15: Canta Cergio Bruni; 15,30: Corso di lingua francese; 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: La conchiglia; 16,30: Il ponte di Westminster; 16,45: Università internaz. G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Musiche di balletti; 18: Cerchiamo insieme; 18,15: Vi parla un medico; 18,30: Classe unica; 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 19,15: L'informatore degli artigiani; 19,30: Il gran giuoco; 20: Complessi vocali; 20,30: Giornale radio; 20,55: Applausi a...; 21: Concerto di musica operistica; 22,15: Lettere poetiche; 22,30: Ariele; 22,45: Le guide del Gran Sasso; 23,15: Oggi al Parlamento; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: Il maestrino delle dieci e tre; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13; 13,30: Primo giornale; 14: Da Hollywood a Cinecittà; 14,30: Secondo giornale; 15: Tavolozza Musicale Ricordi; 15,15: Concerto in miniatura; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Venti minuti Durium; 16: Il programma delle quattro; 17: Giada oscura; 17,50: Canzoni; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50 Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Il disco magico; 21,30: Radionotte; 21,45 Giallo per voi; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — 17: Canti e sacre rappresentazioni Aquileiesi; 18: Novità librarie; 18,30: Ernest Bloch; 19: Panorama delle idee; 19,30: Antonio Soler; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: La Rassegna; 21,45: Le grandi inchieste parlamentari; 22,15: Il «primitivo» nelle musica contemporanea; 23: Una libellula sulla risaia.

TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario

12,45 **Classe prima:**
Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico
Lezione di matematica
Lezione di francese

14,15 **Classe seconda:**
Lezione di matematica
Lezione di educazione fisica

15,25 **Classe terza:**
Lezione di italiano
Lezione di italiano
Lezione di educazione fisica
Lezione di matematica

16,45 **Cronaca registrata dell'arrivo a Fondovi della prima tappa della CORSA CICLISTICA Mentone . Roma**

17,00 **LA TV DEI RAGAZZI**
a) Avventure in libreria
Cinque mani nello spazio
Piovuta dal cielo
Gli etruschi
Racconti da Shekespeare
b) Frida
Il cavallo salveggio

18,00 **IL TUO DOMANI**

18,30 **TELEGIORNALE**
Gong

18,45 **IL PIACERE DELLA CASA**
Rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche e Mario Tedeschi

19,15 **GUIDA PER GLI EMIGRANTI**

19,35 **TEMPO LIBERO**
Trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa. Realizzazione di Sergio Spina

20,05 **TELESPORT**

20,30 **TIC-TAC**
Segnale orario
Telegiornale
Arcobaleno
Previsioni del tempo . Sport

21,00 **CAROSELLO**

21,15 **PAROLA DI LADRO**
Film . Regia di Nanni Loy, Gianni Puccini

22,45 **VIAGGIARE**
Trasmissione per chi va, chi viene e chi resta
a cura di Bruno Ambrosi. Realizzazione di Gian Maria Tabarelli

23,15 **TELEGIORNALE**

Alla televisione

Convoglio suicida

Dopo venticinque minuti di preliminari, forse troppi fra presentazioni, altre presentazioni, convenevoli, giochetti introduttivi, ha inizio lo spettacolo vero e proprio di «Giallo-club». Ha per titolo *Qualcuno ha tradito*, ed è, a parte la lunghezza dei preamboli, abbastanza divertente.

Fra i partecipanti era un personaggio che già conoscemmo in *Telematch*, ove faceva «la mente». E' il primo a portarsi via i ventiquattro gettoni d'oro corrispondenti, se non andiamo errati, a circa un milione di lire.

Segue una curiosa puntata di *Aria del XX secolo*. E' curiosa per le cose che dice, è bellissima per quelle che ci fa vedere. Parla delle navi alleate che tentarono, attraverso l'Artico, di raggiungere Murmansk e la costa sovietica, per portare aiuti e rifornimenti all'Armata Rossa impegnata contro i tedeschi. All'inizio, alcuni personaggi autorevol. sostengono che se non c'erano gli aiuti alleati i sovietici chissà che fine avrebbero fatto. Poi apprendiamo che pochissimi convogli partono per Murmansk, che quasi nessuno riesce ad arrivare. Non solo, ma a un certo punto si parla di un curioso episodio. Un convoglio che sta per raggiungere l'URSS riceve dei drammatici messaggi. La scorta deve abbandonare le navi mercantili. Così avviene, e le mercantili, lasciate sole soccombono quasi tutte. A Murmansk, informa lo *speaker*, i russi non hanno l'aria di apprezzare tutto quanto è successo. Gli ingrati! Il bello è che un ammiraglio ci informa come e qualmente i protagonisti della sfortunata impresa non abbiano trovato comprensione nemmeno in Patria, ove le autorità tentano in ogni modo di dimenticarli. Loro, e la loro strana avventura.

Nella prima serata, al posto della registrazione di un incontro di calcio, va in onda quella di una specie di concorso per dilettanti, presentato da Luciano Rispoli, più cerimonioso che gentile, e le fiabe lette da Vittorio De Sica. La fiaba è quella delle *Tre melarance*, raccolta e narrata da Italo Calvino. E' bella, dunque, e gentile, peccato che Vittorio De Sica, pur così bravo, la racconti leggendo su un librone ciò che per una fiaba, a nostro avviso, è essenziale. La fiaba non può rinunciare a quel tanto di sincerità, di ispirazione che la lettura mette a repentaglio.

gis.

a ROMA
Via Cristoforo Colombo
(di fronte Fiera di Roma)
tel. 510-344

Debutto Venerdì 24, ore 21 da sabato 25 al 25 aprile tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e 21 Prevendita presso ARPA-CIT tel 684.316 _ 684.188

Concerti-Teatri-Cinema

Le prime

MUSICA

Fernando Previtali all'Auditorio

Il concerto che ieri sera Fernando Previtali ha diretto all'Auditorio comprendeva novità per il pubblico dell'Accademia di S. Cecilia: due *Studi* per Enea, per baritono coro ed orchestra di Guido Guerrini e quattro *Interludi* dall'opera *Peter Grimes* di Benjamin Britten.

A giudicare dai brani eseguiti non sembra che l'*Enea* del Guerrini offra particolari novità di linguaggio e di concezioni. Si svolge in forme lineari e di distesa cantabilità pur non rinunciando a forme di una certa modernità. Si ascolta comunque con vivo interesse ed ha momenti toccanti.

Vivacissimi, per l'estroso uso dei timbri gli *Interludi* del *Peter Grimes* di Britten ora respirano delicati momenti lirici ora si accendono di forti sonorità, attraverso movenze rapidissime pause ed improvvisi sorprendenti.

Previtali che già ci aveva offerto una commossa esposizione della *IV Sinfonia* di Ludwig van Beethoven ha dato fuoco e accento ai brani offrendone una visione colorita ed armonica. Franco Ventriglia, baritono ha cantato con voce bella e potente per l'*Enea* del Guerrini. Scattante e preciso il coro impegnato nelle due novità

Vivo interesse ed applausi da parte del pubblico

Vice

CINEMA

Il mostro di Londra

Dopo avere dato fondo a tutto il repertorio di Dracula, dei suoi simili, parenti, figlie e congiunti, la Hammer-film si è sentita in diritto d'ispirarsi al *Dottor Jekyll e mr Hyde*, per restituirci una versione molto libera del celebre romanzo di R.L. Stevenson. Jekyll è qui un famoso ricercatore, il quale viene regolarmente cornificato da una frivola mogliettina, Kitty, che se l'intende con un amico del marito, un tal Paul crapulone, parassita e dedito al giuoco delle carte. Iniettandosi un arcano siero, il consorte tradito (uomo fin troppo occupato negli studi) si trasforma nel suo alter ego: un Mr Hyde cinico, spavaldo, amorale, libertino, nonchè *superman* potenziale. La metamorfosi, però, non produce risultati confortanti: il diavoletto, che si cela nella doppia personalità di Jekyll, ha molta fortuna con le rappresentanti del gentil sesso, ma subisce una sconfitta dietro l'altra con l'infedele Kitty. Il povero sposino, non riuscendo a conquistare la moglie nemmeno in veste di galante seduttore, non sa più a quale santo votarsi: pertanto, disperato, decide di uccidere Kitty e il suo amante. Scotland Yard, prima che le luci si spengano, provvederà ad arrestare il folle criminale. Lo schema della vicenda si prestava per un film caricaturale: peccato che il regista Terence Fisher, evidentemente sprovvisto di spirito, non se ne sia accorto e abbia girato invece una pellicola pesante e farraginosa. Dawn Addams, Paul Massie e Christopher Lee sono gli interpreti principali

Vice

« Lucia di Lammermoor » al Teatro dell'Opera

Oggi e domani riposo. Mercoledì alle 21, replica fuori abbonamento della «Lucia di Lammermoor» di G Donizetti (rappresentazione n 43), diretta dal maestro Alberto Paoletti e interpretata da Margherita Rinaldi Antonio Galiè, Cesare de Leon, Salvatore Catania. Maestro o coro Giuseppe Conca

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.
ARTI: Alle 21.15 C.ia Vivi Gioi in: «Carlotta» due tempi e 9 quadri di Miguel Mihura. Novità assoluta
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
BORGO S. SPIRITO (via dei Penitenzieri, 15): C.ia D'Origlia-Palmi: Riposo
DE' SERVI: Imminente: «Christus» del Gruppo Artistico de' Servi. Regia di A Bonacci.
DELLA COMETA: Riposo
DELLE MUSE: Alle 21.30: C.ia Franca Dominici, Mario Siletti, Corrado Annicelli, con Aloisi, Mariani, Degli Abbati, Veronesi in: «Alibi al cianuro» di G Giannini. Regia Franca Dominici. Ultime repliche
ELISEO: Alle 21 familiare: Lucio Ardenzi presenta Gino Cervi e Massimo Girotti nella novità di Jean Anouilh «Becket ed il suo re». Ultime repliche
GOLDONI: Alle 21.15 familiare Franco Castellani con Donnini-Magetti-Salvatore in «Inquisizione» di Diego Fabbri (Telefono 561 156)
IL MILLIMETRO: Alle 21.15 la Compagnia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in «La padrona» di Ugo Betti. Secondo mese di successo
PALAZZO SISTINA: Riposo
PIRANDELLO: Alle 21.30 la Compagnia del Teatro Pirandello in «Il fondo della palude» di Jerge Krimer con Lio Casamatta, Enzo Cerusico, Bepi Nieder. Regia di J Krimer e A Lelio. Prezzi familiari
PARIOLI: Alle 21.15 Ivo Garrani E M Salerno, Giancarlo Sbragia presentano: «Quarta èra» di Giagni e Sbragia
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Riposo. Imminente la C.ia del Buonumore in: «Chi ride.. ride n 2». Nuovo spettacolo
QUIRINO: Alle 21 familiare Lilla Brignone-Gianni Santuccio in «L'amante compiacente», di Graham Greene. Regia di Sandro Bolchi
RIDOTTO ELISEO: Alle 21 fam «La notte del 16 gennaio» novità di Ajn Rand. Vivo successo
ROSSINI: Alle 21.15 C.ia Checco Durante con Anita Durante e Leila Ducci in: «Siamo tutti romani». Novità di Arnaldo Boscolo. Quarta settimana di successo
SATIRI: Alle 21-23.15 la rivista americana «Cavalcade of Burlesque» con Naja Karamara, Sister the Lindys, Dickie Martin, Charlie Robinson
VALLE: Alle 21.15 familiare C.ia diretta da Arnoldo Foà in «I turchi se la giocano a primiera», tre atti di Alfio Beretta

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Un amore a Roma con M Demongeot e rivista
Altieri: La notte brava con R Schiaffino e rivista Marchetti
Ambra-Jovinelli: Un amore a Roma con M Demongeot
Principe: Il segreto degli Incas con C Heston
Volturno: Un amore a Roma con M. Demongeot e rivista Bixio

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

● *«Quarta èra»* (il dramma degli scienziati di fronte alla bomba atomica) *al Parioli*

CINEMA

● *«Il grande dittatore»* (il regime hitleriano sotto la sferza del grande Chaplin) *al Capranica, Ariston, Paris, Roxy*
● *«Tutti a casa»* (tragedia e farsa dell'8 settembre) *all'Alce, Delle Terrazze, Avana, California, Preneste*
● *«I delfini»* (pungente ritratto dei giovani borghesi di provincia) *all'Africa*
● *«La Ciociara»* (storia di una donna nella bufera della guerra) *all'Augustus, Eden*
● *«Il vigile»* (divertente satira d'attualità) *al Cinestar, Italia, Giulio Cesare, Vittoria*
● *«Rocco e i suoi fratelli»* (il dramma degli emigrati meridionali al Nord) *all'Ariel, Brasil, Fogliano, Massimo*
● *«L'avventura»* (uno tra i film più discussi della stagione) *al Verbano*
● *«Il gobbo»* (la tragica avventura di un personaggio della cronaca italiana) *al Boston, Corallo, Diamante*

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Va nuda per il mondo, con G Lollobrigida (apert 15, ult 22.50)
America: Gli incensurati, con P De Filippo (apert 15, ult 22.50)
Appio: Il mostro di Dusseldorf di F Lang
Archimede: The Dark at the Top of the Stairs (alle 15.30-17.40-19.45-22)
Ariston: Il grande dittatore, con C Chaplin (alle 15, 17.15, 20.15 22.50)
Arlecchino: La ragazza con la valigia, con C Cardinale
Aventino: All'inferno per l'eternità (alle 15.30 18 20.20 22.40)
Balduina: Nuda per il diavolo con K Fischer
Barberini: Il mondo di Suzie Wong, con W Holden (alle 15-17.20-19.45-22.45)
Bernini: Noi due sconosciuti, con K Novak
Brancaccio: Noi due sconosciuti, con K Novak
Capitol: La verità, con B Bardot (alle 16.30 19.30 22.45)
Capranica: Il grande dittatore, con C Chaplin
Capranichetta: Venere in visone, con E Taylor (apert 15.30, ult 22.45)
Cola di Rienzo: All'inferno per l'eternità (alle 15.30 18 20 20.25 22.45)
Corso: Ragazzi di provincia, con T Curtis (alle 16 18 20.15 22.40)
Europa: Il mostro di Londra, con C Lee (alle 15.40 17.30 19.15 21 22.50)
Fiamma: La miliardaria, con S Loren (alle 15.30 - 17.20 - 19.05 - 20.50-22.50)
Fiammetta: The Rat Race (alle 17 19.15 - solo due spettacoli)
Galleria: Gli incensurati, con P De Filippo (apert 15, ult 22.50)
Golden: Venere in visone, con E Taylor (alle 15 18 20.20 22.45)
Maestoso: Gli incensurati con P De Filippo (apert 15, ult 22.50)
Majestic: L'erba del vicino è sempre più verde, con D Kerr (alle 15-16.40-18.40-20.40-22.50)
Metro Drive-In: Chiusura invernale
Metropolitan: Il sicario.

Lo spettacolo più sensazionale del secolo che ha avuto un solo regista :

LA VERITÀ

Mignon: All'inferno per l'eternità (alle 15.45 18 20.15 22.45)
Moderno: Viva l'Italia con R Ricci
Moderno Saletta: La grande olimpiade
Mondial: Noi due sconosciuti, con K Novak
New York: Va nuda per il mondo con G Lollobrigida (apert. 15, ult. 22.50)
Paris: Il grande dittatore, con C Chaplin (alle 15 17.45 20.15 22.50)
Plaza: Gioventù nuda, di M Carnè (alle 15 - 16.45 - 18.35 - 20.45 - 22.50)
Quattro Fontane: Il primo uomo sulla luna con K More (alle 15.30 17.45 20.30 22.50)
Quirinale: La ragazza con la valigia, con C. Cardinale
Quirinetta: L'inchiesta dell'ispettore Morgan con H Kringer (alle 16.30 18.30 20.30 22.50)
Radio City: Venere in visone, con E Taylor (ult. 22.50)
Reale: Ben-Hur, con C. Heston (alle 13.45-17.45-21.45 ingr cont.)
Rivoli: Alla conquista dell'infinito, con C Jurgens (alle 16-18-20.15-22.50)
Roxy: Il grande dittatore, con C Chaplin (alle 16 18.20 20.25 22.50)
Royal: La battaglia di Alamo, con J Wayne (alle 15.30 19 22.30)
Salone Margherita: Le svedesi, con F Interlenghi (alle 16 18.10 20.20 22.30)
Smeraldo: Nuda per il diavolo con K Fischer
Splendore: Il mostro di Londra, con C Lee (alle 15.30 17 18.50 20.40 23)
Supercinema: I magnifici sette, con Y Brinner (alle 15.15 17.45 20.10 22.50)
Trevi: Viva l'Italia con R Ricci (alle 15 17.20 20 22.40)
Vigna Clara: All'inferno per l'eternità (alle 15.30 18.10 20.15 22.30)

SECONDE VISIONI

Africa: I delfini, con C Cardinale
Airone: Susanna agenzia squillo, con J Holliday
Alce: Tutti a casa, con A Sordi
Alcyone: Merletto di mezzanotte, con D Day
Ambasciatori: La baia di Napoli con S Loren
Araldo: Maciste nella valle dei re con C Alonzo
Ariel: Rocco e i suoi fratelli, con A Delon
Astor: Ferragosto in bikini
Astoria: Femmine di lusso, con B. Lee
Astra: La stirpe maledetta
Atlante: Lettera di una novizia, con P. Petit
Atlantic: Colpo grosso, con Frank Sinatra
Augustus: La ciociara, con Sofia Loren
Aureo: Lettere di una novizia, con P. Petit
Ausonia: I ribelli del Kansas con J Chandler
Avana: Tutti a casa, con A Sordi
Belsito: Era notte a Roma, con G. Ralli
Boito: Arditi del 7. fucilieri
Bologna: Facciamo l'amore, con M. Monroe
Brasil: Rocco e i suoi fratelli, con A. Delon
Bristol: La donna dei faraoni
Broadway: Salammbo, con J. Valerie
California: Tutti a casa, con A. Sordi
Cinestar: Il vigile, con A Sordi
Colorado: Merletto di mezzanotte, con D Day
Delle Terrazze: Tutti a casa, con A. Sordi
Delle Vittorie: Facciamo l'amore, con M Monroe
Del Vascello: La nave più scassata dell'esercito, con J Lemmon
Diamante: Il gobbo, con G Blain
Diana: Gli amori di Ercole, con J Mansfield
Due Allori: Ritratto in nero, con L Turner
Eden: La ciociara, con S Loren
Excelsior: Crimen, con N Manfredi
Fogliano: Rocco e i suoi fratelli con A. Delon
Garbatella: Spade senza bandiera
Garden: Facciamo l'amore, con M Monroe
Giulio Cesare: Il vigile, con A Sordi
Harlem: Prossima apertura
Hollywood: Colpo grosso, con F. Sinatra
Impero: Spade senza bandiera
Induno: La baia di Napoli, con S. Loren
Italia: Il vigile, con A Sordi
Ionio: Spade senza bandiera
La Fenice: La storia di Ruth, con P Wood
Nuovo: Merletto di mezzanotte, con D Day
Olimpia: Donne da vendere
Olimpico: A casa dopo l'uragano con R Mitchum
Palestrina: Psycosissimo, con Ugo Tognazzi
Parioli: Spettacoli teatrali
Portuense: I battellieri del Volga
Preneste: Tutti a casa, con A. Sordi
Rex: La baia di Napoli, con S. Loren
Rialto: «Personale Greta Garbo» Mata Hari
Ritz: Femmine di lusso, con Belinda Lee
Savoia: Facciamo l'amore, con M. Monroe
Splendid: Ritratto in nero, con L. Turner
Stadium: Colpo grosso, con Frank Sinatra
Tirreno: Revak lo schiavo di Cartagine, con J Palance
Trieste: La dolce vita, con A. Ekberg
Ulisse: Appuntamento a Ischia, con A Lualdi
Ventuno Aprile: Gli inesorabili, con B Lancaster
Verbano: L'avventura di M. Vitti
Vittoria: Il vigile, con A Sordi

TERZE VISIONI

Adriacine: Il primo uomo dello spazio
Alba: Sahara
Aniene: Johnny Guitar, con Joan Crawford
Apollo: Revak lo schiavo di Cartagine, con J Palance
Aquila: Un marziano sulla terra con J. Lewis
Arenula: Fino all'ultimo con A. Pellegrin
Arizona: Riposo
Aurelio: La regina dei tartari con C Alonzo
Aurora: Un dollaro di fifa, con J. Lewis
Avorio: Fontana di Trevi
Boston: Il gobbo, con G. Blain
Capannelle: Riposo
Cassio: Un dollaro di fifa, con U. Tognazzi
Castello: Sei colpi in canna con D Stevens
Centrale: Il testamento del mostro
Clodio: La terra dei senza legge
Colonna: Il segreto di Pollyanna con R Egan
Colosseo: Il diplomatico e l'avventuriera con E Costantine
Corallo: Il gobbo, con G. Blain
Cristallo: Cavalcata selvaggia
Dei Piccoli: Riposo
Delle Mimose: Il mantello rosso, con F. Tozzi
Delle Rondini: Guadalcanal ora zero con J. Cagney
Doria: Gli avvoltoi
Edelwais: I baccanali di Tiberio, con A Lane
Esperia: La furia dei barbari
Farnese: Guadalcanal ora zero con J. Cagney
Faro: Maciste nella valle dei re con C Alonzo
Iris: Il carro armato dell'8 settembre con G Ferzetti
Leocine: Appuntamento a Ischia, con A Lualdi
Marconi: Morgan il pirata, con C. Alonzo
Massimo: Rocco e i suoi fratelli, con A Delon
Manzoni: Appuntamento a Ischia, con A. Lualdi
Mazzini: Un mandarino per Teo con W Chiari
Medaglie d'Oro: Riposo
Nasce: Riposo
Niagara: La dolce vita, con A. Ekberg
Novocine: A casa dopo l'uragano, con R Mitchum
Odeon: La figlia di Frankstein
Oriente: Un americano a Parigi con Gene Kelly
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Il giaguaro della jungla
Palazzo: La dolce vita, con Anita Ekberg
Perla: Due notti con Cleopatra con A Sordi
Planetario: La duchessa di Santa Lucia con T Pica
Platino: Un mandarino per Teo, con W. Chiari
Prima Porta: La furia dei barbari
Puccini: La dolce vita, con Anita Ekberg
Regilla: Riposo
Roma: Camping
Sala Umberto: Morgan il pirata con C. Alonzo
Silver Cine: Tuoni sul Timberland, con A Ladd
Sultano: Il passaggio del Reno, di Cayatte
Tor Sapienza: Un marziano sulla terra, con J Lewis
Trianon: Gli inesorabili, con Burt Lancaster
Tuscolo: Pallottole senza nome

SALE PARROCCHIALI

Crisogono: I migliori anni della nostra vita
Degli Scipioni: Fuochi nella jungla
Dei Fiorentini: Capitan fuoco, con R Rory
Due Macelli: La casa da tè alla luna d'agosto, con M Brando
Giov. Trastevere: Riposo
Guadalupe: Ombre sul Kilimangiaro, con R Taylor
Pio X: Sorci e soci al 6 round (cartoni animati)
Riposo: Quanto sei bella Roma.
Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali
Sala Saturnino: I due volti del generale ombra con G Scala
Sala Sessoriana: Terrore al Rio degli Apache
San Felice: Annibale con V Mature
Sorgente: Viva Robin Hood con J Derek
Ulpiano: Vacanze romane

CINEMA CHE OGGI PRATICANO LA RIDUZIONE E.N.A.L.: Alce, Appio, Adriano, Astoria, Alba, Alcione, Ausonia, Arlecchino, Ambasciatori, Ariel, Ariston, Barberini, Brancaccio, Brasil, Boito, Bristol, Bologna, Cola Di Rienzo, Cristallo, Cinestar, Europa, Elvio, Fogliano, Massimo, Moderno, Odescalchi, Plaza, Paris, Quirinale, Radiocity, Rialto, Roma, Ritz, Superga di Ostia, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi.

TEATRI: Arti, Delle Muse, Goldoni, Millimetro, Pirandello, Piccolo Teatro, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

Al cinema « Aniene » di Roma

Dibattito fra registi e pubblico su censura e libertà d'espressione

Interventi di Alberto Lattuada, Francesco Maselli, Luciano Emmer e Federico Zardi contro i provvedimenti censori ai danni del teatro e del cinema - Ampia partecipazione di cittadini

Opposizione alla censura dell'opera d'arte e libertà delle idee e dell'artista: sono stati questi i punti d'approdo cui è giunto il largo dibattito sulla libertà di espressione per lo sviluppo della cultura, svoltosi nella mattinata di ieri al cinema « Aniene », a Roma, per iniziativa del Circolo culturale del quartiere Monte Sacro. Il tema, caldo e appassionante, ha richiamato un gran pubblico, che ha ascoltato, e poi discusso, le esposizioni iniziali dei registi Alberto Lattuada, Francesco Maselli e Luciano Emmer e del commediografo Federico Zardi.

L'accento sul carattere oscurantista della censura e dei provvedimenti censorii è stato posto da Francesco Maselli, che, con *Gli sbandati*, in un tempo di commediole facili e disancorate da qualsiasi serio impegno sulla realtà e sulle idee, ripropose il tema dell'uomo di fronte al deterioramento e alla mortificazione della coscienza antifascista. La fioritura del cinema del dopoguerra era stata sommersa dall'invasione dei film-commedia. Questa fu la causa di una crisi che è durata per anni: una crisi, dalla quale in seguito si è usciti di forza con una seconda fioritura di film di qualità, imposti anche dalla volontà del pubblico, che abbandonava — ed era un distacco che aveva il valore e il significato di una protesta — le sale cinematografiche. Contro i nuovi film di qualità si accanisce oggi la censura. Né vale tirare in ballo la necessità di salvaguardare i valori della morale, giacché sotto questo pretesto si nasconde la determinazione di soffocare la libertà degli artisti, la realtà e la verità. A ben guardare, questo alternarsi di crisi provocate da interventi più o meno diretti contro una produzione di qualità ha tutti i segni di un circolo vizioso, che deve essere finalmente spezzato con la solidarietà di tutti, dai cineasti agli spettatori ai produttori (nei quali è possibile il riformarsi di una psicologia rinunciataria) attorno all'opera di qualità.

Del resto, come ha poi detto Zardi riprendendo l'enunciazione di Maselli e rifacendosi ai « casi » dell'*Ariadda* e ai vari interventi censorii cui si è fatto ricorso nei confronti del teatro e del cinema, la solidarietà può e deve formarsi in nome della civiltà. Com'è possibile oggi aderire all'ideologia o allo stato d'animo di coloro i quali pretendono di esercitare la censura preventiva? La nostra legislazione democratica non prevede la censura. Il reale contenuto dei provvedimenti che si sono presi è dunque l'attacco alle idee, e quindi alla democrazia e alla Costituzione. Contro la censura e i censori deve ergersi la volontà dell'artista, il quale deve « pretendere » di essere libero nell'ambito della legge che regola la vita democratica dello Stato. Se poi l'artista sbaglia, risponderà come cittadino al potere giudiziario cui, solo, spetta di giudicare, ma mai, come oggi e accaduto, preventivamente. Insomma, ha detto Zardi tra applaudito, « vogliamo essere giudicati come cittadini e non *tutelati* come degli incapaci di intendere e di volere ».

In una condizione diversa da questa, quando cioè venga negata, a priori, la libertà, come ha poi sottolineato Lattuada, l'artista ha il diritto di difendersi fino in fondo. Alberto Lattuada, che ha parlato delle vicissitudini del suo ultimo film, *I dolci inganni*, dissequestrato soltanto dopo il taglio di 301 metri di pellicola, ha portato alla luce uno dei problemi di cui più si discute: il sesso e l'educazione sessuale. Con il suo film, « serenamente », egli lo ha affrontato trasferendo sullo schermo i turbamenti di una ragazza sola alle prese con la problematica del difficile passaggio dall'adolescenza alla giovinezza: « E' un film — ha detto Lattuada — che intende aprire un dialogo con la gioventù su un tema che, o viene seppellito come non vi fosse, o viene considerato *tabù* ». E non è stato difficile a Lattuada passare a un altro tema: la storia d'Italia, la scuola e il cinema. La scuola, e qui il regista di *Dolci inganni* ha sfiorato un argomento capitale, non insegna la storia come in verità è stata fino al recente passato, sicché il rischio che si corre è quello di far maturare nei giovani la mitologia del passato: di un passato, ha ben specificato Lattuada, che ha portato alla catastrofe.

Maselli, Zardi, Lattuada e, poco dopo, Emmer, hanno ricevuto il consenso dei convenuti. Il tema dell'educazione sessuale e quello della educazione dei sentimenti democratici nei giovani hanno risvegliato in una piccola parte dell'eterogeneo uditorio dell'« Aniene » una certa qual *pruderie* d'intonazione piccolo-borghese, che si è concretata in una generica preoccupazione per la difesa dei valori morali tradizionali (l'accento del discorso è caduto sulla famiglia, sui giovani e, quindi, si è spostato sul linguaggio dell'opera d'arte) dall'« aggressione della crudezza con cui talvolta cinema e letteratura pongono i problemi del sesso », dalle « situazioni audaci » e dalla « negatività » di film o libri. Un giovane operaio ha fatto centro con un discorso molto applaudito, che nulla togliendo all'importanza, alla necessità e all'urgenza di un dibattito particolare sulla censura, sul cinema, sul teatro e sull'educazione delle nuove generazioni, lo ha invece avvalorato sistemandolo in un'ampia prospettiva storica.

« La libertà che l'artista giustamente chiede — ha detto press'a poco quel giovane operaio — per sé e per la sua opera, si afferma con l'affermarsi delle libertà democratiche. Voi avete la nostra solidarietà contro la censura e per la libertà di espressione. Anche perché si comincia dalla censura di un film e si finisce alla negazione di tutte le libertà: nelle fabbriche e nel Paese ».

I registi e il professor Giacinto Cardona, che presiedeva, hanno replicato di volta in volta. Dal dibattito sulla censura allo scambio di pareri sul rapporto tra linguaggio dell'opera d'arte e valori morali, la discussione si è articolata in maniera sciolta, rapida e vivace, grazie anche a un risoluto intervento di Luciano Emmer, dal quale è affiorata una non rassegnata protesta per il fatto che il suo film *La ragazza in vetrina* è in censura da cinque mesi. Emmer ha detto che difenderà la sua opera fino in fondo; e Lattuada, che aveva parlato dei tagli fatti al suo *Dolci inganni*, non è stato meno esplicito: « Difenderò il mio film dal primo all'ultimo fotogramma ».

o. c.

Lattuada, Maselli, il prof. Cardona e Zardi alla presidenza del convegno

Sequestrato « Labbra rosse »

MILANO, 19. — Il film « Labbra rosse », distribuito dalla « Dino De Laurentiis cinematografica » è stato sequestrato per ordine del sostituto Procuratore della Repubblica Luigi Costanza, il quale si era recato presso gli uffici della casa distributrice per assistere alla proiezione della pellicola.

Il magistrato ha deciso il sequestro in base all'art. 528 del Codice penale, che colpisce tutte le pubblicazioni, anche quelle cinematografiche, che offendono la decenza e la pubblica morale. Egli inizierà l'istruttoria penale a carico dei « responsabili » della produzione della pellicola.

Convegno della Federcoop a Firenze

Iniziativa unitaria delle cooperative contro i monopolisti del commercio

Un piano a tutela degli interessi dei consumatori e degli esercenti — Superare l'arretratezza della rete distributiva — L'intervento dell'onorevole Cerreti

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 19. — *La Federcoop ha presentato stamane ai propri soci, ai commercianti e agli esercenti, ai cittadini un piano organico per il rinnovo e l'ammodernamento della rete distributiva a Firenze nel corso di una pubblica assemblea svoltasi al cinema « Niccolini »*

E' noto che il problema della trasformazione della rete distributiva è oggi, acuto: potenti gruppi finanziari italo-americani hanno preso d'assalto la città, aprendo il « Supermarket » di via Gaetano Milanesi ed accingendosi a impiantarne altri

I « Supermarket » hanno suscitato l'interesse dei consumatori, ma, naturalmente, hanno anche provocato una vivace reazione da parte degli esercenti, che vedono minacciata la loro stessa esistenza. E' chiaro che il movimento democratico, e il movimento cooperativo in primo luogo, non possono restare indifferenti e passivi di fronte a questo fenomeno, nè — come ha rilevato con calore l'on Cerreti — guardare ad esso da un angolo visuale « corporativo », settoriale, ma debbono, invece, tener conto soprattutto degli interessi generali dei consumatori, cioè delle grandi masse dei lavoratori e delle donne, che a una diminuzione del costo della vita e a un sostanziale ammodernamento della rete distributiva sono profondamente interessati, si tratta quindi di operare affinchè il processo di trasformazione in atto non avvenga « spontaneamente » cioè — come hanno sottolineato Cerreti e Sbandati — a opera dei gruppi monopolistici, che agiscono solo in vista dei profitti possibili e non certo, nell'interesse dei consumatori), ma attraverso (a fiscale e tributaria, ecc.) l'iniziativa consapevole dei consumatori, dei commercianti e degli esercenti, i quali, sulla base di una comune piattaforma antimonopolistica, possono contrastare efficacemente il passo alla espansione monopolistica, ed imporre, con la loro lotta, importanti provvedimenti al Governo (relativamente al credito, alla politica fiscale e tributaria, ecc.) in favore della cooperazione e del piccolo e medio commercio

A Firenze, il movimento cooperativo, che già da tempo ha iniziato la trasformazione della propria rete distributiva inaugurando numerosi e moderni « Self-Service », si propone — come ha annunciato Grazzini — di compiere ulteriori passi in avanti in questa direzione. In provincia (a Prato, Empoli, Sesto Fiorentino) esso tende a costruire dei « supermarket », ed a tale scopo ha già presentato le domande necessarie, al fine di non lasciare alle società finanziarie l'iniziativa, con grave pregiudizio non solo per i consumatori ma per gli stessi commercianti ed esercenti; a Firenze città istituirà otto moderni « centri di vendita », corrispondenti all'ambiente economico di ciascuna delle cooperative di consumo già funzionanti, che riprodurranno sull'estensione prescelta i metodi del « Self-service » e distribuiranno in un unico edificio una gamma vastissima di prodotti: già si stanno delineando con precisione le località per la dislocazione dei « centri », si preparano i piani finanziari, si sta esaminando caso per caso, l'opportunità dell'acquisto e dell'affitto dei fondi occorrenti. Il completamento di questo programma è dato dall'imminente costituzione di un consorzio acquisti, per il quale è già stata progettata la costruzione dei magazzini, che fornirà al consorzio lo strumento tecnico per accrescerne le possibilità d'espansione e che offrirà alle cooperative una nuova garanzia di lavoro associato e preciso.

Questo per quanto riguarda il piano elaborato dalla Federcoop a Firenze; va aggiunto che il movimento cooperativo invita — e l'invito è stato ripetuto con chiarezza stamani al « Niccolini » — tutti i commercianti e gli esercenti ad unirsi, dando vita a forme consortili per l'acquisto dei prodotti, all'azione dei consumatori, che obiettivamente coincide, per la sua natura antimonopolistica, con i loro attuali interessi, e che appoggia tutte le loro rivendicazioni tendenti ad ottenere una modifica sostanziale degli indirizzi economici e fiscali del governo e la eliminazione dei privilegi concessi alle società operanti nel settore, che di fatto hanno posto le categorie commerciali in condizioni di grave inferiorità, in una situazione estremamente pesante e tale da non consentir loro di contrastare con successo l'aggressione dei grandi complessi finanziari alla rete distributiva.

MARIO RONCHI

Presa di posizione a Milano

La C.I. della Rai contro la censura

Il legale di D'Anza chiede il sequestro del copione di « Tempo di musica »

Il regista della TV Daniele D'Anza, dopo aver rinunciato a dirigere le rimanenti due puntate di *Tempo di musica* a motivo dei gravi tagli apportati dalla censura, ha diffidato la TV dall'utilizzare la rimanente parte del testo, della quale egli risulta autore insieme a Giancarlo Fusco. A questo proposito l'avv. Alberto Cortina, legale del regista, ha presentato istanza di sequestro del copione, o meglio di quello che resta del copione originale che la TV ha affidato al regista Stefano De Stefani incaricato di curare la terza e quarta puntata di *Tempo di musica*.

L'intervento della censura contro la trasmissione di Daniele D'Anza comincia a registrare reazioni negative anche all'interno della RAI. La Commissione interna della RAI-TV di Milano ha preso netta posizione contro questo pericoloso ritorno della censura in una riunione svoltasi in Corso Sempione, sabato.

Per oggi a Roma è annunciata la riunione del comitato direttivo del sindacato RAI aderente alla FILS-CGIL che prenderà in esame fra gli altri problemi riguardanti la categoria, anche gli ultimi episodi di coartazione della libertà di espressione all'interno della TV.

Col primo petrolio « sottomarino »

estratto in Persia dall'AGIP

A Bari la « Cortemaggiore »

BARI — Ieri mattina ha attraccato nel nostro porto la « Cortemaggiore », una petroliera con a bordo le prime 18 mila tonnellate di petrolio proveniente dai giacimenti che l'Agip ha ottenuto in concessione nel Golfo Persico. Com'è noto l'azienda di Stato in quella occasione iniziò la rottura del cartello petrolifero. Nella foto: il ministro Bo apre il condotto che farà defluire il petrolio a terra

I lavori del Congresso socialista

(Continuazione dalla 1. pagina)

da un deliberato concorde della direzione. Il « leader » socialista siciliano rievoca quindi la linea divergente assunta dalla destra del partito durante le elezioni regionali quando parlò già di « irripetibilità » della operazione Milazzo mentre si trattava di chiamare gli elettori a « liberare » lo schieramento autonomista dalle incrostazioni di destra. La crisi scoppiò nella successiva esperienza del governo Milazzo quando noi ponemmo con fermezza scelte programmatiche togliendo alla mafia alcuni strumenti, combattendo un più massiccio ingresso del monopolio in Sicilia ed invocando, invece, l'iniziativa dell'industria di Stato, quando esigemmo misure di riforma agraria.

All'interno del movimento dell'on Milazzo vi erano anche esponenti conservatori che dinanzi a tali impegni ruppero e crearono la crisi del governo autonomista e di tale crisi giovò anche la corrente di destra del nostro partito, che dà credito alla Democrazia cristiana siciliana diretta dagli agrari, dalla Edison, dalla Montecatini.

Noi della sinistra — prosegue Corallo mentre nell'aula aumenta la tensione — vedevamo nell'unione cristiano-sociale dell'on. Milazzo un fatto positivo, il primo esperimento di un secondo partito cattolico mentre voi, compagni della destra, avete individuato in essa solo un diaframma che vi impediva l'amplesso con la DC (*Applausi calorosi e dissensi*).

La nostra corrente di maggioranza ha dato credito alla DC anche durante il governo Majorana, sostenuto dai fascisti, violando espliciti deliberati del Comitato centrale. Abbiamo i casi delle giunte di Gela, feudo di Aldisio, un reazionario ben noto a tutto il paese, mentre il deputato democristiano Di Leo, ben noto anch'egli per certi suoi legami, è sindaco con i nostri voti..

Abbiamo in Sicilia — prosegue Corallo — una situazione di grave tensione. Le esplosioni spontanee, fuori della stessa direzione dei sindacati e dei partiti, si moltiplicano, si generalizzano e dietro questa tensione c'è la fame, compagni, c'è la miseria e la disoccupazione. A questa esasperazione non possiamo rispondere con le alchimie politiche, col dosaggio parlamentare. Abbiamo in Sicilia la peggiore DC, la DC della grossa proprietà terriera, dei monopoli e della mafia, non possiamo proporre al popolo siciliano il compromesso con il peggiore nemico della Sicilia, dobbiamo scegliere una politica di lotta.

Il compagno Vittorelli della corrente di destra parla, quindi, della situazione internazionale e dei rapporti stabiliti in questi anni dal PSI con movimenti di altri paesi.

A conclusione della seduta antimeridiana il compagno Lazzatto, della corrente di sinistra, riprende la critica della politica enunciata da Nenni. Questa politica, dice Lazzatto, non utile ed improduttiva, si contrappone ed ostacola una politica di azione Cerreti-Sna nella ricerca di accordi con la DC fintanto che essa già ci ha dato e, come se non bastasse, c'è tutta la politica governativa attuale che dimostra come nessuno dei nostri postulati viene tenuto in considerazione, né per la scuola, né per le libertà. Basta ricordare il piano verde, lo inasprimento della censura e le ripetute cariche di polizia contro i lavoratori in lotta. Nonostante questo — aggiunge il compagno Lazzatto — rimaniamo nella posizione che si è presa con l'astensione a Fanfani e non basta dire che abbiamo votato contro i bilanci: un voto di fiducia si cancella con un voto di sfiducia.

Nella seduta del pomeriggio, dopo un intervento di Tocco, della corrente di « alternativa », prende la parola l'autonomista Lauricella. Il suo intervento, teso a confutare le argomentazioni sostenute il giorno prima da Vincenzo Gatto e nella mattinata da Corallo, esponenti siciliani della sinistra, suscita vivaci constrasti nella sala. Lauricella termina — tra i commenti a prossimità dei delegati — proponendo alla Direzione del Partito di adottare provvedimenti disciplinari nei confronti dell'on le Gatto per azione « frazionistica ».

La replica di Basso

Subito dopo, prendono la parola i relatori delle varie correnti. Basso, replicando per primo, parla della confluenza delle due correnti minoritarie su una sola mozione e su una sola lista di candidati come di « un fatto di grande portata », che non si fermerà all'occasione congressuale ma proseguirà al di là del Congresso per fare in modo che la piattaforma unitaria su cui confluisce oggi il 45% del PSI diventi domani la piattaforma di tutto il partito.

« Noi non pensiamo — dice Basso — ad una lotta di frazione contro frazione, che ci porti a erodere progressivamente il margine esiguo che ci separa dalla posizione di maggioranza. C'è innanzitutto da portare ad assumere posizioni di impegno e di responsabilità tutto quel settore del partito che oggi è su posizioni di disinteresse, lasciando appena il 38% degli iscritti a decidere della linea generale del partito. In questo senso, la unificazione delle due mozioni di minoranza è anche la premessa per dare nuovo impulso alla vita democratica del partito ».

L'ex segretario del PSIUP sottolinea un altro elemento di novità uscito dal congresso: « Se le minoranze hanno trovato un terreno di confluenza, all'interno della maggioranza si sono delineate, per la prima volta in modo aperto, due diverse interpretazioni della politica "autonomista". Gli interventi di Nenni e di Cattani da un lato e di Lombardi e Codignola dall'altro, dimostrano che nella maggioranza ci sono almeno due linee, una che vede il centro-sinistra come una formula di governo da propugnare ad ogni costo, l'altra che vuole anch'essa il centro-sinistra, ma sul terreno di precise convergenze programmatiche. Quando Lombardi corregge la "piccola svista" di Nenni, dicendo che la politica del PSI non è più quella dell'apertura a sinistra prospettata al congresso di Torino, ma quella dell'alternativa democratica, è evidente che ci si trova di fronte a un dissenso non marginale ». « Da tempo noi insistiamo sulla necessità di spostare il dibattito del partito sulla formulazione del programma — ricorda Basso — e non si tratta dell'esigenza di compilare una specie di "catalogo delle cose" tra cui scegliere quelle da presentare all'attenzione dell'ennesimo governo democristiano; si tratta, in sostanza di tracciare una linea programmatica che sia un'analisi della società italiana e una strategia della lotta per la sua trasformazione socialista ».

A questo proposito, polemizzando con Lombardi sulla tesi centrale contenuta nel suo intervento, quella secondo cui solo la pianificazione pubblica può essere la reale alternativa alle scelte economiche dei monopoli «neocapitalisti», Basso osserva che questa tesi è giusta, ma esclude ogni possibilità di collaborazione con un partito, come quello d.c., che è organicamente legato ai monopoli. La struttura del potere, nei paesi capitalistici avanzati, è estremamente centralizzata ed organica e il governo, in questo quadro, non è che uno degli aspetti di questa struttura, che è un tutto coerente. « Tra le condizioni da porre alla DC per la collaborazione al potere — dice a questo punto Basso — basterebbe porne una, quella della fine del sottogoverno. Ma voi capite che questa condizione sarebbe sufficiente a far tramontare qualsiasi illusione di compromesso ».

Solo una politica di alternativa — conclude Basso — potrà creare nel paese una condizione di fondo che apra prospettive veramente nuove.

Il discorso di Vecchietti

Sale quindi alla tribuna, accolto da un caloroso applauso, il compagno Tullio Vecchietti per replicare a nome della corrente di sinistra. Vecchietti inizia esprimendo la soddisfazione per la raggiunta convergenza, in un unico documento congressuale, della sua corrente e di quella di Basso, documento che costituirà una piattaforma politica critica e costruttiva, un primo passo verso una reale alternativa all'attuale maggioranza di destra.

Egli volge quindi il suo discorso a chiarire essenzialmente due elementi emersi dal dibattito: la presenza di due « anime » o addirittura di due linee non coincidenti — quella di Nenni e quella di Lombardi — all'interno della già esigua maggioranza e i possibili sviluppi dei rapporti tra la maggioranza e le minoranze. Tutta la politica di Nenni — a parere del « leader » della sinistra — si impernia su una visione immobilistica del paese, per cui l'azione effettiva proposta dal PSI si limita al consolidamento di uno stato di fatto più o meno democratico mentre tutto il resto, la battaglia socialista, diventa nel concreto un semplice impegno propagandistico. Questa visione, apparentemente « realistica » diventa vera e propria utopia se si collega alla vita effettiva di tutto il partito e delle masse che oggi, in realtà, sono proiettate in un'azione offensiva che mira a mutare le cose ed a esigere la soluzione dei problemi di fondo del paese.

Lombardi invece — secondo l'oratore — pur confondendo lo Stato con la società e pur senza affrontare l'esame della natura dello Stato in una realtà dominata dai monopoli, tiene in un certo conto la situazione obiettiva del paese, la carica di combattività che oggi è espressa dalle masse in battaglie per la democrazia e per la libertà. In conclusione — prosegue Vecchietti — quel che unisce queste due linee è il presupposto « autonomistico », il lavoro comune di mesi, ma ben più sostanziale è quanto le divide: una diversa destinazione della politica che si vuol fare, poiché, mentre Nenni pone lo accento sull'ipotesi « difensiva » Lombardi tende verso un'altra in un certo senso « offensiva ». La linea Nenni, dunque, lasciando impregiudicato il problema di conoscere quanti consensi veramente raccolga all'interno della stessa maggioranza è certamente in minoranza dinanzi a tutto il partito.

Venendo a trattare dei rapporti interni il compagno Vecchietti auspica che il Congresso dia, con una linea politica anche un vero governo al partito. Ciò può realizzarsi però se ognuno si sforzerà di trovare un punto d'incontro sia pure rinunciando a qualcosa di proprio.

La richiesta avanzata dalla cospicua minoranza (circa il 45 per cento del partito) per la composizione proporzionale del gruppo dirigente, non è perciò un fatto numerico ma politico e nel caso che essa fosse accolta muterebbero anche le situazioni ferma restando la libertà della circolazione delle idee. Ma se la maggioranza — prosegue Vecchietti — s'irrigidisce su una posizione di puro e semplice rapporto numerico, antagonistico, ebbene, spetta allora alla maggioranza assumersi tutta la responsabilità del governo del partito e per la minoranza — pur impegnata a realizzare la politica decisa — si porrà il problema di operare come alternativa di ricambio. Una terza ipotesi — osserva Vecchietti — non esiste e se la si vuole inventare, ciò sarebbe del tutto artificioso.

Un prolungato applauso ha salutato il compagno Vecchietti al termine della sua replica.

Le conclusioni di Nenni

L'ultima replica spetta a Nenni. Gli esponenti della sua corrente, sotto il pungolo della polemica dei *leaders* delle sinistre, salutano il suo arrivo alla tribuna con una grande ovazione.

Le prime battute sono per giustificare la durezza della sua relazione come risposta alla durezza degli attacchi cui è stato sottoposto in questi ultimi due anni; ma subito dopo egli deve affrontare una delle questioni più spinose emerse dalla discussione e sottolineate esplicitamente dalle conclusioni di Basso e Vecchietti: le differenziazioni e le divergenze all'interno della maggioranza. Nenni riconosce abbastanza esplicitamente queste differenziazioni e si preoccupa di ricondurle e di assorbirle in un alveo comune: la accettazione concorde della politica dell'autonomia e dell'alternativa democratica decisa quattro anni or sono al congresso di Venezia. In questo quadro egli definisce dei « contributi » allo sviluppo di questa linea le diverse tendenze espresse da vari oratori della maggioranza e cita esplicitamente il discorso di Lombardi, ponendolo accanto a quello del vicesegretario De Martino. Secondo Nenni, quello che divide sin da Venezia le sinistre dalla maggioranza e la diversa prospettiva storica su cui collocare una politica socialista: le sinistre avrebbero puntato e punterebbero su una soluzione di tipo catastrofico delle questioni internazionali e interne; la maggioranza, pur non indulgendo ad una visione idillica dello sviluppo storico, ha considerato e considera come dato imminente la coesistenza pacifica, il pacifico sviluppo del processo di liberazione dei popoli coloniali, la distensione.

Altrettanto artificiosamente Nenni individua il punto centrale del dissenso di due anni fa al Congresso di Napoli: la sinistra sarebbe stata orientata verso una prospettiva di scontro frontale per cui tutto si decide in una sola battaglia, la maggioranza per una articolazione multiforme, e manovrata di lotte democratiche. Questo — dice Nenni, suscitando applausi frammisti però anche a dissensi che a loro volta accendono nuove manifestazione di plauso — è il fondo della nostra politica di autonomia e di alternativa democratica e su questo piano c'è (o almeno io spero che ci sia) una maggioranza che la traduce in una interpretazione conforme alla realtà interna o internazionale. L'eventuale dissenso sulla giunta comunale di Milano o su quella di Gela ha valore secondario ed episodico. La maggioranza ha interpretato l'autonomia come svincolo del partito dai blocchi militari e dalla loro ideologia e come impegno senza riserve al metodo democratico nella lotta politica (proteste, interruzioni; sul fondo della sala scoppiano incidenti tra i delegati, sedati dai questori; qualcuno grida « fuori! » agli interruttori). D'altra parte — riprende l'oratore — la politica dell'alternativa democratica non va considerata come un espediente tattico parlamentare o municipale ma come una tappa della marcia verso il socialismo. La necessità, in cui ci siamo trovati, di fare i conti con noi stessi e con i comunisti, la necessità di dare una consistenza nuova e più realistica al dialogo con i cattolici non nasce da contingenze momentanee ma dalla nostra nuova collocazione internazionale e interna nella lotta per la pace e per la democrazia.

Nenni giustifica poi la sua politica verso la DC cercando di ricollegarla alle posizioni di Morandi (che egli chiama semplicemente « Rodolfo »), al superamento cioè delle posizioni anticlericali del socialismo e alla necessità (questo debbono sapere — egli dice — « Lelio » e « Tullio », cioè Basso e Vecchietti) di comprendere che la via democratica al socialismo implica la ricerca di un contatto con i cattolici, le loro organizzazioni, il loro partito. L'unica differenza tra questa linea, già accettata nel Congresso di Torino del 1955, è che mentre allora il PSI si muoveva sulla piattaforma dell'apertura a sinistra che doveva esprimersi con spostamenti di carattere parlamentare, oggi si muove sul piano di una svolta a sinistra da realizzare attraverso spostamenti nel paese. La riprova è nel fatto che, sia nel Parlamento che nei comuni, noi ci impegniamo a non muovere un passo che non sia fondato su precisi impegni programmatici e senza determinata. Ora Nenni — sempre rispondendo, come ripete egli stesso, a « Lelio » e a « Tullio » — non nega che al fondo del suo animo c'è la preoccupazione, l'ansia e il tormento per il pericolo di avventure reazionarie di destra, il più fermo proposito di concorrere ad elevare una più solida barriera contro la canaglia fascista. Tuttavia egli finisce poi col ribadire la sua concezione sostanzialmente difensiva e puramente sovrastrutturale della lotta contro i rigurgiti di destra.

Nella conclusione il segretario del PSI torna a porre il problema dell'organizzazione del dissenso all'interno del partito. Egli invita le sinistre ad entrare in direzione ma con una rappresentanza non proporzionale alla loro forza e respinge quella che egli definisce la « istituzionalizzazione delle frazioni ». Se le sinistre non accettassero queste condizioni la maggioranza dovrebbe con pazienza e con coraggio assumersi la responsabilità di condurre avanti da sola la politica decisa dal Congresso.

Quando la manifestazione che saluta il discorso di Nenni ha termine, il Congresso che è visibilmente stanco, sfolla in massa. In un'aula quasi vuota viene messa in votazione e approvata una mozione sull'Alto Adige. Quindi la seduta è sospesa. Alle 23, nessuno degli autonomisti è presente: solo alle 2 di notte viene la decisione del rinvio.

Grave lutto del compagno Masetti

E' deceduta ieri, all'età di 76 anni, a Bologna, la signora Claudia Tulipani, madre del compagno Alberto Masetti, segretario della Fiom e membro del Comitato Centrale del nostro Partito.

Giungano in questo momento al compagno Masetti le più sentite condoglianze di tutto il Partito, della CGIL e della redazione ed amministrazione del nostro giornale.

Situazione nuova

(Continuazione dalla 1. pagina)

dibattito, gli spostamenti interni e le stesse differenziazioni nella maggioranza non hanno influenzato la linea del segretario del partito, che è semmai uscita con un accentuato carattere di corrente. Nenni ha considerato le posizioni Lombardi come una « integrazione ideologica » della sua linea politica, pur polemizzando a più riprese con quelle posizioni e in specie sull'interpretazione da dare al dialogo con i cattolici, e in definitiva ha valutato la maggioranza numerica raccolta attorno a sè come concorde sull'essenziale. Secondo Nenni, l'essenziale è la collocazione del PSI in un'area che implica il « disancoraggio dai blocchi », l'impegno democratico, la nota regolamentazione dei conti col PCI, cui corrisponde l'accentuato dialogo con la DC, per una alternativa graduale fondata su singoli impegni programmatici. E a quale ispirazione risponda questa politica Nenni lo ha chiarito ulteriormente dicendosi prima di tutto « angosciato » dai pericoli fascisti, intesi però come « canaglia missina ».

Nel ribadire queste impostazioni Nenni ne ha tratto, anche per ciò che riguarda la futura Direzione, il rifiuto di soluzioni che comportino o favoriscano una rielaborazione di linea politica. Su questa scelta concluderà oggi il congresso; ma i problemi di sostanza che il congresso ha posto, che lo stato interno del partito pone, che anche lo stato della maggioranza pone, e che soprattutto derivano al PSI dalla realtà attuale del movimento delle masse e della situazione politica del Paese, restano aperti: e aprono una dialettica e prospettive che non sembrano conciliabili con le scontate conclusioni ufficiali.

Quattordici milioni di elettori in Renania-Westfalia e Bassa Sassonia

BONN — Le elezioni amministrative di ieri nella RFT sono state la prova generale delle elezioni politiche di settembre. Nella telefoto: vota il presidente Luebke

Battuti i socialdemocratici alle amministrative di Bonn

A Bonn sono passati dal 33,1% al 22,9, a Duesseldorf dal 46,9 al 33,7
Avanzano i d.c. — Strauss diventa presidente della D.C. bavarese

BONN, 19 — Oggi si è votato nella Renania-Westfalia e nella Bassa Sassonia per il rinnovo dei consigli comunali di due tra i maggiori «laender» della Germania occidentale. Alle elezioni erano interessati quasi quattordici milioni di elettori, oltre un terzo dell'intero corpo elettorale della Repubblica federale.

Dai primi risultati sembra delinearsi una seria sconfitta del partito socialdemocratico tedesco a favore dei democristiani e dei liberali.

A Bonn i socialdemocratici sono passati dal 33,1 per cento di quattro anni fa al 22,9 per cento, mentre i democristiani sono passati dal 46,9 al 55,2 per cento.

Ma i risultati che hanno maggiormente colpito sono quelli della Ruhr che è una roccaforte socialdemocratica. A Duesseldorf i socialdemocratici sono passati dal 46,9 al 38,7 per cento e i democristiani dal 38 al 44,6 per cento. A Solingen i socialisti hanno perso circa 7 mila voti mentre i democristiani ne hanno guadagnati 10 mila.

In altre città l'andamento è analogo.

Anche il partito liberale ha guadagnato terreno mentre gli altri partiti fra cui quello neonazista del Reich, hanno subito dure sconfitte.

Nella Renania - Westfalia, come nella Bassa Sassonia, la maggior parte delle amministrazioni comunali erano controllate dai socialdemocratici. Questi ottennero infatti, nelle precedenti elezioni, svoltesi nel 1956, il 44,2 per cento dei voti nel primo dei due stati (contro il 38,2 per cento attribuiti alla Unione cristiano-democratica di Adenauer, il 9,6 per cento ai liberali, il 4 per cento al «centro», il 2,8 per cento al partito dei profughi); nella Bassa Sassonia, il 38,6 per cento, di fronte al 20,5 per cento conquistati dai cristiano-democratici, al 15,4 per cento dal partito tedesco, al 10,8 per cento dal partito dei profughi, al 7,2 per cento dai liberali, al 2,3 per cento dal partito del Reich tedesco.

L'elezione di Strauss

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 19 — Il maggiore Franz Joseph Strauss, è da ieri sera presidente dell'Unione cristiano-sociale (CSU): il giovane, corpulento ambizioso e dinamico restauratore della potenza militare tedesca ha raggiunto così un'altra tappa della sua carriera. Egli ha ottenuto nelle votazioni di Monaco 546 voti su 576, appena 16 voti sono toccati al dott. Alois Hundhammer, il vecchio leader che fino a pochi anni fa era il più potente uomo politico della Baviera e padrone incontrastato della CSU. Altri 14 voti sono stati disseminati su altri nomi.

Per capire la portata della nuova posizione conquistata da Strauss a Monaco di Baviera bisogna sottolineare che la dittatura esercitata del clericalismo nella Germania occidentale si articola attraverso due distinti partiti: l'Unione cristiano democratica (CDU) della quale è presidente il cancelliere Adenauer e ha la sua sede a Bonn, e l'Unione cristiano sociale (CSU) che ha la sua sede a Monaco di Baviera.

Quest'ultima è uscita dalle elezioni del 1957 come terzo partito della Repubblica federale con oltre 2 milioni di voti e 53 seggi conquistati in Baviera (e altri due seggi nella Saar) essa ha potuto ottenere quattro ministeri nel governo di Bonn, tre dei quali d'importanza fondamentale: la Difesa, l'Energia atomica e la Giustizia.

Per tradizione la CSU è sempre stata l'ala fanatica e intollerante del clericalismo tedesco: attraverso il predecessore di Strauss, essa ha fatto pesare una tetra cappa oscurantistica sulla vita culturale e sulla scuola berlinese.

Fu l'ex presidente del partito Hundhammer, fra l'altro, a rimettere in vigore nelle scuole la punizione corporale. Negli ultimi anni il gruppo dirigente della CSU si rese conto della necessità di attenuare il carattere ottusamente clericale del partito per allargare la sua influenza e per non compromettere l'avvenire politico. Fu Strauss a premere perchè la CSU diventasse un partito interconfessionale, aperto cioè anche ai protestanti.

Questa svolta, se così la si vuol chiamare, frutto del partito di Strauss l'affermazione del 1957 e a Strauss medesimo un maggior peso l'Unione cristiano sociale.

Con la sua elezione attuale a presidente del partito, il ministro Strauss si è portato al fianco di Adenauer nella cabina di controllo della maggioranza DC, se popolarità e prestigio lo pongono ancora in posizione subordinata rispetto al «vecchio», è altrettanto vero che il potere già raggiunto e la carica di ambizione dalla quale è guardato gli consentiranno certo di distanziare di molto gli altri uomini del gruppo dirigente democristiano. La stessa posizione del vice cancelliere Erhard sembra destinata a indebolirsi di fronte al l'«uomo forte» Franz Joseph Strauss, che è anche considerato «l'uomo più pericoloso» dal gruppo dirigente di Bonn.

All'assemblea che lo aveva appena eletto Strauss ha assicurato, con belle parole, in aperta polemica coi suoi avversari della CDU e dell'opposizione, che egli «non considererà l'elezione come un trampolino o come una estensione dei suoi "domini" a Bonn». Ha anche dichiarato «di non essere un amico delle bombe atomiche»: «Non le ho inventate io — ha detto — e se fosse di peso da me, non sarebbero mai state inventate». La realtà, le concezioni strategiche di Strauss sono sin troppo note: egli è stato fra i più accaniti avversari di ogni idea di neutralizzazione dell'Europa centrale, di ogni progetto di disatomizzazione.

GIUSEPPE CONATO

Stamani riprende il processo Fenaroli

Deporranno i testi che videro o credettero di vedere Ghiani

La prodigiosa memoria del Ferraresi ed i dubbi del signor Enrico Lasso - Il fiuto poliziesco dell'operaio Dusi e il ritrovamento dei gioielli

Stamane, nell'aula della I Sezione della Corte d'Assise di Roma, riprenderà il processo contro Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia. Verranno alla ribalta alcuni testimoni divenuti ormai famosi come divi della TV: Bernardo Ferraresi, Gaspare Palumbo, Enrico Lasso e l'operaio Dusi, tutti chiamati a chiarire la posizione dell'elettrotecnico milanese. Come capita quasi per ogni personaggio di questa intricata vicenda, le loro deposizioni si snoderanno in un clima di incertezza e di dubbio.

Prendiamo ad esempio il caso di Bernardo Ferraresi. Egli la notte tra il 10 e l'11 settembre del '58 prese posto in uno scompartimento di seconda classe del treno la «Freccia del Sud» diretto a Milano. Alla stazione di Roma-Tiburtino — sono parole del Ferraresi — salì un giovanotto alto, di taglia atletica, dai modi disinvolti e franchi, che nel tratto tra Firenze e Milano si accomodò nello scompartimento e prese a chiacchierare di buona lena, dicendo di abitare a Milano, di essere un elettrotecnico.

Chi era questo simpaticone? Bernardo Ferraresi non si curò di appurarlo immediatamente, ne nelle settimane successive. Il primo dicembre del 1958, ottanta giorni dopo il viaggio (quando già un individuo che non abbia un apparato elettronico al posto del cervello, ha dimenticato un episodio così banale) egli fu folgorato dal ricordo. Stava in salotto in compagnia della consorte, intento a sfogliare un rotocalco, quando il suo occhio cadde su un articolo che rifaceva la storia del delittaccio di via Monaci, illustrandola con una grande foto di Raoul Ghiani, arrestato da appena una settimana. Ferraresi da coscienzioso cittadino d'ordine, aveva letto tutte le cronache relative all'omicidio e non era stato mai tormentato dai riurgiti della memoria. Ma alla vista di quella foto, fu come una lampada da mille watt gli si fosse accesa dentro il cranio. «Ma guarda un po' — disse alla moglie — questo mi sembra proprio quello che viaggiò con me la notte del delitto.

Lo spirito civico di Ferraresi fu lento, tuttavia a mettersi in moto. Forse, anzi, non si sarebbe fatto sentire per nulla, se non fosse esistita anche una signora Ferraresi. La quale, incontrando l'indomani mattina la consorte del Procuratore della Repubblica di Verbania, che abitava di rimpetto, e non avendo nessun altro argomento di conversazione, cominciò a ciarlare del caso Marittano, fino ad uscirsene con una frase che suonò pressappoco così: «Ma sa, che il mio Bernardo vide quel tale Ghiani nel treno?».

La moglie del magistrato, la sera, tra una cucchiaiata e l'altra di minestra, ne parlò con il marito: i due uomini si incontrarono il giorno seguente. Il Ferraresi ricordò. Ricordò tutto, con una precisione che non può non provocare un moto di fastidio e di dubbio. Pensate: la vista della foto di Ghiani gli fece rammentare che quel tale simpaticone del treno indossava una giacca fatta in un certo modo, con una determinata cucitura, con tanti bottoni, con il taschino tagliato in una certa maniera. Non solo, ma alla iniziale sua impressione si sostituì di colpo una granitica immarcescibile certezza. Giunto a Roma in compagnia del magistrato amico, egli puntò con risolutezza il dito sul Ghiani ed esclamò: «E' lui, non posso sbagliarmi».

Testimonianza di ferro, questa che l'impiegato Ferraresi ripeterà in aula? Sarà, ma non siamo portati a credergli troppo.

L'incertezza e il dubbio si fanno più pesanti quando poi si getta sull'altro piatto della bilancia la testimonianza del signor Enrico Lasso. Il signor Lasso, come è noto, viaggiò quella stessa sera nell'identico scompartimento. Ma egli, al contrario del Ferraresi, non è stato folgorato da nessuna divinazione: non ricorda, anzi, che un giovanotto di taglia atletica rispondente grosso modo ai connotati di Ghiani abbia viaggiato sul tratto Firenze-Milano.

Come la mettiamo?

Gli altri due personaggi importanti delle prime sedute di questa settimana sono il signor Gaspare Palumbo e l'operaio Dusi, della Vembi. Di Gaspare Palumbo, certamente sapete tutto. Egli il 7 settembre 1958 (la sera, cioè, che, secondo l'accusa, sarebbe stato effettuato il primo tentativo di fare fuori Maria Martirano) viaggiò sul vagone letto delle 23.35 in compagnia di un giovane, alto 1,80 e sempre di taglia atletica, indicato come Raoul Ghiani.

A differenza di tanti altri testimoni, Gaspare Palumbo, onestamente, sostiene di non ricordare assolutamente le fattezze dell'uomo con il quale viaggiò per otto ore filate. Non solo, ma egli riferirà alla Corte di avere visto il giovane intrattenersi per circa un'ora in serrata conversazione con un individuo che è facile identificare in Giovanni Fenaroli e con un altro, di media statura e di media età. Chi era questo terzo uomo? Non si sa. La testimonianza del signor Palumbo getterà una nuova ombra sull'operato degli inquirenti: trovato il foglio verde con le indicazioni relative alla patente di Raoul Ghiani, chi condusse le indagini si fermò. Non furono interrogati gli altri viaggiatori e non fu possibile, perciò, identificare il misterioso conversatore.

Il quarto testimone sarà l'operaio Dusi, della Vembi. Dusi trovò i gioielli nascosti dentro un barattolo di solvente sotto il bancone dello sviluppo dei microfilms, nella stanza un tempo occupata da Ghiani. Dusi meriterebbe un posto di questore onorario. La scoperta dei gioielli avvenne il 13 maggio 1960 a considerevole distanza, come si vede, dal delitto. Nessun poliziotto, nessun carabiniere, nessun maresciallo, meno di cercare sotto quel bancone.

Dusi ebbe più intuito di tutti gli inquirenti messi insieme.

Ed anche questo è un motivo che fa pensare.

ANTONIO PERRIA

Il movimento anticolonialista in Africa

Scontri nella Rhodesia del Sud Divampa la rivolta nell'Angola

Corteo a Londra contro l'«Apartheid» nel Sud Africa

BULAWAY (*Rhodesia del Sud*), 19. — Stamane la polizia ha cercato invano di disperdere una folla di 30.000 africani radunati per un comizio del Partito nazionale democratico (partito nazionalista). Secondo le prime notizie sono rimaste ferite tre guardie e decine di africani.

I dimostranti hanno però energicamente reagito prendendo a sassate gli automezzi e gli agenti. I quali hanno dato la caccia anche ai fotografi e ai giornalisti che hanno dovuto mettersi al riparo per non essere colpiti. Alcuni di essi sono rimasti leggermente intossicati dai gas lacrimogeni.

Bulaway è abitata da 50 mila bianchi e 130 mila negri. In ottobre ci furono a Salsbury ed a Gwelo serii incidenti con sette morti. Da allora si sono verificati numerosi scioperi che hanno paralizzato le industrie di Bulaway.

Nella Rhodesia del Nord, intanto, l'esponente del partito africano dell'unità e della indipendenza nazionale, Kenneth Kaunda, ha parlato a Ndola a 4000 persone annunciando la «resistenza passiva» per impedire che il primo ministro della federazione delle due Rhodesie, sir Roy Welensky, trasformi la federazione centro-africana in uno Stato di tipo Sudafricano con l'appoggio mascherato di Londra.

«Non ricorreremo alle frecce o ai fucili — ha detto Kaunda — ma ci organizzeremo in modo che in questo paese non si faccia un'ora di lavoro se noi non lo vorremo. La Rhodesia del Nord è uno Stato africano».

La ribellione nell'Angola

LUANDA, 19 — Le poche notizie che riescono a filtrare dalle pesanti maglie della censura portoghese confermano che la rivolta delle popolazioni dell'Angola settentrionale continua e si estende. Centinaia di negri, stanchi della bestiale oppressione colonialista, sono tuttora all'attacco delle posizioni dei colonialisti. I distretti investiti dall'ondata di rivolta sono quelli di Mandinha e di Quanza. Viene segnalato che per la prima volta gli africani hanno fatto uso di armi da fuoco.

Il governo portoghese ha intanto disposto una feroce repressione. Fanteria, polizia e paracadutisti sono stati inviati sul posto con l'ordine di stroncare ad ogni costo la ribellione. Decine di villaggi sono stati incendiati dai mercenari portoghesi che hanno ucciso chiunque hanno trovato sulla loro strada, compresi donne e bambini. Molti africani però sono riusciti a ripararsi nelle foreste favorite dalle forti pioggie che hanno fatto perdere le loro tracce.

La stampa coloniale sta non potendo più sostenere senza cadere nel ridicolo che si tratta di africani «buoni, dal Congo, ha ammesso che vi sono anche indigeni dell'Angola, ma che questi si sarebbero lasciati irretire da «manovre di nemici della nazione, spesso per il tramite dell'influenza di stregoni». I portoghesi avrebbero perso 70 uomini.

La manifestazione londinese

LONDRA, 19 — Migliaia di persone hanno effettuato oggi una dimostrazione di protesta a Londra, contro la politica di Apartheid del governo del Sud Africa.

Il leader del Partito liberale britannico, Jo Grimond, in testa al corteo che ha percorso le vie del centro reggeva un striscione con la scritta «Ricordatev. di Sharpeville».

(Martedì prossimo cade il primo anniversario del massacro di Sharpeville, avvenuto quando la polizia sudafricana sparò sulla folla inerme che protestava contro l'obbligo di portare addosso il libretto di lavoro e di riconoscimento).

Una risoluzione adottata dai manifestanti saluta l'azione dei primi ministri del Commonwealth che ha portato all'espulsione del Sud Africa contro la politica razzista e si leva la profonda esecrazione morale del mondo civile.

I rapporti tra Stato e chiesa

Sermone a Varsavia del cardinale Wyszynski

Il primate non ha potuto smentire che la libertà di religione è rispettata in Polonia

VARSAVIA, 19 — Il cardinale Wyszynski ha cercato di confutare le accuse mosse da «Gomulka al Vaticano» di utilizzare l'episcopato polacco contro lo Stato popolare e allo stesso episcopato di prestarsi a questa azione contro la Polonia.

Secondo Wyszynski che parlava in una chiesa di Varsavia nei suoi colloqui con il pontefice non gli sarebbero state impartite disposizioni sul come i vescovi polacchi debbano condurre gli affari della chiesa in Polonia. Secondo il cardinale le istruzioni del Vaticano sarebbero state «la Polonia farà da sè». Il cardinale primate ha lamentato l'esistenza di organizzazioni laiche della gioventù che hanno come programma il razionalismo, senza però poter dimostrare che lo stato popolare non rispetti la libertà di religione.

Wyszynski ha quindi condannato aspramente il film *Suor Giovanna degli angeli* tratto da un racconto di Iwaszkiewicz, ed ambientato in un convento del Medio Evo, definendolo «uno scandalo» e «una sfida alla chiesa».

Gli argomenti del cardinale in realtà appaiono abbastanza deboli se è vero che Gomulka ha chiesto alla chiesa soltanto il rispetto delle leggi e lealtà nei confronti dello stato popolare, ciò che non ha nulla a che vedere con la libertà di religione e di pensiero tutelata dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato.

Continuazioni dalla prima pagina

MELISSA

acciaio, azionato da un argano elettrico, tira dall'alto il carrello.

«Il carico — ha proseguito il Pettinato — era ormai giunto sulla piattaforma di arrivo: non c'era più pericolo e abbiamo perciò cominciato anche noi a salire la ripida discenderia. Quando sento all'improvviso un sibilo, come di una sirena, e delle urla istintivamente, mi accosto alla parete, scostandomi dai binari. E poi l'urto terribile, e più nulla». Si era spezzato il tirante di acciaio. Quattro lavoratori sono morti sul colpo, il quinto (lo Zito), è spirato poco dopo, all'ospedale di Crotone. Lui, Francesco Pettinato, è salvo, ma gli si legge ancora negli occhi la tragedia.

Il proprietario della miniera ingegner Loria, ci aveva dichiarato, poco prima alla miniera, dove ci eravamo recati per un sopralluogo, che la tragedia era esplosa alle ore 15.10, prima cioè che terminasse il turno di lavoro della squadra impegnata nella galleria. Facciamo osservare la cosa al Pettinato. Un minatore, presente al colloquio, mi interrompe: «La prova della verità l'ha lasciata Luigi Desiderio, per tutti, sul polso sinistro..». Così apprendo che l'orologio di Luigi Desiderio, una delle vittime, è stato trovato fermo alle ore 15.35. E' la estrema testimonianza di un uomo ucciso per superstrattamento. Perchè questa è la verità: i cinque minatori di Melissa sono morti per il ritmo infernale di lavoro e per la carenza, l'arretratezza, la vetustà di que ta squallida miniera che faceva la vita dei lavoratori con una frequenza empre sonante.

I caduti di ieri, infatti, non sono le uniche vittime della «Gomero» negli ultimi mesi: altri cinque lavoratori sono morti nella stessa miniera. Tre sono di S. Nicola dell'Alto (un comune vicino a Melissa): Pasquale Sciuhano, sepolto da una frana nel fondo della miniera, Domenico Stellaini, colpito da un terrapieno improvvisamente franato, Nicola Spina, sepolto anche lui da una frana. Il quarto, di Carfizzi (un altro comune della zona), si chiamava Francesco Viviani, sepolto da una frana, ed il quinto era di Pallagorio (sempre nella zona), soffocato in seguito ad un incendio all'interno della miniera.

Dieci: questo il numero degli omicidi bianchi.

In quanto al ritmo di lavoro, basti pensare che sino a qualche tempo fa, si lavorava a cottimo, in questa miniera: ogni coppia operaia per guadagnare 900 lire al giorno, doveva caricare sul carrello nel giro di 8 ore, dalle 10 alle 13 tonnellate di zolfo. Dopo uno sciopero di tre giorni, il metodo del cottimo è stato abolito: ma la sostanza rimane la stessa.

Ieri, prima che scoppiasse la tragedia, 16 operai hanno dovuto caricare ben 139 tonnellate di zolfo nel giro di 8 ore: a conclusione di questa inumana fatica cinque di loro hanno perso la vita nel disperato tentativo di raggiungere l'uscita della miniera per respirare una boccata di aria pura.

La tragedia della «Gomero» denuncia perciò il dramma della Calabria e di tutto il Mezzogiorno: ancora una volta, delle sue industrie insufficienti, inadeguate alle esigenze nuove, della sua economia in crisi, in ogni settore. La «Gomero» è la unica industria nella zona di Melissa e poi, per quanto riguarda l'agricoltura, vi sono gli assegnatari dell'Opera Sila. E quali siano le condizioni di miseria di questi coltivatori è dimostrato da un fatto sintomatico: tra le cinque vittime di ieri pomeriggio, nella miniera di zolfo, vi erano ben tre assegnatari: il De Simone, il Mauro e il Desiderio, oltre al Pettinato che, come abbiamo detto, si è salvato in modo fortunoso.

TUNISI

possibili. La prima è che si consideri il GPRA come il rappresentante di coloro che combattono, e che con esso — a questo titolo — ci si accordi sulle condizioni della autodeterminazione per ristabilire la pace. Ciò presuppone una serie di accordi limitati al periodo che andrà dal giorno della fine delle ostilità a quello dello scrutinio generale di autodeterminazione». Ciò presuppone, anche «una organizzazione dei poteri in Algeria alla quale dovrebbe partecipare effettivamente il FLN, con l'incarico di preparare la consultazione e determinare nelle condizioni di libertà e di sincerità del voto». Ciò esclude infine, che si chieda, no al GPRA garanzie e convenzioni su «quello che sarà dopo: tutt'al più si possono scambiare con esso delle idee su quella che è la sua concezione dell'avvenire dell'Algeria».

L'altra ipotesi è che il GPRA venga considerato sin d'ora come il responsabile dell'Algeria di oggi e di quella di domani, che gli si riconosca tale qualità e che, soltanto a questo punto gli si chieda di dare garanzie per la minoranza europea e per lo sfruttamento del petrolio sahariano».

E' inutile, afferma Afrique Action, tentare di eludere questa scelta e di cercare vantaggi da entrambe le ipotesi senza assumersene gli svantaggi. I quali svantaggi sono nel primo caso le probabilità che il referendum dia un risultato radicale analogo a quello avutosi a suo tempo nella Guinea; nel secondo «l'accettazione del GPRA con tutti i suoi dati: il suo esercito, le sue alleanze reali o supposte, il suo orientamento e i relativi riflessi politici».

In cambio che cosa offre il GPRA? Anzitutto il fatto che, fiducioso nella sua forza e nella sua rappresentatività, esso è pronto ad accettare l'una o l'altra strada. In secondo luogo l'occasione per la Francia di discutere con un interlocutore qualificato le grandi linee dell'avvenire dell'Algeria. Infine, ed è questo «un caso unico della storia della decolonizzazione», l'integrazione di pieno diritto della minoranza francese, «malgrado le colpe di alcuni suoi esponenti», nell'Algeria di domani. Tutto sta dunque nel sapere se l'autodeterminazione è già acquisita, se si è già nel quadro dell'indipendenza o se si vuol negoziare per dei mesi le condizioni per una consultazione.

LAOS

(Continuazione dalla 1. pagina)

la discussione porterà a una migliore comprensione reciproca delle posizioni e degli atteggiamenti dei due governi e possa facilitare l'esame di problemi più importanti».

Fonti americane hanno confermato quanto già si era appreso ieri sera: il carattere delle conversazioni è stato cordiale e si almeno un punto si è fatto un passo in avanti: l'eliminazione (che sarebbe stata concordemente decisa da Gromiko e da Rusk) dall'ordine del giorno delle Nazioni Unite di tutte quelle questioni suscettibili di ravvivare la guerra fredda.

Gli stessi ambienti fanno presente che tema centrale delle conversazioni è stata la questione del Laos. Secondo tali fonti, Rusk avrebbe chiesto a Gromiko che l'URSS «cessi gli aiuti» alle forze popolari laotiane e cerchi di convincere la sinistra laotiana a collaborare in un governo con le altre forze del paese. In cambio di ciò, «gli USA esaminerebbero l'eventualità di una conferenza internazionale per il Laos» nella «formula più volte caldeggiata dall'URSS». Gromiko da parte sua avrebbe promesso a Dean Rusk che riferirà a Krusciov; avrebbe chiesto però con fermezza che gli Stati Uniti cessino il loro appoggio al governo del controrivoluzionario Boun Um.

Nessuna indiscrezione è stata fornita, da nessuna fonte, a proposito degli altri temi sollevati dai due ministri degli esteri, in particolare: il Congo, la ripresa delle conversazioni di Ginevra contro gli esperimenti, le trattative per un accordo di disarmo.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzata a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 4950351, 450352, 450353, 450355, 451251, 451252, 451253, 451254, 451255. ABBONAMENTI L'UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750. 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.150. 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.550, semestrale 4.400, trim. 2.350. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 1.500, semestrale 1.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 689541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: pubblicità commerciale - Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160; Necrologie L. 150. Finanziaria Banche L. 400. Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

AVVISI ECONOMICI

III LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia Dattilografia 1000 mensili Via S. Gennaro al Vomero 20 Napoli

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle sterilità, disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento. Tel. 475593 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottob. 1956).

NEURO-ENDOCRINE
cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRA
tutte le DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di ORIGINE NERVOSA, VENEREA E DA SENILITÀ PRECOCE
VISITE PREMATRIMONIALI
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE SANGUE
ORARIO 9/12 - 16/20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE Telef. 735345-731268
Aut. Com. n. 37000 del 25-6-1957

Primavera
VITTADELLO

Il più completo assortimento di
GIACCHE CALZONI
ABITI IMPERMEABILI
TROVERETE VISITANDO I GRANDI MAGAZZINI
VITTADELLO

ROMA Via Ottaviano
FIRENZE Via Brunelleschi
Via Borgo S. Lorenzo
LIVORNO Via Grande, (angolo via Madonna)
Via Grande (angolo P.za Guerrazzi)
PISA Via Canto del Nicchio
LA SPEZIA Via del Prione

RICORDATE
Risparmierete acquistando da VITTADELLO, l'organizzazione che veste mezza ITALIA!!!

In occasione della PASQUA regali ai bambini e un omaggio a tutti i sig. clienti